ANNO XLIII — TORINO, Mercoledì 4 Agosto 1909 — NUM. 214

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

L'entente franco=anglo=russa
dopo i convegni di Cherbourg e di Cowes

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

La situazione dell'Italia

Le interviste di Cherbourg e di Cowes hanno tolto ogni dubbio su possibili mutamenti nella composizione dell'equilibrio europeo. All'indomani del successo clamoroso del blocco austro-germanico nella questione dell'annessione della Bosnia, certi informatori fantasiosi avevano preconizzato una rifioritura della bismarckiana alleanza dei tre imperatori. Secondo queste dicerie tendenziose, la Russia, dopo l'improvvisa resipiscenza dell'Inghilterra e il tepido appoggio della Francia alle sue rivendicazioni balcaniche, che avevano messo il cancelliere Iswolsky in una situazione quasi insostenibile e lo avevano tratto sull'orlo delle dimissioni, avrebbe cercato più saldi appoggi presso le due nazioni che si erano rivelate le più forti: meglio accordarsi amichevolmente con avversari potenti che confidare su l'aiuto di alleati deboli.

I brindisi scambiati fra lo scintillio delle tavole imbandite sull'imperiale *Standard* nel porto di Cherbourg e sulla *Victoria and Albert* nella rada di Cowes, e più le dichiarazioni del ministro Iswolsky, ostentatamente cortese alle sollecitazioni degli intervistatori, hanno sgombrato questa nube dall'orizzonte della triplice *entente*. Il cancelliere russo lo ha affermato con chiarezza: relazioni cordiali con la vicina Germania, ma fermezza assoluta nell'alleanza con la Francia e nell'amichevole intesa con l'Inghilterra.

Nulla è dunque mutato nell'equilibrio europeo: da una parte la Triplice, o, per meglio dire, il blocco austro-germanico, e dall'altra la duplice franco-russa e la triplice *entente*: siamo cioè allo *statu quo ante* la crisi balcanica.

Ma questo *statu quo* non significa semplicemente la logica continuazione di uno stato di fatto: significa che la triplice intesa, che il blocco germanico cercò di sgominare intimidendo la Russia col guerriero tintinnio delle sue baionette, ha sopportato la prova e si è rinsaldata sulle sue basi.

Ora è questo un fatto politico di molta importanza, un fatto politico che importa esaminare nei riguardi del nostro paese. Qual'è la situazione dell'Italia in questo rinnovato equilibrio? Se noi dovessimo ragionare attenendoci semplicemente alle apparenze ed ai titoli, dovremmo, quali membri della Triplice alleanza, inquietarci di questo rinvigorimento del blocco antagonistico. Ma non è il caso: anzi dobbiamo rallegrarcene.

La posizione dell'Italia, posizione strana, difficile, apparentemente illogica, ma che bisogna accettare qual'è, cercando di trarne il miglior profitto, conduce inevitabilmente a questo assioma, apparentemente paradossale: che ella cioè ha tutto l'interesse che i suoi presunti avversari, cioè gli avversari del blocco germanico, siano quanto più è possibile forti.

La politica ha di queste ironie: di queste illogicità apparenti che sottintendono una logica occulta: e tale è il nostro caso. Quanto più il blocco austro-germanico acquista in potenza, di tanto diminuisce l'importanza nostra nella bilancia europea: se esso non fosse contrastato nelle sue aspirazioni da forze controbilancianti, acquisterebbe una tale libertà di azione, una così indiscussa potenza, che l'Italia diverrebbe nella Triplice *une quantité negligeable*, una quantità trascurabile, e perciò trascurata: noi saremmo virtualmente alla mercè dei nostri alleati e la nostra posizione nella Triplice non sarebbe di uguali, ma di sottomessi. Per contro, se alle naturali velleità di predominio del blocco germanico si opponga un blocco franco-anglo-russo, saldo di intesa e fresco di forze, Austria e Germania hanno un elementare interesse a nutrire la nostra adesione alla Triplice. La nostra potenza, piccola in sè, diviene sulla scacchiera europea un elemento tattico non solo non disprezzabile, ma indispensabile.

L'Italia ha dunque un grande interesse alla prosperità della triplice intesa, al suo consolidamento ed incremento. Se l'Austria potè fare la voce grossa nella questione dell'annessione della Bosnia, se potè così disinvoltamente sfidare il malcontento delle Potenze occidentali e orientali e mandare in fumo l'inquietante Conferenza, se la Germania potè così vigorosamente spalleggiarla e intimare alla Russia quell'*aut aut* che fu negato nella forma, ma che esisteva certamente in sostanza, ciò fu perchè sapevano che l'esercito e la marina della Francia non le consentivano d'affrontare i pericoli d'una guerra, e che l'esercito e la marina russa erano intenti a curare la terribile ferita della campagna giapponese e della crisi rivoluzionaria. Ma non è detto che la Francia non debba riparare ai suoi difetti d'organizzazione, e che la Russia non debba trovare nelle risorse del suo immenso Impero i mezzi di riconquistare la forza militare e il prestigio scaduti. Il giorno in cui queste due Potenze possano raggiungere l'efficenza militare di cui furono e sono capaci e associarle a quella dell'Inghilterra, la forza militare della triplice intesa potrà affrontarsi vantaggiosamente a quella intatta del blocco germanico. Allora le crisi di interesse europeo, abbiano a scoppiare nei Balcani o altrove, potranno avere una risoluzione diversa, e diversa potrà forse essere la direttiva politica dell'Italia. L'Italia potrà allora considerare se gli utili che la Triplice le offre siano equilibrati dagli svantaggi, e se le convenga di legare la sua azione politica a quelle Potenze centrali. E' un avvenire non prossimo certo, ma forse meno remoto che non si creda: è ad ogni modo un avvenire che bisogna considerare e preparare. Per ora non ci resta che rallegrarci, per quanto paradossale possa sembrare la cosa, che il blocco anti-germanico abbia attinto nuova fiducia e vigore.

I particolari della grande rivista navale inglese

Cowes, 3, ore 18.

La rivista di ieri riuscì imponentissima. L'yacht *Victoria and Albert* passò per la linea delle navi da guerra inglesi, preceduto da tre controtorpediniere e seguito dalla *Stella Polare*, diretta dall'ammiraglio Makaroff Rurik. Il Re e lo Tsar si trovano sulla passerella del *Victoria and Albert* e si poteva notare, quantunque fossero lontani, che parlavano animatamente. Si distinguevano la principessa di Galles, l'ammiraglio Fischer, le principesse della famiglia reale, in *toilettes* chiare.

La rivista si effettuò senza incidenti, conformemente all'uso. Il fumo dei cannoni oscurava il cielo. Il suono delle trombe si confondeva col fragore delle salve. I marinai inglesi emettevano gli *hurrà* regolamentari al passaggio dello *yacht* reale e la musica di ciascuna nave inglese suonava l'inno russo, mentre ciascuna nave russa suonava il «God save the king». I russi facevano pure udire i loro *hurrà*.

Il lord mayor e la corporazione di Londra presenteranno allo Tsar un indirizzo in un cofano d'oro

Londra, 4, ore 1.

La flotta imponente che i Sovrani di Russia e d'Inghilterra hanno passato ieri in rivista fra Spithead e Cowes si è dispersa questa mattina alle otto. Soltanto una corazzata e tre incrociatori sono rimasti ancora colle navi russe a fianco dello *Standard* e del *Victoria and Albert*. Dopo aver passato la maggior parte della giornata colla marina, a bordo del *yacht* reale, lo Tsar si è recato tardi nel pomeriggio, a fare una piccola crociera col re Edoardo, a bordo del *cutter* reale *Britannia*. Questa sera i Sovrani russi danno a bordo dello *Standard* un gran pranzo in onore di re Edoardo e della regina Alessandra. Domani lo Tsar riceverà il lord mayor ed i membri della corporazione della città di Londra, i quali gli presenteranno un indirizzo di benvenuto, contenuto in un cofano artistico di oro massiccio. Se i Sovrani russi hanno passato tutta la giornata a bordo, per contro le quattro granduchesse ed il piccolo Tsarevic sono sbarcati questa mattina a Cowes, da cui una vettura li condusse ad Osborne, dove i figli dei reali di Russia hanno giuocato tutta la mattina cogli altri ragazzi della famiglia imperiale inglese, sotto la sorveglianza materna della principessa di Galles. Nel pomeriggio le due granduchesse maggiori hanno passeggiato per le vie di Cowes ed hanno fatto numerosi acquisti in vari magazzini. Per le strade di Cowes i marinai russi, che sono in permesso a terra, fraternizzano coi marinai inglesi. Tutti i giornali della sera, nei loro commenti sulla visita dello Tsar a Cowes, esprimono l'opinione che questa visita, completando quella di Cherbourg, non può che tendere a rinserrare anche più i legami di amicizia che uniscono l'Inghilterra e la Russia; per conseguenza non se ne potrebbe avere che un eccellente risultato per la causa della pace. (*Matin*).

L'importanza dell'incontro secondo un giornale ufficioso russo

Pietroburgo, 3, ore 16,5.

Commentando l'incontro dello Tsar con Re Edoardo, la *Novoie Vremia* dice in un articolo, ispirato certo da fonte ufficiale, che la concentrazione a Cowes di tutta la flotta di cui disponeva l'ammiragliato prova che l'Inghilterra, come la Russia, attribuisce all'intervista un'importanza particolare. Il giornale dice che le feste di Cowes sono la continuazione di quelle di Cherbourg ed esse si completano potentemente. La triplice *entente*, che si considerava sino ad ora come una combinazione diplomatica artificiale, diventa una politica reale e sarà forse un'alleanza non solamente dei Governi interessati, ma anche delle tre nazioni che hanno compreso i vantaggi della loro perfetta amicizia.

La *Gazzetta della Borsa* scrive: «Benchè la parola trattato non sia stata pronunziata nei brindisi di Cherbourg, tuttavia l'*entente* russo-franco-inglese ha messo salde radici e le bandiere francesi che adornano le vie di Portsmouth sono una prova della ferma solidità della politica dell'Inghilterra, Francia e Russia ed una testimonianza fatta dalle tre Potenze, che vogliono essere unite per la difesa degli interessi della civiltà e del progresso».

Commenti austriaci

Vienna, 3, ore 24.

I giornali sono unanimi nel constatare il carattere pacifico dei brindisi di Cherbourg. La *Neue Wiener Tagblatt* dichiara che i brindisi non hanno causato alcuna sorpresa. Lo scopo pacifico dell'alleanza franco-russo anzi è stato fortemente sottolineato. La *Zeit* esprimendosi nello stesso senso giudica che era impossibile aspettarsi altri brindisi. La *Neue Freie Presse* ritiene infine che lo Tsar e Fallières hanno confermato il carattere pacifico del patto di amicizia politica della Francia e della Russia. L'*Extrablatt* parlando nello stesso senso conclude dicendo che Pichon rappresenta una politica pacifica.

I giornali rilevano inoltre la importanza delle dichiarazioni pacifiche tra Pichon e Isvolski, confermate pure nella loro intervista.

Il *Fremdenblatt* pubblica la seguente dichiarazione: «Le manifestazioni che hanno avuto luogo ieri a Cherbourg hanno posto in rilievo in un modo assai marcato le tendenze pacifiche della Francia e della Russia conformi all'opinione che esiste da parecchio tempo al riguardo. Il carattere pacifico di questa combinazione politica è stato compreso da parecchi anni a questa parte dai principali uomini di stato della triplice alleanza. Il riavvicinamento della Russia e della Francia non è stato favorito soltanto dall'assenza di qualsiasi antagonismo nel campo degli interessi politici delle due nazioni ma anche dal fatto che importanti ragioni economiche si fanno valere in entrambi i paesi. Da ambe le parti si era considerata una perturbazione della pace d'Europa come ugualmente dannosa alla Francia ed alla Russia. Le interviste tra il capo di Stato francese e lo Tsar non sono riguardate con diffidenza ma suggeriscono piuttosto la idea che l'alleanza franco-russa è diventata un elemento di stabilità in Europa e questa impressione non fu diminuita dalla manifestazione di Cherbourg. La Francia e la Russia hanno mostrato fermamente a Cherbourg che esse sono interessate al mantenimento della pace e gli sforzi che compiono i due paesi per mantenere una situazione pacifica sono condivisi anche dagli altri Stati. Dopo la crisi prodottasi recentemente in Europa, le proteste di pace come quelle di Cherbourg, producono un effetto ancora più piacevole di prima ed esse contribuiranno sicuramente, in alto grado, ad aumentare in tutto il mondo la fiducia in un avvenire pacifico».

La soddisfazione del Governo francese pel convegno di Cherbourg

Parigi, 3, ore 20.

I ministri e i sottosegretari di Stato si sono riuniti stamane in Consiglio all'Eliseo, sotto la presidenza di Fallières. Prima che i ministri facessero l'esposizione delle questioni di competenza dei loro dipartimento, il presidente della Repubblica ha tenuto a dire al consiglio quanto era soddisfatto delle impressioni riportate dal suo viaggio a Cherbourg. Ha potuto constatare nei suoi colloqui coll'Imperatore Nicola l'intesa perfetta che esiste fra il Governo francese ed il Governo russo e la loro volontà comune di fare concorrere la loro alleanza al consolidamento della pace. Pichon ha reso conto in seguito delle sue conversazioni con Isvolski che si riferirono a tutte le questioni all'ordine del giorno della politica internazionale e che hanno egualmente permesso di constatare l'accordo completo che esiste su ciascuna di esse fra i diplomatici francesi e russi. Il ministro degli esteri ha fatto conoscere in seguito lo stato degli affari in corso. Risulta da un insieme di informazioni pervenute dalle principali città della Spagna, che la effervescenza che si era prodotta nei giorni scorsi nella penisola in seguito ai primi combattimenti di Melilla si è completamente calmata. In ciò che concerne Creta, le quattro Potenze protettrici sono in trattative per assicurare l'esecuzione completa delle dichiarazioni che hanno fatto alla Porta Ottomana e termini delle quali esse consentano la consegna dell'isola e garantiscono il mantenimento dello *statu quo*. Il ministro della guerra ha fatto approvare dal consiglio la nomina del generale Laffon de Ladebat a facente funzioni di capo di stato maggiore generale dell'esercito. Il ministro della marina ha fatto conoscere al consiglio che sarebbe in grado di comunicare al ministro delle finanze, nei primi giorni di settembre, la cifra esatta dei crediti relativi al bilancio del 1910.

La «Liberté» considera come un fatto molto notevole che Eduardo VII abbia voluto sottolineare l'interesse che la Gran Bretagna testimonia alla Duma. «Le parole del Re, come quelle della risposta dello Tsar, saranno oggetto di una calorosa approvazione della opinione liberale, e sono una felice e decisiva risposta alle riserve mantenute da una parte della stampa inglese».

Il «Temps» si felicita della cordialità che presiede alle relazioni anglo-russe. Riconciliandosi la Russia e l'Inghilterra, hanno lavorato per la pace generale, quanto per i loro propri interessi.

Il «Temps» è lieto di constatare che i due Sovrani, nei loro brindisi, hanno voluto associare la giovane rappresentanza nazionale, che lo Tsar ha dato al suo Impero, coll'affermazione di solidarietà anglo-russa. I legami, che uniscono il Gabinetto di Pietroburgo e quelli di Parigi e Londra, non possono che essere maggiormente stretti da questo fatto.

I «Débats» constatano la modificazione felice avvenuta in questi ultimi anni nelle relazioni anglo-russe. I legami che uniscono le due Nazioni, che sono in comunanza di interessi, saranno ancora rinforzati dalla allusione dei due Sovrani al viaggio dei parlamentari russi a Londra. Nicola II non avrebbe risposto così graziosamente alla frase di Eduardo VII se avesse contro il suo Parlamento le cattive intenzioni che certuni gli attribuiscono.

Dalla rivalità asiatica all' "entente,, cordiale

Parigi, 3, ore 24.

Il *Temps* ha il seguente commento a proposito dei brindisi di Cowes: «Dopo essere stati ospiti del presidente della Repubblica di Francia, l'Imperatore e l'Imperatrice di Russia sono ora ricevuti a Cowes dal Re e dalla Regina d'Inghilterra. I brindisi, che sono stati pronunciati in questa occasione, sono tali quali si potevano prevedere che sarebbero stati, e caratterizzano in termini felici la cordialità che presiede ormai alle relazioni anglo-russe. L'importanza di questa visita ufficiale si misura dal lungo intervallo di tempo che bisogna varcare per trovare un precedente. Dalla visita che lo Tsar Alessandro II, nel 1814, mai l'Inghilterra aveva ricevuto Sovrani russi a titolo di amico fedele, e meno ancora a titolo di quasi alleato. Senza dubbio, Nicola I è venuto a Londra nel 1844 ed Alessandro II ha fatto pure un breve soggiorno nel 1874; ma questi atti di cortesia non hanno guari modificato i rapporti dei due popoli. Per più di un mezzo secolo i rapporti furono assai tesi, pieni di sospetti e di ostilità a varie riprese. Specialmente all'epoca del conflitto afgano era sembrata inevitabile una guerra, e fu non senza uno sforzo disperato di conciliazione che si riuscì a prevenire un conflitto. Ma i cattivi giorni sono passati, le nubi di un tempo si sono oggi dissipate, la riconciliazione dell'Inghilterra e della Russia fu, come ogni avvenimento politico, opera di necessità storiche; ma il Re d'Inghilterra da una parte e Isvolsky dall'altra, con la loro azione concorde, hanno molto avanzato l'ora della conclusione. Era certo che presto o tardi la legge di equilibrio, che presiede alle cose internazionali, avrebbe messo fine alla rivalità anglo-russa, giacchè questa rivalità abbandonava l'Europa alla egemonia della Germania; ma se le volontà umane possono assai poco contro le esigenze di questa legge permanente, spetta a loro facilitarne l'azione e prepararne la manifestazione. Isvolsky ha avuto il raro merito di discernere che il momento in cui giungeva al potere era opportuno particolarmente al riavvicinamento anglo-russo: la guerra di Manciuria aveva mostrato alla Russia ciò che costa ad un grande impero spostare il proprio centro di gravità».

«La Russia non poteva, d'altra parte, non ricordarsi al momento in cui liquidava l'avventura asiatica che erano i consigli tedeschi che l'avevano spinta verso l'Estremo Oriente. Non è Bismarck forse che diceva: «La Russia non ha a che fare nulla in occidente: esso non può che guadagnare il nichilismo ed altre malattie di simile genere; la sua missione è in Asia: là essa rappresenta la civiltà»?

«Non è Brandt, ministro di Germania in Cina, che nel 1895 nell'affare Koudjà incoraggiava all'azione il suo collega russo Kondner? Non è all'occupazione di Chiao-Ceu da parte del principe Enrico che si deve l'occupazione di Port Arthur? Alla Russia, quando non fu più ingannata dal miraggio asiatico ed ebbe rinunciato per necessità a quella specie di megalomania orientale che l'aveva fino ad allora invasa, incombeva di non lasciare questa evoluzione senza sanzione e senza trarne beneficio. Fu questo beneficio che Isvolsky ha saputo ottener con l'accordo dell'11 agosto 1907. Si sono potuti discutere i particolari di questo accordo e criticarne certe clausole; ma nell'insieme esso non è costato nè alla Russia nè all'Inghilterra nessun sacrificio essenziale. L'una e l'altra di queste nazioni erano formidabilmente armate per le rivalità asiatiche, che da tanti anni le separavano. Anche vinta dal Giappone, la Russia ostile rimaneva incomoda per l'Inghilterra; e non era per la Russia possibile sicurezza finchè l'Inghilterra, alleata del Giappone, faceva pesare sulla politica asiatica della Russia una pesante ipoteca. Gli avvenimenti, del resto, hanno provato che l'intesa era vitale quanto mai: senza questa intesa la crisi persiana sarebbe diventata occasione di un conflitto europeo, che forse non sarebbe andato fino alla guerra, ma avrebbe preventivamente turbato le grandi Potenze e gravissimamente nuociuto alla loro prosperità: si può dire che, riconciliandosi, la Russia e l'Inghilterra hanno parlato per la pace generale, quanto per i loro propri interessi.

«Nei brindisi di Cowes dunque i due Sovrani hanno tenuto da una parte a ricordare che l'intimità crescente dei loro Governi non ha altro oggetto che il mantenimento della pace; dall'altro lato ad associare la giovane rappresentanza nazionale che lo Tsar ha dato al suo impero all'affermazione della solidarietà anglo-russa. Che dunque, la triplice *entente* sia conservatrice di pace niuno oggi dubita: ma vi è un fatto nuovo considerevole, e cioè che, grazie alla saviezza di Nicolò II, il popolo russo può ormai esprimersi per l'azione dei suoi rappresentanti eletti e impegnare la sua responsabilità con quella dei suoi governanti. I legami di diversa natura che uniscono i Gabinetti di Londra e di Pietroburgo non possono essere che rinserrati da questo felice avvenimento».

Commenti tra amari e ironici della stampa tedesca ai convegni dello Tsar

Berlino, 4, ore 2.

La maggior parte dei giornali della sera commentano l'intervista di Cowes. In generale l'opinione pubblica la considera con sangue freddo e buon senso e constata che nulla è mutato nei rapporti reciproci fra l'Inghilterra, la Francia e la Russia.

Il *Lokal Anzeiger*, governativo, scrive: «E' da notare che a Cherbourg non si è parlato dell'Inghilterra, nè a Cowes della Francia. I Gabinetti interessati hanno certamente voluto far rilevare che nessun mutamento è sopravvenuto nelle relazioni dell'Inghilterra, Russia e Francia o che i legami che le uniscono non sono stati rinserrati. L'equilibrio europeo soltanto è stato riaffermato dal viaggio dello Tsar e si constata con piacere che non si può scoprire alcuna nuvola che minacci l'orizzonte politico».

La *Gazzetta di Voss*, liberale, fa rilevare che l'accordo anglo-francese e l'accordo anglo-russo non hanno nulla di pericoloso per la Germania ed insinua che il loro carattere pacifico così nettamente stabilito non può mancare di essere una delusione per l'opinione pubblica dei patrioti inglesi».

Il *Berliner Tageblatt* scrive: «A Bioerkoie il 18 giugno, nel suo incontro coll'Imperatore di Germania, lo Tsar ha parlato delle tradizionali relazioni di cordiale amicizia e della mutua confidenza che costituiscono una garanzia non soltanto per i buoni rapporti futuri dei due Paesi, ma anche per la pace universale. A Cherbourg, il 2 agosto, lo Tsar ha dichiarato che l'alleanza franco-russa è una preziosa garanzia per la pace universale, ed ha parlato di sentimenti di cordialità inalterabile. A Cowes ieri lo Tsar ha augurato l'accrescimento delle cordiali relazioni fra i due paesi sulla base di interessi comuni e della stima reciproca. Chi vuole arzigogolare sulle parole e cercare il pelo nell'uovo, potrebbe pretendere che i brindisi di Cowes, perchè si è insistito sopra questioni di interesse, sono meno calorosi, ma questa interpretazione è erronea».

Il *Boersen Courrier*, radicale avanzato, fa rilevare l'abilità delle allusioni alla parte che ebbe la Duma nelle relazioni politiche fra l'Inghilterra e la Russia.

La *Gazzetta della Croce*, conservatrice, dubita che gli atti di cortesia tra lo Tsar e re Edoardo possano soddisfare i liberali inglesi. Saranno essi indotti — chiede detto giornale — ad un altro contegno verso la visita dello Tsar? Non lo sappiamo, giacchè la loro protesta non si rivolge tanto alla visita quanto alla politica di Sir Edward Grey verso la Russia.

La *Germania*, cattolica, e la *Taegliche Rundschau* mostrano di commiserare lo Tsar in termini ironici. «Il povero Tsar — esclama la *Germania* — a Cherbourg è stato costretto a fare una profonda riverenza dinanzi alla repubblica giacobina, onde assicurarsi per l'avvenire i mezzi necessari all'addolcimento della sua miseria finanziaria ed ascoltare la Marsigliese che incita alla morte dei tiranni. Egli ha dovuto pure soffrire la visita dei membri della Duma in Inghilterra, visita a cui egli e il Governo si erano opposti. Ebbene, questa visita è stata celebrata da re Edoardo dinanzi allo Tsar come un piacevole avvenimento atto a migliorare i sentimenti che uniscono i due popoli. Inoltre lo Tsar ha dovuto rispondere con parole di riconoscenza a questa penosa allusione. Lo Tsar di tutte le Russie ha dovuto accettare tutte queste umiliazioni a causa dell'impotenza politica finanziaria, militare ed economica del suo impero. Se mai la parola ha servito a mascherare il pensiero, è proprio stato in questa occasione».

La *Taegliche Rundschau* è più sarcastica: «Da Cherbourg a Cowes — essa dice — l'interesse progredisce: all'estero, il soggiorno in Inghilterra e la magnificenza delle Loro Maestà inglesi, nonchè la sfilata della flotta dominatrice dei mari producono altra impressione che il buon babbo Fallières nella *redingote* della domenica e le navi francesi troppo conosciute nella cronaca scandalosa della politica navale; all'interno, nelle relazioni colla Francia, si tratta di un vecchio *ménage* quasi fuori di moda, mentre, per l'Inghilterra, si tratta di una relazione che incomincia. Nell'amicizia colla Francia quasi tutte le possibilità di avere qualche vantaggio sono state esaurite particolarmente nel dominio finanziario. L'Inghilterra, al contrario, può far ancora balenare agli occhi della Russia qualche probabilità di vantaggio avvenire. La Russia non mancherà di valersene». (*Matin*).

Commenti inglesi.

Londra, 4, ore 1.

Nei suoi commenti, a proposito della visita dello Tsar, la *Pall Mall Gazette* dice: «La situazione europea presenta senza dubbio cause di inquietudini per l'avvenire, ma in ogni caso è permesso di congratularsi della felice modificazione che hanno subito, dopo l'ultima visita dello Tsar, le relazioni tra la Francia e la Russia da un lato e l'Inghilterra dall'altro».

Il *Globe* scrive: «Non vi è bisogno di dare alle altre nazioni spiegazioni tranquillanti delle accoglienze cordiali fatte allo Tsar dapprima in Francia ed in seguito in Inghilterra. Esse hanno un significato interamente pacifico. Questi due Paesi, del pari che l'ospite imperiale, non nutrono nessun progetto di aggressione, nè alcun disegno incompatibile con la pace o la dignità delle altre nazioni d'Europa».

La *Westminster Gazette* dice: «L'intesa con la Russia: vantaggiosa per noi, crediamo che lo sia pure per la Russia: questa intesa ha già dato i suoi risultati in Persia ed in Oriente: sarebbe difficile negare l'utilità che essa ha avuto specie negli affari di Persia e nell'Afganistan».

Le regate di Cowes

Londra, 4, ore 2.

Le regate di Cowes, a cui hanno preso parte un yacht dell'Imperatore di Germania ed uno del Re di Spagna, sono riuscite meravigliose. Il tempo era bello, con una leggera brezza di nord-ovest. Il programma d'oggi non comprendeva che due corse, una per *yachts* di 15 tonnellate, l'altra per l'*handicap* della «Coppa del Re». La partenza dei concorrenti per la «Coppa del Re» fu magnifica. Dopo una bella corsa, lo *yacht White Feather* venne classificato primo, seguito dal *Meteor*, *yacht* dell'Imperatore di Germania. Per la corsa di *yachts* di 15 tonnellate, *Ispania*, del Re di Spagna, è stato classificato buon primo, seguito da *Ostara* e da *Tulga*. Numerosissimo pubblico seguiva la corsa con il più vivo interesse.

Donde verrà lo Tsar per la visita al Re?

Roma, 3, ore 21.

Intorno al progettato viaggio dello Tsar in Italia, e sull'incontro col re Vittorio Emanuele, si afferma che la scelta del porto, ove avverrà l'incontro, non è ancora stabilita; si sceglierà un porto o l'altro, a seconda della provenienza dello Tsar. Se questi, come ha detto Isvolsky, verrà dalla Crimea, dove si imbarcherà nel Mar Nero, attraverserà sul suo *yacht Standard*, i Dardanelli, e verrà verso l'Italia dall'Oriente, è probabile che l'incontro avvenga nel porto di Bari essendo perfettamente inutile fare navigare lo Tsar fino a Spezia.

«Se verrà invece dall'Atlantico, l'incontro potrebbe avvenire a Napoli o a Spezia. Ma finora sembra più probabile che venga dall'Oriente, e che la squadra russa nell'Egeo la scorti nella visita all'Italia. In ogni modo, è certo che lo Tsar non scenderà a terra, quindi, assolutamente non vi potrà essere rivista di truppe, come qualche giornale ha pubblicato; vi sarà bensì rivista navale, alla quale parteciperanno le forze navali del Mediterraneo, ma la decisione definitiva sarà presa nel Consiglio dei ministri, che si riunirà negli ultimi giorni del corrente mese».

L'incontro dello Tsar con Guglielmo

Berlino, 3, ore 22.

Il nuovo incontro dello Tsar coll'Imperatore di Germania, sembra definitivamente fissato pel 7 agosto: non si conosce ancora la località scelta per l'incontro, che però avverrà certamente in mare. L'assenza di ogni ministro, tanto russo quanto tedesco dall'incontro dei Sovrani, prova il carattere strettamente intimo del convegno. Circa l'incontro di Re Edoardo coll'Imperatore Guglielmo, esso resta una semplice probabilità: nulla ancora fu deciso in proposito: e si considerano premature le affermazioni positive di alcuni giornali come pure le indicazioni della data e sulla località dell'incontro.

Gendarmi aggrediti da italiani sul confine franco tedesco.

Nancy, 4, ore 0,35.

A Crusnes nel dipartimento di Meurthe e Moselle, i doganieri Pietro Escaut di 27 anni e Luigi Voughon di 32, erano di servizio la notte, presso la frontiera d'Alsazia Lorena quando furono ad un tratto assaliti da una banda di parecchi italiani che li aggredirono a coltellate e a colpi di rasoio. L'Escaut ricevè tre gravi ferite e cadde immerso nel proprio sangue. Il Voughon meno gravemente ferito potè estrarre la sua rivoltella e far fuoco sugli aggressori che fuggirono sul territorio annesso. I doganieri dei posti vicini prevenuti, si portarono in soccorso dei loro compagni. Lo stato dell'Escaut è disperato. I gendarmi tedeschi di Beumes avvertiti dell'aggressione che era avvenuta in territorio francese, hanno proceduto all'arresto di parecchi italiani. Il tribunale di Briey si è portato sul luogo ed ha aperto un'inchiesta. (*Matin*).

Lo spionaggio al confine austriaco

Roma, 3, ore 12.

La «Preparazione» ha da Venezia: «Chi legge i giornali del Veneto non può fare a meno di notare il numero sempre maggiore di notizie, che riguardano atti di vero e proprio spionaggio. Nella maggior parte dei casi, si tratta di ufficiali austriaci, i quali, sotto abiti di turisti, traggono profitto dal loro travestimento, per intrattenersi nelle località che loro maggiormente interessano, prendendo fotografie, consultando carte topografiche, eseguendo ricognizioni sul terreno, in piena regola.

«Tutto ciò, senza considerare i dati e le relazioni, che si pongono in grado di fornire durante le loro escursioni, e che, per mezzo della posta, passano il confine, senza controllo alcuno. Generalmente, questi esploratori non vengono menomamente disturbati nelle loro operazioni. Qualche volta vengono invitati ad allontanarsi, e rarissimamente sono arrestati: così l'opera di spionaggio si compie attivamente e continuamente in tutta la valle del Friuli e del Cadore, dove, come tutti sanno, fervono in questo momento importantissimi lavori di fortificazione. Non sarebbe forse il caso di porre un freno a questi atti di spionaggio, mediante una più rigorosa sorveglianza al confine, ed una più energica azione da parte delle Autorità interessate?».

E il giornale così commenta: «L'attività dello spionaggio ai nostri confini orientali coincide con la maggiore intensità dei lavori fortificatori, che rappresentano la messa in opera del nuovo programma di rafforzamento dei nostri apprestamenti di difesa, voluti dal Parlamento e dal Paese.

«Ora, se la nozione generica di tutto ciò che si fa alla luce del sole, non può rimanere in nessun caso un segreto per coloro, che hanno interesse a sapere più che sia possibile delle cose nostre, e non può essere, d'altra parte, di grave danno, non è più così, quando si permette che vengano rilevate le particolarità più minute delle nostre opere di difesa: ciò che può accadere facilmente, quando la sorveglianza sugli stranieri, che si trattengono nelle nostre regioni di frontiera, non sia esercitata col dovuto rigore.

«Non v'ha dubbio, quindi, che l'attività quasi indisturbata dello spionaggio al confine, può rappresentare un serio pericolo per la validità medesima della nostra difesa. Ora, ad impedire i danni dello spionaggio militare, non soltanto deve essere intensificata l'azione di vigilanza per parte di coloro, che ne hanno il compito e la responsabilità, ma può recare validissimo concorso l'opera delle patriottiche popolazioni del confine. A cominciare dagli albergatori, i quali, per i primi dovrebbero affrettarsi a denunziare alle Autorità ogni viaggiatore sospetto, tutti gli abitanti del luogo dovrebbero altresì prestare il loro aiuto per impedire lo spionaggio militare, i cui effetti, così, meglio di ogni altro cittadino del Regno, sono in grado di poter apprezzare. Nessuno, meglio che quelle popolazioni, può intendere come la cooperazione spontanea e vigile da esse prestata, a combattere lo spionaggio, valga ad allontanare più che sia possibile, gli svantaggi di una simile eventualità».

Il dovere dei liberali di fronte alla scuola

Roma, 3, ore 21,25.

La *Tribuna*, commentando amaramente la tendenza dell'Unione magistrale ad orientarsi verso l'Estrema, dice: «Noi non diciamo che i maestri abbiano torto nelle loro domande, o almeno in buona parte di esse; non diciamo neanche che i partiti di Estrema facciano male a lusingare e ad accogliere nel loro seno come clienti questi maestri. Essi sono molti fra noi ed hanno un po' di forza e d'influenza nel Paese e nei Collegi elettorali. Ma a noi pare strano ed anche un po' pericoloso che l'Unione magistrale nazionale abbia così poca fiducia nella forza delle sue ragioni e nella sua attitudine alla propaganda da dover ricorrere a partiti coi quali molti non hanno identità di programma e di aspirazioni. Tutti noi, classi dirigenti dei partiti dell'ordine, dello stesso Governo, abbiamo sotto gli occhi questo movimento che si va accelerando verso i partiti estremi. Per le condizioni dell'istruzione pubblica e per i maestri destinati ad impartirla noi abbiamo fatto troppo poco: bisogna che pensiamo a provvedere a fare di più e meglio. Questo è dovere e compito di una maggioranza costituzionale liberale. Quando ci rinfacciano che ci sono troppi Comuni senza scuola o con pessime scuole e che oltre 25 mila maestri sono pagati a meno di 70 lire al mese, dobbiamo arrossire e fare proponimento di cancellare queste brutture. L'on. Barzilai scrive in questi giorni degli argomenti che l'Estrema deve discutere con più energia, fra i quali stanno al disopra questi due: la riforma elettorale e l'anticlericalismo. Abbiamo già manifestato parecchie volte il nostro modo di pensare riguardo all'anticlericalismo.

«Per noi gridare contro i preti per farne dei martiri o delle vittime è perfettamente inutile. E' necessario che lo Stato laico contrapponga all'influenza confessionale i suoi istituti e rivaleggi coi clericali, facendo meglio di essi in una specie di concorrenza per il bene: solo per noi l'anticlericalismo che non sia materiato di buone opere laiche, ma si accontenti soltanto di frasi e di insulti grossolani, non ha nessuna ragione d'esistere.

«Quanto alla riforma elettorale, nessuno la vuole, la domanda, la sostiene più sinceramente e più energicamente di noi. Ma la riforma sia sincera, e tolga coraggiosamente non solo gli abusi dei nostri, ma anche quelli dei democratici. Dunque, qui siamo d'accordo. Ma ci stupisce che appunto nel momento in cui l'Unione Magistrale Nazionale accenna ad una battaglia imminente, l'on. Barzilai non abbia indicato il compito non meno importante della riforma elettorale e dell'anticlericalismo, quello di provvedere alla scuola ed ai maestri. Ebbene, questo compito lo additiamo noi a tutti; non solo all'Estrema Sinistra, ma a tutti i partiti costituzionali. Eseguiamo noi questo importante, urgente compito e salveremo assai meglio l'istruzione che con qualsiasi alleanza o con qualsiasi prepotenza».

Nessun guasto al dirigibile italiano

Roma, 3, ore 21.10.

Il ministro della guerra comunica: «La notizia data da un giornale del mattino che sarebbe avvenuto un guasto al dirigibile militare non ha fondamento. Tale notizia avrebbe avuto origine dal fatto che, a titolo di esperimento, sarebbero stati espressamente vuotati due scompartimenti che nella giornata stessa vennero rigonfiati. Del pari è infondata la notizia che il dirigibile militare debba intraprendere prossimamente un viaggio a Venezia, ove, com'è noto, non esiste ancora il necessario *hangar*.

Dimostrazioni antitaliane di preti croati

Trieste, 3, ore 21.

Seicento preti croati, che si recavano al Congresso eucaristico di Ragusa in Dalmazia, al loro passaggio da Fiume e da Zara provocarono dimostrazioni anti-italiane, suscitando quindi proteste e controdimostrazioni. Gli zarattini, irritatissimi, scagliarono contro il piroscafo recante i preti bucce di cocomeri e sassi. Intervennero le guardie, le quali praticarono numerosi arresti.

Il bilancio finanziario e l'opera del Comitato Centrale di soccorso

pei danneggiati dal terremoto di Calabria e Sicilia

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 3, ore 17.

Sotto la presidenza di S. A. R. il Duca di Aosta, si è riunito alla Consulta, in adunanza generale, il Comitato centrale di soccorso per i danneggiati dal terremoto di Calabria e Sicilia. Il sindaco, signor Nathan, presidente della Commissione esecutiva, ha dato conto nel modo seguente dello stato dei fondi e dell'operato della Commissione stessa, accennando alle principali erogazioni finora fatte:

Fondi disponibili. — I fondi a disposizione del Comitato centrale, allorquando fu tenuta la precedente adunanza generale, erano di lire 23,878,614 54. D'allora in poi, per nuove oblazioni, interessi maturati, ecc., la cifra è salita a circa L. 25,100,000.

Spese

Erogazione per sussidi urgenti a profughi e superstiti. — La somma stanziata per questo titolo è di L. 4,400,000. Di tale somma, alla data della precedente adunanza generale, erano già state spese L. 3,657,412. Successivamente occorse per tale titolo di fare ulteriori anticipazioni a varii prefetti, fra le quali le più importanti quelle di: L. 190,000 al prefetto di Palermo; L. 100,000 a quello di Napoli; L. 100,000 a quello di Catania.

A tutto il 20 luglio la spesa totale era salita a L. 4,218,731, per cui, in rapporto allo stanziamento, non si hanno più disponibili che lire 181,269; somma insufficiente al bisogno fino all'esaurimento di questa categoria, essendovi richieste per L. 160,000 dal prefetto di Napoli ed altre preannunziate dal prefetto di Catania, senza tener conto delle minori occorrenze.

Orfani. — Tutto il fondo stanziato per gli orfani è stato da tempo pagato al Patronato Regina Elena.

Baraccamenti. — Anche il fondo di 4 milioni, all'uopo stanziato, è stato da tempo versato all'Amministrazione dei lavori pubblici per l'acquisto ed il collocamento delle 3000 baracche provvedute con detta somma.

Studenti. — Colle deliberazioni in precedenza adottate dal Comitato per gli studenti si era stabilito:

1.o di provvedere anzitutto per le esigenze del corrente anno scolastico a tutto il corrente luglio;

2.o di provvedere ulteriormente al fabbisogno per gli anni successivi fino al conseguimento della prossima licenza o laurea;

3.o di destinare a questa categoria la somma totale di L. 2,000,000 per provvedere al fabbisogno tanto del corrente quanto dei successivi anni scolastici.

Il lavoro per il corrente anno fu interamente esaurito. Le domande decise sono state in numero di 3756. Di tali domande sono state accolte 2973: delle quali, 2380 colla concessione di un assegno mensile a tutto luglio, e 593 con la concessione di un sussidio per una volta tanto di L. 150; ne furono respinte 779. La spesa per gli assegni e sussidi è ascesa a L. 700,300. Degli assegni concessi, 323 lo furono a studenti universitari e di istituti superiori e 2057 a studenti di istituti secondari. Dei pari i sussidi per una volta tanto concessi a studenti universitari furono 72, e quelli a studenti secondari furono 521.

Trattasi ora di stabilire il da farsi per gli anni successivi. A tale intento è stato intrapreso e pressochè condotto a termine il lavoro della revisione e riesame di tutte le assegnazioni fatte. Fu diramato apposito interrogatorio a tutti i capi degli istituti, anche per avere notizie sulla disciplina e sul profitto degli studenti sussidiati; furono assunte con nuove indagini più approfondite, nuove informazioni sulle condizioni economiche dello studente e relativa famiglia in tutti i casi dubbi.

Fu quindi in base alle risultanze di tale indagine, avviato il lavoro di eliminazione, che comprende:

1.o coloro che hanno terminato a luglio il corso ginnasiale, o liceale, o tecnico, o universitario, ecc., percorso;

2.o coloro che hanno abbandonato gli studi;

3.o coloro che sono stati espulsi dalle scuole dalla competente Autorità scolastica;

4.o coloro la cui inscrizione fu annullata perchè fraudolentemente ottenuta, abusando delle eccezionali agevolazioni del Ministero della pubblica istruzione;

5.o infine coloro che, o per sopravvenuto mutamento nelle loro condizioni economiche, o per avvenuta sistemazione della loro famiglia, o riapertura di scuole nei luoghi del disastro, o per altra causa hanno superato il dissesto e la condizione di urgente bisogno creata dal terremoto e si ritrovano quindi, nuovamente, a presso a poco, nello stato economico antecedente al terremoto.

I dati che ora si hanno sono già sufficienti per un preciso calcolo del fabbisogno futuro. E perciò, prendendo per base di tale fabbisogno la prosecuzione dell'assegno, nella stessa misura corrisposta per quest'anno, fino alla prossima licenza o laurea in ragione di 9 mesi all'anno (anno scolastico) si giunge ai seguenti risultati:

Studenti di istituti secondari N. 883;
numero delle quote mensili di L. 50 necessarie 16,803;
spesa L. 840,150;
Studenti universitari N. 190;
numero delle quote mensili di L. 70 necessarie 4,833;
spesa L. 338,310.

Si giunge ad una spesa totale di L. 1,178,460. Rimarrebbe così della somma stanziata un residuo di L. 114,840, certamente sufficiente a far fronte alle esigenze dei casi la cui istruttoria non è ancora compiuta.

Quanto al modo come provvedere alla gestione dei fondi occorrenti, che si svolgerà tutta quando il Comitato avrà cessato di funzionare, la Commissione esecutiva propone di affidarla, perchè di carattere permanente, all'Opera nazionale per gli inabili e i vecchi danneggiati dal terremoto, costituita con regio decreto 6 giugno 1909, devolvendo a vantaggio dell'Opera stessa le quote di assegno che dovrebbero andare in economia per morte o decadenza dei titolari.

Sussidi varii di sistemazione ed avviamento. — La somma assegnata a questa forma di sussidi, giusta i deliberati del Comitato, era di L. 2,800,000 complessivamente.

La somme spese finora per questa categoria ascendono a L. 2,912,821 90, con un'eccedenza sul preventivo di L. 112,821 90. Però le assegnazioni per questa categoria non sono ancora esaurite, essendo in preparazione altri elenchi (gli ultimi), che importeranno oltre 300 mila e più lire di spesa. Perciò la Commissione esecutiva propone di elevare lo stanziamento complessivo per questa categoria da L. 2,800,000 a L. 3,250,000.

Nella somma finora spesa si notano le seguenti partite principali:

1.o per sistemazione di profughi che hanno trovato stabile collocamento od occupazione in varie città del Regno, fuori dei luoghi del disastro, per aiuto all'impianto della nuova casa ed a superare le difficoltà dei primi momenti: sussidi concessi N. 1271, con una spesa di lire 414,365;

2.o per avviamento alla ripresa del precedente mestiere od occupazione nei luoghi di dimora colpiti dal disastro: sussidi finora concessi N. 11,061, per un importo di L. 2,247,316. Di tali sussidi N. 5994 riguardano la provincia di Reggio Calabria, per L. 1,033,144, e N. 5048 per la provincia di Messina, per L. 1,214,170;

3.o per aiuto ed avviamento ad invalidi temporanei in dipendenza del disastro guariti dalle lesioni riportate e tornati alle precedenti occupazioni. Sussidi concessi N. 482, per L. 55,820;

4.o per sussidi a profughi che espatriano per raggiungere le famiglie stabilite all'estero. Somma finora spesa L. 160,000 circa.

In tutto i sussidi di questa categoria, a lavoro totalmente esaurito, importeranno il numero di 14,000; e calcolando il numero delle domande non accolte si giungerà ad una cifra di non meno di mila casi esaminati e decisi. Nessun sussidio è stato infatti concesso e nessuna domanda rigettata se non in base a regolare istruttoria.

Vedove. — Per i soccorsi alle vedove (per una volta tanto e assegni quadriennali) il Comitato centrale aveva assegnato la complessiva somma di L. 2,000,000. Gli accertamenti fatti d'ufficio avevano stabilito una cifra di 873 vedove. Ma successivamente pervennero al Comitato in numero grandissimo altre domande di vedove o sedicenti tali aspiranti al sussidio, che si dovettero mettere in istruttoria. Tali domande superaron le 6000. Eliminate dopo le prime indagini tutte quelle che risultarono semplici tentativi per ottenere sussidi non dovuti, sono rimaste in istruttoria definitiva circa 4500 istanze. Di queste, furono già decise 3752. I sussidi accordati per una volta tanto sono stati in numero di 2358, con una spesa di L. 389,193; i sussidi quadriennali in numero di 1045, con una spesa di L. 1,307,000. La spesa complessiva è salita, così, finora a L. 2,036,193, con una eccedenza di lire 36,193 sullo stanziamento. Le domande respinte perchè o di non vedove o di vedove agiate e ricche, o altrimenti infondate, sono state in numero di 352.

Resta a provvedere su altri 800 casi circa: di cui però le istruttorie sono tutte avanzatissime e di prossima risoluzione. Occorre perciò una ulteriore assegnazione di fondi, essendosi già ecceduto lo stanziamento di 2,000,000: la Commissione esecutiva propone di portare tale stanziamento da L. 2,000,000 a 2,500,000, col quale aumento si avrà quanto basta per far fronte alle domande sulle quali resta a provvedere.

Anche per le vedove, cui fu concesso l'assegno quadriennale, come per gli studenti, resta anche il stabilire come e da chi dovrà essere provveduto al pagamento dei sussidi per gli anni 1910, 1911 e 1912, nei quali il Comitato avrà cessato di esistere. La Commissione esecutiva propone di affidare pure tale incarico all'anzidetta Opera Nazionale per gli inabili ed i vecchi, tanto più che essa amministra anche la Fondazione Ungherese, che ha tra i suoi fini pure il soccorso alle vedove del terremoto. All'Opera stessa, in compenso, verrebbero devolute le quote di sussidio che dovrebbero andare in economia per morte o per altra causa.

Nubili. — Il fondo stanziato per le nubili maggiorenni rimaste orfane e prive di risorse ascende a lire 700,000. Anche per questa categoria si è riscontrato un considerevole afflusso di domande di sussidi. Tali domande, giunte in tempo utile, sono salite al N. di 1449. Ne furono già decise 1155: delle quali furono respinte 253 ed accolte 912, con una complessiva spesa, per altrettanti sussidi, di lire 643,110. Restano a decidere 294 domande tutte già in istato di avanzata istruttoria. Quanto alla spesa ancora occorrente per esaurire anche questa categoria, si è calcolato che possa tuttavia occorrere la somma di lire 125,000 circa, di fronte alla quale non si hanno più disponibili che lire 56,890. La Commissione esecutiva propone quindi di elevare lo stanziamento da lire 700,000 a lire 775,000.

Inabili. — Come si disse, con regio decreto 6 giugno u. s. è stata costituita l'Opera Nazionale per i vecchi e gli inabili, della quale l'iniziativa è stata presa dal Comitato centrale. All'Opera stessa è stata unita anche la Fondazione Ungherese per gli inabili e le vedove, che ha il capitale di 500 mila corone.

Subito dopo avvenuta la nomina del Consiglio d'amministrazione della pia Opera, si è provveduto a versare alla medesima la somma di lire 1,750,000 stanziata a favore degli inabili. L'Opera stessa ha anche raccolte altre oblazioni, fra le quali lire 50,000 dalla Banca d'Italia, 20 mila dal Banco di Napoli, 30,000 dal Banco di Sicilia, 17 mila dal Comitato provinciale di Ferrara, 12,000 per oblazioni raccolte dall'Istituto coloniale italiano, e infine lire 200,000 dalla Croce Rossa Italiana. Complessivamente l'Opera stessa dispone ora di lire 2,050,000 circa, oltre alle 500,000 corone della Fondazione Ungherese.

Però tale somma è tutt'altro che esuberante di fronte al fabbisogno totale, essendo state finora presentate non meno di 1300 domande. Perciò la Commissione esecutiva, mentre ha sostenuto la spesa dei ricoveri di invalidi che si sono finora disposti all'Albergo dei Poveri di Napoli e in altri istituti, ha procurato altresì di alleviare il carico della Pia Opera col sussidiare direttamente tutti gli invalidi temporanei, nonchè i vecchi con famiglia tenuta a sostenerli, la condizione dei quali non è mutata gran fatto in causa del terremoto e pei quali l'unico provvedimento equo e logico era la corresponsione di un sussidio per una volta tanto. I sussidi del genere sono stati finora in numero di 482, per la somma di lire 55,820, e furono compresi, come sopra si è detto, nella categoria dei sussidi di avviamento, in ragione appunto della qualità dei sussidiati, che sono quasi tutti artigiani, contadini e piccoli esercenti.

Intanto sia per principiare l'effettivo e normale funzionamento dell'Opera Pia colla costituzione del relativo Ufficio di segreteria in un locale gentilmente offerto dal Banco di Napoli.

Professionisti e industriali. — Per questa categoria fu assegnata la somma di lire 1,000,000.

Ne sono già state spese e impegnate lire 749,750. I sussidi ad industriali e commercianti ascendono a lire 38,400; a cui conviene aggiungere lire 165,000 impegnate per i filandieri di seta a Villa San Giovanni, Cannitello e Reggio (delle quali lire 30,000 a fondo perduto e lire 70,000 per garanzia dei mutui che potranno essere concessi nell'interesse di favore per parte degli istituti di emissione); indipendentemente da altre assegnazioni prevedute per agevolare altre industrie. I sussidi a liberi professionisti esercenti danneggiati dal terremoto ascendono finora a N. 555, per un importo di lire 531,350. 531,350.

Sussidi generici. — Nell'ultima adunanza il Comitato centrale aveva stanziato la somma di L. 600,000 per provvedere sulle istanze generiche di sussidio non rientranti direttamente o indirettamente in alcuna delle precedenti categorie. Fissatosi, per deliberazione del Comitato, al 15 giugno u. s. il termine utile per la presentazione delle domande di sussidio di ogni genere, queste vennero in numero così straordinario da imporre all'ufficio un lavoro imponente solamente per elencarle, classificarle e distinguerle nelle varie categorie. Compiuto questo lavoro, tolte le istanze da assegnare alle varie categorie speciali, eliminate le istanze duplicate e triplicate, risultarono di sole richieste generiche di sussidio N. 41,281 istanze: delle quali 20,281 provenienti da Reggio Calabria e altri Comuni di quella provincia; 19,846 dalla città di Messina; 1037 da Comuni della provincia di Catanzaro. Tutte queste domande vennero distinte per ordine alfabetico e per Comune di provenienza, ed accuratamente elencate; quindi rimesse ai prefetti delle tre provincie con invito a provvedere o direttamente o, se così lo credessero opportuno, per mezzo di Commissioni locali, su quelle fra le domande che risultassero meritevoli di considerazione. In pari tempo furono accreditate ad essi, sul fondo indicato di L. 600,000, le seguenti somme:

Al prefetto di Reggio Calabria	L. 290,000
Al prefetto di Messina	» 290,000
Al prefetto di Catanzaro	» 4,000
Totale	L. 584,000

E' rimasta disponibile, quale fondo di riserva per le eventuali deficienze, la somma di L. 16,000.

Altre spese. — Per tutti gli altri capitoli di spesa si può dire che le somme stanziate ed impegnate sono state spese totalmente e oltre non si prevede, fino a questo momento, la necessità di ulteriori stanziamenti, tranne che sul capitolo *Giro fondi*, che comprende partite di giro, vale a dire somme versate erroneamente al Comitato centrale o passate con destinazione ad altri enti. In questa parte si è stata una maggiore spesa di L. 50,000 circa, in confronto alle previsioni e della quale è necessario fare lo stanziamento.

Riassumendo, le maggiori assegnazioni occorrenti in confronto agli stanziamenti deliberati sono le seguenti:

Profughi, soccorsi urgenti	L. 100,000
Vedove	» 500,000
Nubili	» 75,000
Sussidi di sistemazione e avviamento	» 450,000
Giro fondi	» 50,000
Totale	L. 1,175,000

Di fronte a tali assegnazioni suppletive si ha una disponibilità di L. 1,300,000. Onde rimarrebbe disponibile una somma di lire 125,000, che la Commissione esecutiva propone di tenere come fondo di riserva per far fronte alle eventuali deficienze che venissero a risultare dalla compilazione del consuntivo.

Le deliberazioni del Comitato

Udita ed approvata la relazione del sindaco signor Nathan, il Comitato ad unanimità di voti ha deliberato di autorizzare in aumento agli stanziamenti già deliberati, le maggiori spese anzidette pei soccorsi ai profughi, alle vedove, alle nubili maggiorenni, per i sussidi di avviamento ad artigiani, esercenti, ecc., alla categoria *Partite di giro*.

Inoltre ha autorizzato la Commissione esecutiva a dichiarare chiusi ed entrati nel periodo di liquidazione i lavori del Comitato centrale; a procedere alla chiusura dei conti, ed a compilare il rendiconto della gestione. Ha infine stabilito che tutte le eccedenze attive di fondi che risulteranno dopo la liquidazione dei conti, debbono andare a beneficio dell'opera nazionale per i vecchi e gli inabili in conseguenza del terremoto, nella considerazione che tale opera è fra le consimili istituzioni sorte in occasione del disastro, quella che tuttora dispone di mezzi più scarsi in rapporto al compito importantissimo e fra tutti precipuo che le è stato affidato.

Il Comitato ha quindi deliberato le norme riguardanti la prosecuzione degli assegni scolastici agli studenti ed il pagamento dei sussidi continuativi alle vedove, alle quali vennero concessi gli assegni quadriennali.

Quanto agli studenti, il Comitato centrale ha deliberato che debbano essere esclusi dalla prosecuzione dell'assegno gli studenti che hanno terminato il corso di studi cui si trovavano inscritti; quelli che hanno abbandonato gli studi nel corso dell'anno, o che furono espulsi dalle autorità scolastiche, o la cui inscrizione è stata annullata perchè abusivamente ottenuta; nonchè gli studenti che per qualsiasi causa, avendo superato il transitorio dissesto causato dal terremoto, più non si trovano nelle condizioni di assoluta necessità creata dal disastro, dovendo l'aiuto limitarsi soltanto a coloro pei quali tali condizioni permangono in modo duraturo. Rispetto ai rimanenti, il Comitato ha autorizzato la Commissione esecutiva a fare l'assegnazione del sussidio continuativo nella misura di L. 70 mensili per gli studenti universitari e di L. 50 mensili agli studenti secondari, per nove mesi all'anno e per il numero di anni indispensabile a raggiungere la licenza immediatamente prossima. Dell'amministrazione dei fondi all'uopo destinati è stata incaricata l'Opera Nazionale per l'assistenza agli invalidi e vecchi danneggiati dal terremoto. Il Comitato ha pure deliberato le condizioni cui gli studenti beneficati dovranno adempiere per fruire del sussidio loro concesso, fra le quali quella della regolare inscrizione in istituti governativi o pareggiati; nonchè i casi di decadenza dal beneficio dell'assegno, nei quali casi le quote dell'assegno stesso non ancora pagate saranno devolute a totale beneficio dell'Opera Nazionale per gli inabili ed i vecchi.

Quanto alle vedove, il Comitato ha deliberato d'affidare pure all'anzidetta Opera Nazionale per gli inabili ed i vecchi l'incarico di pagare alle vedove che ne furono beneficate le quote degli assegni quadriennali che si riferiscono agli anni 1910, 1911 e 1912, e di devolvere a beneficio dell'Opera le quote da cui le beneficiate fossero decadute per morte o per passaggio a nuovo matrimonio. Nel caso di morte però, se vi siano figli minori, ovvero ascendenti in linea retta che fossero a totale carico della vedova, le quote rimaste da pagare andranno a beneficio di essi e non dell'Opera Nazionale.

S. A. R. il Duca d'Aosta ha dato quindi comunicazione della lettera direttagli dalla Presidenza della Croce Rossa Italiana per parteciparli i provvedimenti adottati in ordine alla erogazione dei fondi ricevuti dalla benemerita Associazione a favore dei danneggiati dal terremoto, con le quali erogazioni la Croce Rossa ha determinato cospicui contributi per gli orfani di ambo i genitori e per quelli di un solo genitore; all'Opera Nazionale per l'assistenza ai vecchi ed inabili danneggiati dal terremoto, ed a sollievo dei paesi colpiti dal terremoto che dovranno sostenere gravi spese di spedalità per i feriti e malati accolti dopo il 28 dicembre 1908 in molti ospedali del Regno.

In seguito a tale comunicazione, il Comitato Centrale ha deliberato, a voti unanimi, di esprimere un vivissimo voto di plauso alla benemerita Associazione della Croce Rossa Italiana, che all'opera pietosa con la consueta abnegazione prestata nei luoghi del disastro ha aggiunto tutta una serie di benefici provvedimenti inspirati a sapienti criteri di pratica utilità ed opportunamente coordinati all'azione del Comitato Centrale.

Successivamente il Comitato ha preso conoscenza, su relazione del comm. De Gregorio, dell'impiego fatto della somma di quattro milioni di lire destinata ad acquisto e messa in opera di baracche per i ricoveri degli abitanti più poveri e con speciale destinazione ai paesi montani, ove più scarsi erano i mezzi e più arduo il modo come provvedere ai ricoveri stessi.

Detta somma, dal Ministero dei lavori pubblici, è stata impiegata nell'acquisto di 3000 casette smontabili, delle quali 1250 furono commesse alla ditta Hawkins e 800 alla ditta Mac Manus in Inghilterra e le rimanenti 950 alla ditta Höfler in Austria. Queste casette, tutte a doppia parete, di metri 8 per 4, complete di infissi, con serrature, finestre munite di vetri e scuri, tetto di feltro e lamiera ondulata e zincata, rappresentano un ottimo tipo ed appieno rispondente alle esigenze dell'abitabilità e dell'igiene.

Le tremila casette sono state destinate in numero di 300 ai Comuni montani della provincia di Messina più danneggiati; in numero di 1500 ai Comuni montani del circondario di Reggio Calabria ed alle frazioni del Comune di Reggio, ed in numero di 1200 ai Comuni del circondario di Palmi.

La spesa d'acquisto ha assorbito l'intera somma dei 4 milioni, mentre le spese di trasporto dalla costa ai luoghi di impianto, e quelle per esproprio e sistemazione delle aree, sono state sostenute dall'Amministrazione dei lavori pubblici.

Di tali baracche oltre 2000 sono già a posto, mentre le altre 1000 lo saranno entro il mese di agosto.

Il Comitato centrale ha inoltre approvato il progetto per la costruzione, col legname donato da S. M. il Re e proveniente dalla reale tenuta di San Rossore, di un padiglione ad uso sala di maternità per le partorienti povere, da impiantarsi nella città di Messina.

Da ultimo, dopo avere approvato i criteri di massima per la compilazione del conto consuntivo del Comitato centrale, la seduta è stata sciolta.

I "rami" di L. Rossini acquistati dal Ministero della P. I.

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 3, ore 24.

Il ministero della pubblica istruzione, onorevole Rava, ha acquistato in questi giorni dalla Regia calcografia, al prezzo di 25 mila lire, l'intera collezione dei rami incisi dal celebre artista Luigi Rossini della prima metà del secolo scorso. La raccolta fu ceduta dal figlio stesso dell'incisore ravennate e comprende circa 600 rami che riproducono monumenti, vedute, antichità romane; i sette colli di Roma; i suoi principali fori, le porte e le mura della sua cinta; i monumenti elevati entro e fuori di essa dal 10.o al 17.o secolo, gli interni delle chiese basilicali, le scenografie di Roma moderna, il viaggio pittoresco da Roma a Napoli, le antichità di Pompei. Gli archi trionfali onorari e funebri degli antichi romani sparsi in tutta Italia, rappresentano oltretutto una serie completa di questa preziosissima raccolta.

Gli artisti del Rossini i monumenti di Roma erano stati in gran parte disegnati ed incisi dal grande Piranesi; ma G. B. Piranesi, artista di un gusto squisito e di fantasia vivissima e larga, non seppe vincere il fascino dell'antica grandezza, nè la tendenza alla scenografia, ed i suoi disegni, più che la riproduzione fedele dei monumenti che gli stavano innanzi, sono idealizzazioni di questi, riproduzioni qualche volta fantastiche, in cui è malagevole riconoscere lo stato reale degli antichi edifizi quale appariva alla metà del secolo diciottesimo. Ben diversa è invece l'importanza archeologica e storica dei disegni di Luigi Rossini, artista egli pure di fine gusto, ammiratore dapprima, poi degno emulo dell'incisore veneziano. Luigi Rossini era invece un osservatore diligente e scrupoloso. Egli intese ritrarre gli antichi monumenti con una fedeltà assoluta dal vero, pur non trascurando del ravvivare quei suoi quadri con garbo e con gusto d'arte, e non volle mai subordinare il vero ai voli della fantasia.

L'opera del Rossini ha quindi un altissimo valore storico, poichè rappresenta un elemento per informazioni preziose per lo studio degli antichi monumenti che dai giorni di Rossini ad oggi sono stati in gran parte alterati quando non del tutto distrutti. Essa si avvantaggia poi sull'opera del Piranesi per il fatto che gli scavi intrapresi al principio del secolo scorso permisero al Rossini di raccogliere e riprodurre monumenti che al Piranesi rimasero naturalmente sconosciuti. Le stampe del Rossini sono ricercatissime: molte di più che 2 intere collezioni sono oggi molto rare ed è bastato l'annunzio dell'acquisto dei rami da parte dello Stato, perchè siano cominciate a giungere al ministro proposte di ordinazioni dall'Italia e dall'estero. Questo atto del ministro Rava è stato a suo tempo unanimemente approvato dal Consiglio superiore delle antichità e belle arti, dalla Commissione artistica della regia calcografia e dal Consiglio di Stato e provvede quindi ad assicurare per sempre la conservazione di materiale del più alto valore in se stesso e nei riguardi degli studi archeologici.

Chi fu eletto ad Aversa?

Roma, 3, ore 21.

Chi è stato eletto ad Aversa? E' una domanda alla quale, fino a questo momento, nessuno è riuscito a formulare una risposta definitiva. L'*Agenzia Stefani* dà per eletto con 75 voti di maggioranza, il Romano, mentre in Aversa i cittadini acclamano il Di Bugnano. La ragione del contrasto fra l'agenzia ufficiale e il sentimento dei cittadini va ricercata in un fatto curioso. I seggi dei paesi del collegio, esclusa Aversa, portarono ben presto a compimento le loro operazioni di scrutinio che dettero una maggioranza di oltre 80 voti al Di Bugnano. I seggi di Aversa invece impiegarono per le loro operazioni di scrutinio molto tempo e ciò, dichiarano gli avversari, ai quali lasciamo in piena responsabilità della versione, per poter dare al Romano tanti voti quanti fossero necessari a controbilanciare la maggioranza ottenuta dal suo avversario negli altri Comuni. Dall'altra parte si replica che gli occhi erano sempre fissi sugli scrutatori di Aversa di modo che non fu possibile contestare al Di Bugnano un gran numero di schede. Così Romano sarebbe risultato vincitore. Ma i fautori del Di Bugnano dicono che la maggior parte delle schede nella prima frazione furono contestate in maniera del tutto visibile, tale da indurre al convincimento che la Giunta delle elezioni dovrà e saprà fare giustizia. Intanto la proclamazione non è avvenuta e i due partiti in Aversa inneggiano per proprio conto ciascuno alla propria vittoria.

Disposizioni e istruzioni del Ministero della Guerra

Roma, 3, ore 21.

L'*Esercito Italiano* pubblica: «Nell'interesse delle famiglie dei richiamati dal congedo per istruzione, si prevengono in massima i militari in congedo i quali devono rispondere alla chiamata alle armi che avrà luogo nel corrente anno 1909 dal 12 agosto al 1.o ottobre p. v. di presentarsi sollecitamente all'Ufficio municipale di leva del Comune nel quale risiedono o hanno domicilio, per iniziare le pratiche per la concessione dei sussidi, se dovuti, e ritirare eventualmente il precetto di richiamo che fosse pervenuto dal loro Comune. Si avverte inoltre che molti di questi precetti sono giacenti negli Uffici di leva, non essendo stato possibile effettuarne il recapito per l'irreperibilità dei destinatari».

La sentenza nel processo *Lavoro-Corriere di Genova*

Genova, 3, ore 19.

Alle ore 17, dopo l'arringa dell'avvocato di difesa, Alessandro Caveri, e le dichiarazioni dell'avv. Canepa, querelante, e di Becherucci, querelato, il Tribunale si ritira per formulare la sentenza. Rientra alle ore 18 precise, e dichiara colpevoli dei reati di diffamazione loro ascritti il Luigi Becherucci, direttore del *Corriere di Genova*, ed il gerente Carlo Morando, concedendo loro il beneficio delle attenuanti generiche. Dichiara inoltre civilmente responsabili i condirettori del giornale, Federico Mcoli e Oreste Calamai. Condanna il Becherucci ed il Morando ad undici mesi, venti giorni di reclusione e lire 1262 di multa, tutti in solido ai danni verso la parte lesa costituita Parte civile, alle spese, ed accorda una provvisionale di lire cento al gerente del *Lavoro*, Chinappi.

La sentenza è accolta da applausi per parte del numeroso pubblico che stipa l'aula.

Nel giornalismo fiorentino

Firenze, 3, ore 21.

Il marchese Gerino Gerini, deputato di Borgo San Lorenzo e fino ieri proprietario del *Nuovo Giornale*, lo ha ceduto ad una Società in accomandita, che oggi ne entra in possesso, ed oggi pure assume la direzione del giornale Averardo Borsi. Il vecchio direttore avvocato Umberto Ferrigni è stato dispensato; tutto il personale di redazione, pregato di restare, si è ritirato per solidarietà col Ferrigni. Il giornale, già organo del blocco popolare, assume un indirizzo liberale monarchico.

L'elezione del Sindaco e della Giunta di Carmagnola

Carmagnola, 3, ore 24.

Il Consiglio comunale, in seduta straordinaria, questa mattina procedette alla nomina del sindaco, essendo in numero legale, cioè di 20 consiglieri su 30. Risultò eletto a sindaco il cav. avv. Francesco Casalis, dimissionario. Procedutosi poscia alla nomina degli assessori, risultarono nuovamente eletti i dimissionari Cagliero, Cordero, avv. Chiito e rag. Diena.

Si spera che finalmente la crisi sia risolta: il consigliere Montegrosso dopo la proclamazione fece questo augurio per il bene dell'amministrazione civica.

Il terremoto a Lisbona

Ci telegrafano da Lisbona, 3, ore 17:

Verso le 14 sono state avvertite a Lisbona due forti scosse di terremoto, ad un breve intervallo l'una dall'altra. Nessun danno è stato segnalato.

Il terremoto è stato particolarmente sentito a Santarem, e in diversi punti del paese è stato violento come quello del 24 aprile, ma più breve.

Si ignora ancora se vi furono vittime. Si segnalano danni, ma lievi, a Belavente.

Il terremoto in Calabria

Ci telegrafano da Brancaleone, 3, ore 17:

Alle ore 7.15 si avvertì una sensibile scossa di terremoto, preceduta da rombo. Produsse molto panico fra la popolazione, ma nessun danno.

Bollettino della Marina.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 20:

L'odierno *Foglio d'ordini del Ministero della marina* reca:

I sottotenenti di vascello Monico e Garassino imbarchino sull'*Amalfi*. — Al termine della licenza per motivi di salute è concesso allo guardia-marina Toscano un mese di proroga di licenza ordinaria e sarà considerato temporaneamente sbarcato dalla *Napoli*.

Note vaticane.

Il sesto anniversario del pontificato di Pio X

Roma, 3, ore 24.

Stamane ha avuto luogo dallo studio dello scultore Aureli in via Flaminia alla basilica di San Pietro il trasporto della statua di Sant'Antonio Maria Zaccaria, fondatore della Congregazione dei barnabiti, canonizzato da Leone XIII nel 1897. La statua che misura metri 5.60 di altezza e pesa 16 tonnellate, rappresenta il santo vestito dell'abito dell'ordine e recante in mano il giglio. La statua per mezzo di binari è stata collocata su di un carro tirato da 14 cavalli e per le vie Flaminia, Lungo Tevere, Ponte Margherita, Piazza Cavour, via Crescenzio, piazza Risorgimento, via Angelica è stata trasportata in San Pietro. Dai piedi della Cardonata centrale del tempio, la statua è stata dai sampietrini sollevata a mezzo di argani e condotta nell'interno della chiesa. La statua sarà collocata giovedì nella nicchia destinatale.

Domani, 4 agosto ricorre il 6.o anniversario dell'elezione al Pontificato di Pio X. Non sarà però tenuto alcun ricevimento ufficiale nè si celebrerà alcuna funzione in Vaticano, rimandandosi ogni cerimonia come negli anni scorsi, all'anniversario dell'incoronazione, cioè al 9 agosto. Tuttavia personalmente alcuni cardinali ed i membri dell'anticamera pontificia presenteranno gli auguri a Pio X. Durante la giornata i corpi armati pontifici vestiranno la mezza gala ed al portone di bronzo verrà issata la bandiera del corpo delle guardie svizzere. Il Papa celebrerà la Messa nella sua cappella privata alla quale assisteranno le sorelle e pochi intimi.

L'*Osservatore Romano* in un articolo intitolato *Il 4 agosto*, ricorda che domani ricorre il 6.o anniversario dell'elezione del Papa Sarto al Pontificato. Dice che dal giorno della sua elezione, Pio X non ha trascorso il minimo tempo senza essere intensamente occupato oltre che dal Governo generale della Chiesa dalle particolarità di quelle mansioni che direttamente e per indiretto appartengono al capo della grande famiglia cattolica. «Pio X, dice l'*Osservatore Romano*, passerà alla storia per uno di quei Pontefici ai quali non sfuggì nulla di quanto poteva contribuire ad affrettare il trionfo delle più grandi idealità della Chiesa per mezzo di un'azione sovranamente invincibile. Il giornale spera che il popolo corrisponderà all'azione ed alla mente di Pio X e termina augurandogli vita lunga per vedere le generazioni ricondotte a Cristo, conforme ai suoi voti ed alla sua azione instancabile.

Il *Corriere d'Italia* ha da Colonia che per tutta la città regna grande animazione in attesa dell'apertura del congresso Eucaristico. Le vie per le quali doveva passare il cardinale Vannutelli, legato del Papa, erano infiorate e pavesate. L'accoglienza fatta al cardinale fu trionfale. Il piroscafo noleggiato dal comitato di Colonia, sul quale il cardinale è passato per Coblenza è giunto alle ore 17 a Colonia. Il cardinale Fischer arcivescovo di Colonia ha ricevuto il cardinale Vannutelli alla banchina ed insieme con lui ha seguito la processione che si è recata direttamente alla Cattedrale. Nelle immense navate il popolo si affollava in attesa del cardinale. Il cardinale è salito sul trono mentre tutta l'assemblea sorgeva in piedi ed ha letto il breve pontificio scritto in latino, col quale gli viene affidato l'incarico di tenere la presidenza del congresso in nome del Papa. Il Breve ricorda che il cardinale Vannutelli ebbe spesse altre volte nel medesimo ufficio dato prova della sua facoltà e diligenza e come egli abbia la presidenza onoraria dei congressi eucaristici e sia solito ad adoperarsi in ogni pia opera che riguardi l'Eucaristia.

Il Papa ha ricevuto in particolare udienza il cardinale Vives y Tuto; mons. Bevilacqua, vescovo di Alatri; il principe Orsini, assistente al Soglio Pontificio, accompagnato dal figlio principe Lelio.

Una imponente dimostrazione anticlericale in Portogallo.

Lisbona, 4, ore 1.

Fu veramente una manifestazione straordinaria quella di oggi, e farà data nella storia del Portogallo. Il Comitato liberale e l'Associazione dello stato civile hanno recato al presidente della Camera dei deputati un indirizzo votato ieri dal Comitato popolare, nel quale indirizzo il Comitato reclamava dai legislatori l'abolizione delle leggi che proteggono specialmente la religione cattolica, e la espulsione di tutte le Congregazioni. Il popolo di Lisbona ha accompagnato in folla, sotto il sole infuocato, gli organizzatori della manifestazione dalla piazza Camoens al palazzo di San Bento. Più di 20,000 persone non cessarono di acclamare il dottor Bombarda, il deputato Magalhaes, il signor Lima, direttore dell'*Avanguardia*, l'avv. Antonio Mascarielo, ed altri ben noti liberi pensatori. Sul percorso del corteo quasi tutti i commercianti avevano chiuso i negozi: la Polizia ha dato prova di buon senso e di sangue freddo degno del massimo elogio: essa aveva soltanto proibito le grida. La popolazione con perfetta disciplina se ne astenne, ciò che conservò alla dimostrazione un carattere grandioso di dignità, di cui i poteri pubblici non possono che essere assai impressionati.

Alla Camera turca.

Hilmi Pascià resterà Gran Visir

Costantinopoli, 3, ore 24.

Alla Camera dei deputati si discute il bilancio del granvisiriato e del ministero dell'interno. La seduta è tempestosa. Hilmi pascià respinge la riduzione dei crediti del granvisiriato e del Consiglio di Stato che fu proposta dalla Commissione del bilancio, e pone su questa questione il voto di fiducia. Hilmi pascià domanda poi l'approvazione dei crediti chiesti dal Governo o il rinvio della questione alla Commissione. La Camera approva il rinvio alla Commissione, ed approva in seguito, con 81 voti contro 51, la soppressione dell'ufficio personale di cui Ferid pascià reclamava il mantenimento. E' certo che Hilmi pascià resterà gran vizir nel prossimo rimaneggiamento ministeriale che si effettuerà subito dopo il ritorno di Talat bey dall'Inghilterra. E' stato telegrafato a Talat bey di ritornare immediatamente.

Quello che costano i viaggi dei Principi inglesi e i ricevimenti dei monarchi

Londra, 4, ore 1.

A proposito della visita dei Sovrani, un libro azzurro, comparso due giorni or sono, dà cifre interessanti di ciò che costano i ricevimenti dei monarchi esteri ed i viaggi dei principi inglesi. Per esempio il viaggio in Scandinavia del Re e della Regina d'Inghilterra costò 3668 sterline, vale a dire lire 91,615 20. Il ricevimento di Fallières, l'anno scorso, costò 4,583 sterline, cioè lire 114,929 55. Per il primo ministro del Nepal, il quale è stato ricevuto ufficialmente poco tempo fa, sono state spese 5,081 sterline; per il Re e la Regina di Svezia 7,680 sterline.

L'imperatore Guglielmo a Swinemunde

Berlino, 4, ore 1,37.

L'imperatore Guglielmo è giunto questo pomeriggio a Swinemunde. Il cancelliere dell'impero ha lasciato questa sera Berlino alle 10 per recarsi a Swinemunde, dove conferirà coll'imperatore Guglielmo.

Un gran processo in Russia

Pietroburgo, 4, ore 1.

Ieri abbiamo avuto la ventesima rappresentazione della tragicommedia di Kiwenepe. Per chi non lo sa, si tratta del processo per l'assassinio di Erizenstein. Mai, lo si può affermare, questo affare potrà dirsi completamente terminato; mai luce intera sarà fatta su questo delitto! Tutti ne hanno avuto la prova ieri all'apertura del processo. Fin dal mattino la piccola città di Kiwenepe era affollata di fotografi, corrispondenti di giornali russi ed esteri, avvocati, membri della banda dei «Cento neri» di semplici curiosi, tutti venuti espressamente da Pietroburgo. Il gruppo dei «Cento neri» capitanato da Boulazeff, avvocato dell'Unione del Popolo Russo, si tiene da parte. Il gruppo che si compone di duecento persone circa fa un chiasso terribile ingiuriando i finlandesi, minacciando di rompere tutto se si oserà condannare i loro compagni. Dinanzi a questo contegno bellicoso, Lantemann, commissario di polizia, si vede costretto a mobilizzare tutte le forze disponibili: dieci agenti a piedi e venti guardie a cavallo.

Alcuni minuti prima che si apra l'udienza, si apprende con grande stupore che il principale accusato Jouskevitch Kraskowsky non si presenterà. L'accusato si trova a Pietroburgo in prigione, ma, a quanto sembra, le autorità finlandesi, non sono state ancora ufficialmente informate del suo arresto. Si tratta di un malinteso o di una dimenticanza? In ogni caso Jouskevitch non comparirà all'udienza e l'affare dunque sarà rimandato ancora una volta....

Così almeno si diceva tra il pubblico. I «Cento neri» ridevano! Infine si aprirono le porte: i membri dell'Unione si precipitarono all'assalto ed in un momento occuparono tutti i posti disponibili. Il chiasso era spaventevole: il presidente si vide costretto a fare sgombrare la sala. Boulazeff ed i suoi uomini rifiutarono di obbedire al commissario: questi ha fatto allora entrare i suoi agenti i quali energicamente sgombrarono la sala in pochi istanti. I «Cento neri» non essendo abituati a simile procedimento da parte della polizia russa, batterono in ritirata: venne loro annunciato che non avrebbero che venti posti nell'aula. Boulazeff scelse allora venti dei suoi uomini: il resto rimarrà nel cortile del palazzo di giustizia.

Infine l'udienza è aperta ed il rappresentante degli interessi della famiglia dell'ucciso, avv. Weber, insiste data l'assenza di Jouskevitch e dei principali testimoni, fra cui Dubroine, perchè il processo venga rinviato ad altra data. Boulazeff annuncia con aria trionfante che Dubroine si è recato a Jalty in Crimea a fare una cura e che non si occupa niente affatto di questo processo; che i tribunali finlandesi possono reclamare fin che vogliono la sua presenza, mai egli comparirà dinanzi ad essi. Quanto a Jouskevitch, la giustizia russa ha fatto benissimo a non consegnarlo ai finlandesi e dice al presidente: «Meglio sarebbe terminare questo affare (sempre secondo Boulazeff) sul momento e non parlarne più!»

L'avvocato Weber naturalmente protesta; il Procuratore protesta a sua volta; Boulazeff lancia ingiurie sanguinose e tratta Weber da mentitore. I «Cento neri» urlano sotto le finestre e gridano: «Morte a Weber! morte ai finlandesi!» I giudici, i quali naturalmente hanno paura di uno scandalo, decidono di usare riguardi all'Unione e sospendono la seduta. Mezz'ora più tardi annunciano che l'affare sarà rimandato al 20 agosto.

Al loro ritorno alla stazione Weber e Prouskevitch ex-segretario di Dubroine vennero circondati dai «Cento neri». La polizia dovette usare non poca energia per liberarli.

Si è convinti che vi saranno ancora malintesi e dimenticanze per la prossima volta, e che Jouskevitch non sarà ancora condotto al tribunale della piccola cittadina finlandese. I «Cento neri» faranno tutto ciò, che è possibile per ottenere questo risultato, giacchè hanno paura delle rivelazioni che il loro compagno ha annunciato....

Gli avvenimenti di Persia alla Camera dei Comuni

Londra, 4, ore 0,25.

La presenza imbarazzante dell'ex-Scià, Mohamed Alì, alla Legazione russa di Teheran, ha provocato oggi alla Camera dei Comuni una interrogazione da parte del deputato liberale, Lynche. Mac Kinnon Wood, sottosegretario di Stato agli affari esteri, ha risposto a questo proposito che il Governo si occupa delle disposizioni da prendere, perchè l'ex-Scià sia condotto al più presto possibile, sotto scorta, alla frontiera. Importa dapprima però regolare, d'accordo colla Russia, certe questioni, che si riferiscono al futuro domicilio dell'ex-Scià, l'ammontare della pensione che deve essergli assegnata, e il trasferimento dei gioielli della corona al suo successore.

Mac Kinnon ha aggiunto che, secondo le ultime informazioni, i rinforzi per la guardia consolare sono giunti a Cheraz. In quanto concerne Mechatz, il ministro di Inghilterra a Teheran, ha telegrafato in data 25 luglio, che una riunione aveva avuto luogo al Consolato generale inglese, e che a della riunione assistevano i consoli generali russo ed inglese, il governatore generale e i principali membri dell'Assemblea di Mechatz. Una riconciliazione si è effettuata, e si è deliberato il disarmo, e l'Assemblea ha ratificato l'accordo intervenuto. Il telegramma aggiunge che la situazione è sempre favorevole. Mac Kinnon smentì finalmente le voci, secondo cui l'effettivo delle truppe russe sarebbe stato aumentate dopo l'istituzione del regime nazionalista a Teheran.

Il cardinale Vannutelli a Colonia pel Congresso eucaristico

Colonia, 4, ore 1,17.

Nel pomeriggio d'oggi è giunto il cardinale Vincenzo Vannutelli, legato pontificio, per assistere al Concilio eucaristico internazionale. Si trovavano a riceverlo l'arcivescovo Fischer coi personaggi del suo seguito, il Capitolo, le Autorità. Si formò un corteo che accompagnò il cardinale alla cattedrale, percorrendo le vie, addobbate e gremite di folla. Alla cattedrale il Vannutelli si assise sul trono e lesse il Breve pontificio che lo incarica di presiedere il Congresso.

L'arcivescovo di Colonia, prendendo la parola, assicurò il legato del Papa della venerazione, dell'obbedienza e della fedeltà dei congressisti verso la Santa Sede, ed espresse il desiderio che il Congresso contribuisca alla salvezza delle anime e alla gloria della Chiesa.

Il sindaco di Colonia diede al cardinale il benvenuto a nome della città.

L'incidente dello *Zeppelin*.

Francoforte, 4, ore 1,5.

Lo *Zeppelin* ha avuto quest'oggi un nuovo incidente. Alle 10, l'aerostato ha tentato di elevarsi per provare la sua forza. Dopo essere salito con difficoltà a cento metri di altezza, una parte dei suoi propulsori si è staccata ed è caduta.

Il pallone ridiscese e si constatò allora che, probabilmente in seguito alla tempesta che aveva dovuto affrontare ieri, un propulsore si era spezzato. Lo *Zeppelin II*, sarà costretto a rimanere a Francoforte almeno fino a giovedì mattina.

Il VI Congresso di Psicologia a Ginevra

Ci telegrafano da Ginevra, 3, ore 17:

Il 6.o Congresso di psicologia si è aperto ieri sera con ricevimenti e discorsi di benvenuto del professore Flournoy, dell'Università di Ginevra. I congressisti sono 597.

Tramonti del sentimento?

La malattia di Otello diventa ogni giorno più rara. Lo dice la statistica degli uxoricidi e dei duelli. Mariti che uccidono o che si battono ve ne sono ancora, ma pochi. Cresce il numero dei mariti che tacciono e che sopportano. La civiltà ha ottenuto questo allegro risultato: ha reso l'adulterio meno pericoloso. Una volta aver per amante una donna maritata significava insaporire l'amore col rischio: se si era scoperti si giocava la vita. Oggi i mariti che reagiscano con un colpo di rivoltella o con una pugnalata sono eccezioni: eccezioni di barbarie che fioriscono sporadicamente e quasi soltanto nelle provincie meridionali, e che la scienza per mezzo dei suoi cosiddetti interpreti che sono i periti alienisti si affretta a diagnosticare come casi di pazzia. L'uomo normale — si sa — non uccide: un uxoricida non può esser che un matto. L'uomo civile ed evoluto non si batte nemmeno in duello. I mariti moderni hanno adottato la formula della teoria libero-scambista: *lasciar fare, lasciar passare*. Tutt'al più, qualche volta, essi reagiscono contro l'adulterio rivolgendosi ai tribunali. Poichè nel matrimonio non vedono che un contratto, chiedono una sentenza che li risarcisca del contratto violato. Hanno un'anima da commercianti e molto borghesemente considerano il fallimento del loro onore e del loro amore come il fallimento della loro ditta. Un *concordato* col creditore li appaga.

Giorni or sono, un marito parigino intentava causa a colui che gli aveva rapita la moglie, e gli chiedeva dinnanzi al tribunale della Senna quarantacinque mila lire di danni.

Non so se la signora infedele sarà rimasta soddisfatta di questa cifra. Probabilmente il marito non le aveva mai dimostrato di... stimarla tanto! So che il gesto di questo marito è sintomatico. L'adulterio non è più una avventura: diventa una speculazione. Il marito non è più un uomo che ama: è un uomo che calcola. La gelosia tramonta: l'interesse sorge in tutta la sua radiosa volgarità. Dal dramma passionale della Corte d'Assise si passa alla farsa salace del tribunale civile. L'offesa che una volta si lavava nel sangue, ora si cancella con qualche biglietto da mille. Innegabilmente è un progresso. Poichè tanti matrimoni oggi si fanno per danaro, è logico che anche per danaro si sciolgano. Poichè tanti uomini oggi si vendono sposando una moglie ricca, è giusto che qualcuno si arricchisca vendendo la moglie.

***

Lasciamo l'ironia, e constatiamo molto seriamente che la disinvoltura di una gran parte dei mariti moderni, i quali o fingono di non vedere le loro disgrazie, o le sopportano con lo stoicismo di Marco Aurelio, o ne chiedono il risarcimento come se si trattasse di un danno economico, illumina assai stranamente la moralità della nostra vita privata.

Noi abbiamo superato, per fortuna, la fase di romanticismo crudele che gabellava come un bel gesto l'uccisione della donna adultera. Alessandro Dumas oggi non farebbe più fremere il pubblico col suo grido: *uccidila!*, lo farebbe ridere, semplicemente, come di una ingenuità. I mariti moderni non uccidono quasi più, anche perchè sarebbe davvero illogico che essendo stata abolita la pena di morte nel Codice, essi conservassero il diritto di infliggerla per il più dolce o lieve reato. I mariti moderni non ricorrono nemmeno più al duello, perchè hanno finalmente compreso che tale soluzione non faceva che aumentare il ridicolo, rendere pubblico lo scandalo, aggiungere ferita a ferita.

Là dove infuriavano una volta tutti gli impeti della tragedia, spira adesso una dolce aura di idillio. Il romanzo e il teatro che una volta suggellavano con un uxoricidio i tradimenti d'amore, ora li accomodano nelle ultime pagine o all'ultimo atto con una placida riconciliazione fra marito e moglie. E tutti i commediografi-moralisti più in auge, dal signorile Porto-Riche al sentimentale Donnay, dal severo Paul Hervieu al sorridente Capus, tutti, anzichè gridare al marito: *uccidila!* gli gridano: *perdonala!* Essi hanno anche per la moglie quell'indulgenza che Alessandro Dumas riserbava soltanto alla cortigiana. E sono innegabilmente più giusti.

Ma se questa teoria è molto bella e molto cristiana, è forse più letteraria che vera.

La vita insegna che alle due scuole della vendetta sanguinosa e del perdono, bisogna aggiungerne una terza, quella della vendetta legale.

Perdonare sinceramente, dimenticare veramente, chiudere in sè stesso il proprio strazio e sorridere alla moglie adultera come si sorride al bimbo dopo una sua piccola disobbedienza, è un eroismo più facile sul palcoscenico che in realtà. Nella realtà si perdona e si dimentica per altri motivi meno nobili, che possono essere l'indifferenza o il tornaconto, o si liquida dinanzi ai tribunali una situazione dolorosa che la passione e il decoro non insegnano di liquidare altrimenti.

***

Dicono i più: la tolleranza, la rassegnazione, la generosità dei mariti sono conquiste della civiltà sulla barbarie. Il marito che perdona dimostra la mitezza dei nostri costumi: il marito che invece di farsi giustizia da sè porta dinnanzi ai giudici l'allegra e triste istoria del suo infortunio coniugale dimostra che il rispetto della legge ha vinto l'impulsività atavica.

E' vero. Ma questa troppo tranquilla psicologia dei mariti moderni parmi che dimostri anche un'altra cosa: dimostra che nella nostra vita frettolosa affaccendata, preoccupata, diminuisce a poco a poco un sentimento intimo che un tempo era gagliardo nel maschio: la gelosia.

Oggi, forse, non si ha più tempo per esser gelosi. Oggi, confessando di esserlo, si ha paura di diventare ridicoli. Anche coloro che non hanno troppa fiducia nelle loro mogli, la ostentano. L'arte di saper guidare una donna è ancor più difficile dell'arte di saperla scegliere: e i più vi rinunciano.

Li consiglia a questa rinuncia anzitutto il tornaconto. Chiudendo un occhio su quello che fa la moglie, sperano che la moglie non guardi ciò che fa il marito. In tal caso il matrimonio non è che una partita di *dare* e *avere* dove i debiti si bilanciano. L'amore e la dignità non esistono: esiste soltanto l'interesse d'una società a due, nella quale ognuno dei soci sa che la propria indipendenza è compensata dall'indipendenza dell'altro.

E anche in quei matrimoni dove non si è arrivati alla brutalità sincera di questo *contro-corrente* di infedeltà, i mariti spesso preferiscono di non vedere e di non sapere. E' la tattica del quieto vivere, la tattica pacifista che elimina ogni pericolo di guerra coniugale. Ignorando o volendo ignorare, si vive almeno tranquilli. Il marito moderno non chiede al matrimonio nulla di più di questa apparente tranquillità. Egli sa che in amore, come in politica, l'*entente cordiale* non è spesso che il risultato d'un malinteso. E si rassegna *a priori* all'ipotesi dell'adulterio della moglie, come l'uomo d'affari calcola *a priori* la percentuale di perdite che il giro dei suoi capitali gli potrà far subire. Chi prevede il disastro è più calmo nel constatarlo.

***

Ma voi — mi interromperà il lettore — siete troppo cinico: non è vero che i mariti traditi sappiano sempre la loro disgrazia e la sopportino: nella maggior parte dei casi il marito non *sa*: bisogna quindi compiangerlo, anzichè disprezzarlo perchè non reagisce.

Veramente, io non ho mai creduto che i mariti siano, per definizione, degli sciocchi e dei ciechi. Io credo che quando non vedono gli è unicamente perchè non vogliono vedere. Il mondo si incarica di avvertirli con troppi indizi che il loro amore è minacciato, perchè essi non sappiano interpretare almeno uno di questi indizi. E se nel loro cuore non alligna la pianta del sospetto, gli è perchè il terreno è volontariamente refrattario ad accoglierla.

Ma, anche ammettendo — come vuole il mio ottimista lettore — che l'ingenuità e la cecità siano dei difetti che l'uomo acquista appena si sposa, anche ammettendo cioè che la maggioranza dei mariti traditi ignori la propria sventura, che cosa prova codesta sicurezza, codesta troppo grande tranquillità, se non che la gelosia va tramontando? La gelosia non è che la paura in amore. Ed essi non hanno paura.

Un marito tradito che non sospetta il tradimento, — un marito tradito che conoscendo il tradimento della moglie lo sopporta in silenzio, — un marito tradito che perdona, — e finalmente un marito tradito che si vendica conducendo gli adulteri davanti al tribunale, — ecco altrettanti casi di psicologia coniugale che, sotto diverse forme, provano una verità sola: provano cioè che questi mariti non sono gelosi, o lo sono in un modo molto placido e ragionevole.

E poichè la gelosia è il termometro della passione, bisognerebbe concludere logicamente che oggi i mariti amano le mogli meno d'una volta. Forse nel matrimonio oggi si cercano troppe altre cose, oltre l'amore, perchè l'infedeltà della donna spezzi la felicità dell'uomo e distrugga lo scopo della famiglia. Il matrimonio è per molti un affare, che l'adulterio naturalmente non turba.

Una volta, di fronte all'adulterio, il cuore gridava *vendetta*: oggi il cuore tace e il cervello consiglia prudentemente *rassegnazione*, o abilmente chiede *risarcimento di danni*.

Certo, in questa trasformazione da una psicologia selvaggia a una psicologia civile, il rispetto alla vita umana vi ha guadagnato, ma l'amore vi ha perduto. Almeno, se dobbiamo credere a Paul Bourget, secondo il quale « l'amore non è l'amore se non arriva fino al delitto »...

Scipio Sighele.

Una moglie capricciosa e un marito geloso.

Milano, 4, ore 1.

Da parecchio tempo il meccanico Alier Ercole, d'anni 40, che ha la propria officina in via Alberto di Giussano, 1, aveva dei fondati sospetti sulla fedeltà della propria moglie, Marinoni Giuseppina, d'anni 30, una bella signora, alquanto capricciosa. Nonostante i due sposi avessero una piccina di nove anni, il marito riteneva che la moglie facesse sovente degli strappi alla fedeltà coniugale; e si era messo a sorvegliarla attentamente.

L'altro ieri, rincasato improvvisamente alle 16 scorgeva la moglie al tavolo, intenta a scrivere un biglietto.

— Che scrivi? — domandò imperiosamente; — fammi vedere!

Ma la moglie si rifiutò, e, lacerato in minutissimi pezzi il foglio, lo gettava nella via. Il meccanico si irritò: egli fece una scenata terribile alla moglie ed estrasse anche la rivoltella; la moglie fuggì impaurita nella strada.

Più tardi l'Alier, dopo aver girovagato per la via, tornava nel proprio appartamento per prendere un libretto di risparmi con tremila lire, che teneva nel cassetto del comò.

— Lascia stare quel denaro! — esclamava allora la moglie, che, temendo di perdere il gruzzolo, aveva messa da parte la paura — lascia stare! Non sono tutti tuoi; c'è anche il frutto del mio lavoro!

— Taci! — rispondeva il marito; e riprendeva ad inveire, imponendole che gli dicesse a chi era indirizzato il biglietto lacerato.

La donna protestava e trattava il marito da pazzo; questi allora, in un momento d'ira, estraeva novamente la rivoltella e sparava un colpo contro la moglie, sfiorandole i capelli; quindi partiva, recandosi a Lugano.

Durante la sua assenza, consigliata da amici, la moglie si recava alla quarta sezione di P. S. a denunciare l'accaduto; ed oggi l'Alier, tornato da Lugano, mentre beveva in una drogheria situata in piazzale Magenta, veniva arrestato dalle guardie e passato al cellulare, sotto l'imputazione di mancato uxoricidio.

Sciopero e serrata a Valle Mosso

Ci scrivono da Biella, 3:

Si segnala uno sciopero scoppiato ieri improvvisamente a Valle Mosso. Le operaie pinzatrici addette al lanificio Garbaccio Giuseppe e fratelli, di Valle Mosso, in numero di ventisei, non essendo state dispensate dalla pesatura e stendisaggio delle pezze, come avevano precedentemente chiesto, ieri abbandonarono senz'altro il lavoro. La ditta, trovandosi a mancare l'elemento essenziale per il completamento della lavorazione del panno, ha ordinato la chiusura dei due stabilimenti che si trovano a Valle Mosso ed alla Pistolesa. Le operaie sono ritenute come licenziate senza motivo giustificato, e si sono aperte le nuove iscrizioni.

Come conseguenza immediata oltre 500 operai si trovano senza lavoro. Si spera tuttavia che, mercè i buoni uffici di chi si adopera attivamente per risolvere la vertenza, si giunga presto all'accordo. Nessun incidente notevole.

I bagni fatali.

Bologna, 3, ore 20,25.

I giornali recano che i soldati Causale e Pasce, dei cavalleggeri *Saluzzo*, trovandosi a Bazzolo per i tiri, volendo fare un bagno, si gettarono nel torrente Samoggia. Il Causale, poco esperto del nuoto, si sentì presto travolto dalla corrente. Alle sue grida accorse il Pasce, ma, anch'egli poco esperto del nuoto, corse pericolo di annegare. Due cittadini ed un soldato accorsi in loro aiuto salvarono il Pasce ed estrassero già cadavere il Causale.

A Bentivoglio alcuni operai scendevano in un torrente per prendere un bagno quando il bracciante Poggi fu attirato dalla forte corrente dell'acqua che esce dalla turbina di un molino poco distante. Due operai accorsero in suo soccorso e, dopo un quarto d'ora di ricerca, estrassero il cadavere del Poggi.

Alessandria, 3, ore 22.

Certo Baldi Pietro, calzolaio, d'anni 25 annegava nella Bormida, presso il ponte della ferrovia, dove prendeva il bagno. Fu pescato poco dopo e portato nella camera mortuaria.

Un giovane sedicenne annegato

Bergamo, 3, ore 24.

Nelle miniere della Società Speller, a Gorlo è accaduta una grave disgrazia. Il giovane minatore Giovanni Petrogalli, d'anni 16, nell'attraversare la passerella che unisce i due canali d'acqua che alimentano la lavanderia, preso da capogiro, precipitava nel canale. La corrente, che in quel punto è rapida, trascinò il giovanetto fino all'imbocco della turbina, dove egli tentò di sollevarsi aggrappandosi disperatamente alla griglia; ma l'acqua, di lui più forte, lo soffocò. Il cadavere fu rinvenuto poco dopo dai compagni di lavoro, che, accortisi della sua assenza, lo cercavano. I funerali ebbero luogo oggi, a spese della Ditta, e riuscirono imponentissimi.

REATI E PENE

Il processo del dott. Blasi
che uccise la moglie

(Per telegrafo alla Stampa).

Spoleto, 3, ore 21,15.

La tragedia.

Il dott. Vincenzo Blasi, spirito ardente e combattivo, capo-gruppo nel socialismo della sua città di Nocera, aveva sposato, molto giovane, una bellissima ed elegantissima bruna, Erminia Micheli. Qualche voce ostile offuscava il passato della fanciulla, ma egli non se ne preoccupò, lieto di poter redimere chi considerava una vittima delle battaglie della vita.

Durante le accanite lotte politiche non mancarono le allusioni alla condotta nel passato e al contegno presente della moglie sua; ma egli le respingeva come calunnie nemiche. Il sospetto peraltro si infiltrò per la prima volta nell'animo suo allorchè sorprese un giorno la Erminia a parlare dalla finestra con un giovanotto. Ne seguì una scenata, ma la bella Erminia acquietò e persuase chi null'altro desiderava che d'esser persuaso. Penetrato nel marito il sospetto che le voci diffuse avessero un fondamento, ne seguirono frequenti alterchi che formarono oggetto di pettegolezzi dei paesani. Di ciò tediato ed offeso, il dottor Blasi approfittò volentieri dell'opportunità di inviare i suoi due figli a Terni per studiare al Ginnasio, insieme alla loro madre.

Arrivando un giorno improvvisamente a Terni mentre i ragazzi erano a scuola, trovò seduti sul divano del salotto l'Erminia insieme al prof. Raimondo Cianfruglia, insegnante dei suoi figli. Il loro imbarazzo lo mise in sospetto; redarguì la moglie e cacciò di casa il Cianfruglia, proibendogli di mettervi più piede. Allora colui che aveva proclamato il diritto al libero amore sentì più atroce il morso della gelosia. Ormai trascorreva le giornate sotto l'incubo del tradimento della sua donna. Non molti giorni prima scriveva al figlio maggiore un terribile sogno, che lo aveva affranto. Narrava come, avendo sorpreso in un troppo intimo colloquio la madre loro insieme ad un vagheggino, aveva portato la mano alle armi, ma che il bacio dei suoi figli aveva impedito il compimento del delitto. Al figlio pertanto affidava l'onore suo e l'onore di sua madre.

Il sogno si avverò il 27 ottobre dell'anno scorso. Nonostante la sorveglianza del figlio e la proibizione del marito, il Cianfruglia frequentava in casa la Erminia. Giunto improvvisamente a casa il Blasi, i due balzarono in piedi gridando: « Non facevamo nulla! ». Il Blasi per qualche minuto si dominò; chiese ad entrambi che mettessero in scritto di essere stati sorpresi da soli a soli. Quando però la moglie si avvicinò per abbracciarlo e placarlo, impugnò la rivoltella e sparò sul Cianfruglia che cadde subito, e sulla moglie scaricò tutti gli altri cinque colpi. L'Erminia cadde uccisa; il suo amante, appena ferito, si era buttato a terra simulando la morte. Il Blasi quindi aprì la finestra come forsennato gridando: « Ho ucciso mia moglie! ». Frattanto il Cianfruglia scappava. Quando i ragazzi tornarono dalla scuola trovarono la madre morta ed il padre fra due carabinieri....

La prima udienza del processo.

Stamane, alla Corte d'Assise di Spoleto, gremita di pubblico, difeso dall'on. Fani e dal comm. Fratellini, si presentava al processo verbale il Blasi.

Il Cianfruglia non si costituì Parte Civile, nè il Blasi si querelò per adulterio.

Allorchè stamane, alle ore 11, l'imputato è portato nella gabbia, i carabinieri devono sostenere una vera battaglia per impedire che l'aula sia invasa da soverchia folla: da Nocera, da Terni, da Perugia, amici, curiosi, signore sono accorsi ad assistere al processo di colui che avevano ascoltato dai palcoscenici dei comizi politici o della propaganda quotidiana lanciare con baldanzosa fierezza contro i pregiudizi e le ipocrite convenzioni della società.

Oggi il Blasi entra in gabbia [illegible] nervoso, commosso; sulle sue labbra erra talvolta un sorriso che però non riesce a nascondere il profondo turbamento. Gli avvocati e gli amici lo salutano; egli risponde come trasognato. Si inizia l'udienza e si compie il sorteggio dei giurati, poi il seguito è rinviato alle ore 13.

Il Blasi narra ai giudici il suo martirio

L'aula è sempre affollatissima ed è aumentato il caldo. Il pubblico riempie tutto lo spazio a lui riservato, ed attende con curiosità l'interrogatorio del dott. Blasi. Alle 13 precise entra il presidente ed apre l'udienza. Il cancelliere legge la sentenza della Sezione di accusa. Il presidente fa quindi una breve allocuzione ai giurati, ripetendo in succinto quanto è esposto nella sentenza letta dal cancelliere. Durante il breve discorso del presidente, specialmente quando si allude alla tragedia, il dottor Blasi sospira ed impallidisce. Dopo si alza l'on. Fani per dichiarare che l'avv. Sbaraglino, colpito da gravissima malattia agli occhi, è stato costretto a recarsi a Firenze ed è impossibilitato ad assistere al processo. Entrano poscia i testimoni per l'ammonizione di rito. Quando l'usciere chiama il prof. Cianfruglia egli tarda ad entrare. Una voce dal pubblico, alle reiterate chiamate del Cianfruglia, esclama: « Se ne vergogna! ». La voce non trova alcuna accoglienza fra la folla, ma produce una severa ammonizione da parte del presidente, che minaccia di far il dibattimento a porte chiuse, al primo cenno di approvazioni o disapprovazioni. Finalmente il Cianfruglia entra, tra la curiosità generale; ed il presidente, dopo la solita ammonizione ai testi, dà la parola al dott. Blasi.

Questi, colle lagrime agli occhi e con voce tremante, incomincia a dire che conobbe la giovanetta Erminia, che fu poi sua moglie, ammalata e la curò per due anni e la strappò alla morte. Così, per starle vicino, lasciò la condotta di Gubbio per quella di Nocera. « Essa — dice il Blasi — era buona, era onesta: non aveva un centesimo di dote: la sposai e la condussi in casa mia..... Lo zio vecchio l'amò come una figlia; i fratelli come una sorella; fu la regina della casa e la felicità fra noi; fu sovrumana! Io gualizzavo tanto da procurarle ogni agio, ogni piacere, ogni bene; e l'amavo tanto!..... Dalla nostra unione nacquero due figli, Giuseppe e Luigia, e crebbero buoni, belli, forti..... ».

A questo punto il Blasi si interrompe e piange, poi continua: « Così passarono dieci anni.... La felicità fu piena ed assoluta. Quando nel 1905 trovai alla posta una lettera, in quale mi annunciava che mia moglie mi tradiva, io non vi credetti, dubitando che fosse una malignità. Dopo un mese un'altra lettera mi annunciava ancora che mia moglie mi tradiva con certo Lelio Jacobuzzi, che io aveva l'imprudenza di ammettere nell'intimità della mia casa. Tuttavia fui così cieco da mostrare a mia moglie ed al Jacobuzzi la lettera, dichiarando che non vi credevo. Da allora, pur rimanendo col Jacobuzzi in buoni rapporti, questi promise che non sarebbe più entrato in mia casa ».

Il Blasi racconta quindi il fatto dei cenni del Jacobuzzi da una casa di fronte, fatti già noti e pubblicati ed aggiunge: « Io mi divisi da lei per qualche tempo. Anche una malattia dell'Erminia mi riconciliava a lei. L'affetto nuovo fu suggellato dall'amore dei figli. E quattro anni ancora passarono in buona armonia, nonostante che le lettere anonime continuassero a fioccare e gli avversari mi toccassero continuamente in quello che vi è di più sacro..... nell'onore. Finalmente, per liberarmi dalla persecuzione di queste lettere, decisi di mandare mia moglie ed i miei figli a Terni, dove essa conobbe il Cianfruglia il quale, ogni volta che mi incontrava mi toccava sul mio lato debole, esaltandomi la bontà e la bravura dei figli e portando come esempio di onestà e di carattere la mia famiglia. Nessun sospetto balenò per allora nella mia mente.

« Una sera del giugno 1908 arrivai d'improvviso a Terni col treno delle 22,30 per fare una gradita sorpresa ai miei; invece la sorpresa fu mia, perchè non trovai in casa mia moglie e solo verso le 23 essa tornò col professore Cianfruglia, il quale liberamente entrò in casa e comodamente si levò il cappello. Il Cianfruglia disse che aveva chiesto un bicchier d'acqua di Nocera ed io lo credetti, tanto che nell'estate del 1908 lo invitai a Nocera dove stette per cinque giorni. Il 13 ottobre ripartii alla volta di Terni. I sospetti miei aumentarono, perchè il Cianfruglia una volta fu trattenuto a pranzo ed un'altra volta me lo vidi arrivare a casa in ora piuttosto sospetta. I miei dubbi aumentarono maggiormente quando trovai il Cianfruglia in casa malgrado che avessi assolutamente proibito a mia moglie di riceverlo.

L'accusato continua quindi dicendo che ripartì poi per Nocera, dove la sera ebbe il famoso sogno, ed il mattino seguente scrisse ed inviò la famosa lettera, scritta più per la madre che per i figli, affinchè essa pensasse al male che gli faceva ed evitasse di cadere in colpe più gravi. « La moglie mi scrisse una lettera, dicendo che soffriva, che era ammalata, che era innocente, che stava per morire, che prendessi subito il treno per Terni, perchè voleva morire con il suo viso su quello del marito..... Io — soggiunge il Blasi — dubitai di un suicidio; corsi a Terni, ed infatti mia moglie non c'era. I miei figli stavano a fare della musica in casa Nanni. Aprii un cassetto e trovai fra la biancheria un romanzo, *Amitié amoureuse* di Cianfruglia, con una ciocca di capelli dell'Erminia. Quando mia moglie arrivò, io le feci notare che la credevo ammalata e che invece essa era uscita. I miei figli mi dissero che erano stati loro a condurla a forza fuori e vi credetti. Una lettera però di mia moglie mi mise in sospetto che il 27 essa non sarebbe stata sola, quindi partii da Nocera alla volta di Terni. Alla stazione di Terni vidi il Cianfruglia che spiava. Scesi allora dalla parte opposta ed andai girovagando finchè furono le 2.30. Entrai allora piano piano in casa.... ».

A questo punto il Blasi si volta ai giurati, esclamando con voce strozzata: « Non so ridire quello che soffrii in quell'istante! Avrei dato la vita mia e quella dei miei figli per trovarla sola..... Invece la trovai col Cianfruglia! ».

Ripete, piangendo, la scena e le già note dichiarazioni che il Cianfruglia firmò e la moglie indugiò a firmare, gettandosi invece su di lui a braccia aperte e gridando al Cianfruglia: « Fugga! fugga! »

« Ella — dice il Blasi — era sicura di sè perchè conosceva il mio cuore, e sapeva che non l'avrei colpita, ma temeva per lui, Cianfruglia! Allora persi il lume degli occhi.... ». E nel dire così piange ed agita fortemente la gabbia, mentre la voce gli esce rotta e commossa dal petto. Pronunciando le ultime parole si accascia e cade sul banco degli accusati.

Il presidente lo fa riposare per cinque minuti, quindi riprende le contestazioni.

I giurati ed il pubblico sono compresi di viva commozione. L'interrogatorio è durato due ore, tra commenti vivissimi.

La causa si prevede si svolgerà rapidamente, al massimo in 4 o 5 giorni. La sala dove si svolge il processo è ampia, con uno spazio molto largo per il pubblico.

Ieri sera, accompagnati dall'avvocato Salvaduri, i giovinetti Lucia e Giuseppe Blasi si sono recati alle Assise per abituarsi al triste luogo. Appena entrati nella sala ed accesa la luce elettrica, i due poveri giovani al vedere la gabbia dove il loro padre starà rinchiuso, sono scoppiati in pianto dirotto e furono condotti via, sempre piangendo.

Data l'ubicazione della città, è impossibile andare dal carcere alle Assise in carrozza, quindi il Blasi fu costretto a percorrere a piedi la strada fino alle Assise. Fortunatamente non c'era quasi nessuno ad attendere il suo passaggio.

Il prof. Cianfruglia, vestito di nero, fu veduto passeggiare per il corridoio a fianco dell'avvocato Ferretti. Si costituirà Parte civile? Chi dice di no, chi dice che farà un'improvvisata all'ultimo momento. Commosse assai il fatto che quando entrò nell'aula il dott. Vincenzo Blasi, il quale conserva ancora un aspetto assai florente e veste completamente di nero, gli avvocati gli si affollarono intorno a consolarlo, mentre il fratello, avvicinatosi ai ferri della gabbia, gli stampò un bacio sul volto.

Funge da P. M. il sostituto procuratore generale della Corte d'Appello di Ancona, che sostituisce nella causa presente l'avv. Salucci, che fu compagno di scuola dell'accusato.

Alla fine dell'udienza ho parlato coll'avvocato Ferruccio Ferretti, e gli ho domandato se il prof. Cianfruglia si costituirà Parte civile. Mi ha risposto che il Cianfruglia non ha alcuna intenzione di inveire contro il Blasi. Tutto però dipenderà dal contegno degli avvocati. Se essi attaccheranno Cianfruglia con eccessivo calore, questi vorrà tutelare la sua onorabilità.

Il Cianfruglia ha 43 anni; la moglie del dottor Blasi ne aveva 35.

Le gesta
della mala vita alessandrina.

[Corte d'Assise di Alessandria].

Alessandria, 3, ore 21.

L'Udienza antimeridiana d'oggi

Numerosi testimoni e una quantità enorme di curiosi affollano i corridoi per cui riesco a stento a passare. La tribuna del pubblico in poco tempo viene completamente occupata; vi si notano anche molte signore. La curiosità è intensa e vi è quindi assoluto silenzio. Dopo aver proceduto al sorteggio dei giurati e alla lettura della sentenza d'accusa, il presidente alle 10 incomincia l'interrogatorio dell'imputato. E' questi un giovincello bruno, come ho detto, di 16 anni; non è alto di statura; ha l'aspetto ancora fanciullesco con due occhietti vivaci sormontati da marcato sopracciglia sopra una fronte bassa. I testi sono una sessantina, fra i quali sei compagni di ventura del Regaldi sono detenuti e verranno all'udienza ammanettati. Il Regaldi risponde risoluto; dice che il suo delitto è una disgrazia semplice che gli è capitata, nega di avere minacciato e imposto a Teresina Perfumo di andare insieme nel prato, e anzi dice che la Teresina gli si è invece offerta spontaneamente. Narra del diverbio avvenuto coll'Orta la sera prima del delitto, ma aggiunge di non averne preciso ricordo. Continua dicendo che l'Orta lo aveva chiamato e aggredito afferrandolo per la giacchetta dicendo: « Brutto vigliacco, che relazioni hai tu con la mia morosa? ». Dice che vedendo l'Orta frugarsi in tasca e temendo che estraesse un'arma, tentò di fuggire, ma poi estrasse un coltello e colpì alla cieca l'Orta che si trovava di dietro. In istruttoria ha sempre sostenuto di avere dato un colpo solo, mentre i medici avevano riscontrato due ferite all'Orta e non una. Continua dicendo che, dato il colpo, sentì l'Orta gridare: « Ah mi ha ammazzato! ». Per la paura allora si diede alla fuga tutto spaventato per via Verona e poscia per la campagna.

L'avv. Sardi fa prendere atto che l'imputato dice di aver saputo della morte dell'Orta solo cinque giorni dopo a Cascina da alcuni contadini. Il Regaldi dice che ebbe il 1.o aprile un colloquio coll'avv. Rivera, che è suo difensore, il quale lo avrebbe dovuto accompagnare il giorno dopo dal procuratore del re, ma disgraziatamente nella notte venne arrestato.

Il Pubblico Ministero rileva parecchie contraddizioni che si riscontrano tra i diversi interrogatori in istruttoria e quello d'udienza, e cioè che il Regaldi prima aveva detto di essere stato afferrato al colletto davanti e ora dice di essere stato afferrato per la giacca di dietro. Intanto il presidente presenta ai giurati il lungo coltello sporco ancora di sangue che tolse la vita al povero Orta.

Sorge un piccolo incidente fra gli avvocati. L'avv. Sardi asserisce ad alta voce che è tutto falso ciò che va dicendo l'imputato e che così sarà pure falso quello che verranno a dire alcuni testimoni dello stesso stampo del Regaldi, testimoni che furono subornati.

L'avv. Barberi vuole precisare il luogo in cui si trovava l'Orta e il luogo in cui si sarebbe trovato il Regaldi quando l'Orta lo chiamò. La Difesa, in persona dell'avv. Rivera, interrompe. Il Rivera risponde all'avvocato Sardi, ma questi si slancia tonando contro l'avv. Rivera: « Avvocato! Non cominciamo a piantare delle grane! perchè altrimenti va male anche per lei! ». Coll'intervento del presidente finisce l'incidente. Sono le 12 e la seduta antimeridiana è tolta.

Udienza pomeridiana.

Il piccolo temporale ha rinfrescato l'aria e l'ambiente è meno soffocante. Il pubblico è sempre numerosissimo e curioso. Alle 14,30 il presidente riprende la lettura dell'istruttoria scritta e le contestazioni. L'imputato risponde trincerandosi a quando a quando dietro a del « non ricordo bene ». A domanda delle parti il presidente dà ordine al cancelliere di leggere la relazione e le risposte ai quesiti del presidente. Nel frattempo viene presentato ai giurati un pezzo dell'osso cranico dell'ucciso, che era stato attraversato dal coltello.

Si passa indi all'escussione dei testi. Primo è l'Orta Giovanni, padre dell'ucciso. Racconta di aver più volte esortato il figlio ad abbandonare le cattive compagnie, che lo spingevano al mal fare. Il padre rammenta ancora di ricordarsi dell'epoca del dissidio avvenuto tra suo figlio ed i suoi compagni di gozzoviglia, ma non sa precisarne i motivi. Asserisce di essere convinto che l'assassinio di suo figlio non è stata opera del solo Regaldi, ma conseguenza di una congiura ordita fra compagni, e che il Regaldi è stato solo esecutore materiale del delitto. Dice ancora di essere venuto a conoscenza che il delitto avvenne per questione di gelosia di donne. Racconta e loda il buon cuore del figlio, sebbene fosse di cattiva condotta. Prosegue quindi raccontando come apprese il fatto. Dice: « La sera del 26 marzo io e la mia famiglia ci trovavamo a cena; verso le 20 un fischio si fece udire dalla strada; la mia signora si fece alla finestra e chiese: « Chi è? ». Una voce rispose: « C'è Mario? Abbiamo da dirgli due parole. Sono Biani... ». Detto questo il giovane scomparve e la signora non vide, nè sentì più nulla ». Dopo un'ora si accorreva a casa di questi e si dava l'annunzio che il Mario era stato assassinato. La signora Orta cadde dallo spavento, svenuta, e ancora oggi si trova a letto, colpita da paralisi, e ne avrà per tutta la vita!

Gli avvocati Rivera e Della Cella, della Difesa, fanno contestazioni all'Orta sul fischio dato dal Biani. Nasce quindi un vivace battibecco, presto risolto dal presidente.

Entra quindi Perfumo Teresina, che è stata la causa del delitto. Un mormorio e un movimento di intensa curiosità passa nel pubblico. Tutti gli occhi si appuntano su di lei. La giovane ha i capelli tagliati, anzi rasati completamente; veste la divisa del riformatorio in cui è rinchiusa, cioè della Casa delle pie signore di Nazareth, di Milano. Ella ha il viso terreo, inespressivo, e sembra un maschio vestito da donna. Risponde al presidente con una vocina sottile sottile, in un dialetto italianizzato.

Ammette di essere stata l'amante dell'Orta e d'avere conosciuto pure il Regaldi. Narra della rissa avvenuta la sera prima del delitto fra il Regaldi e l'Orta e dice come il Regaldi volesse farla sua minacciandola col coltello alla mano. Ella dovette cedere. Intanto viene fatto vedere il coltello che servì per l'assassinio. Ella, dopo qualche esitazione, riconosce l'arma omicida. La Teresina continua il racconto della sua odissea col Regaldi senza la più piccola commozione. Asserisce ancora che il Regaldi le aveva fatto vedere il coltello, pronunciando queste parole di minaccia contro l'Orta: « Vedi questo coltello? O va al cimitero lui, o vado al cimitero io! ».

L'imputato a queste parole scatta e dice che la Teresina è una mentitrice; quindi nega di averla minacciata col coltello. Dice ancora che la Teresina gli si è offerta volontariamente.

Il presidente procede alla lettura degli atti processuali, dai quali risulta evidentemente quante furono invece le minaccie che il Regaldi fece alla Perfumo per ottenere i suoi favori.

Entra ancora la teste Milano Antonia, madre della Teresina. Questa confessa che sapeva della relazione tra la Teresina e l'Orta, ma che non aveva mai conosciuto il Regaldi. Conferma che la sera prima del delitto l'Orta ed il Regaldi hanno litigato, e che il venerdì, cioè la sera del delitto, aveva veduto il Regaldi passeggiare tre volte in su e in giù per la via Milano, davanti al vicolo Valle, dove essa abita, evidentemente in attesa dell'Orta. Viene così assicurata l'aggravante della premeditazione.

Domani si avrà una seduta certamente assai movimentata.

La condanna di un conte ladro

Ci telegrafano da Bologna, 3, ore 24:

Al Tribunale penale è terminato, stasera, il processo contro il conte Stanislao Tubertini, imputato di un furto di lire diecimila, consumato nel maggio scorso, a danno della Società Nazionale di credito e di assicurazione. Il Tubertini è stato condannato ad anni due e mesi sei di reclusione.

Pagina triste

(*Tribunale Penale di Torino* — 3 agosto 1909).

Raoul Soldano è accusato di due nefandi delitti: di avere maltrattato i propri figli, di averli fatto soffrire di freddo e di fame; di avere anche [illegible] una sua bambina, compiendo atti osceni su di lei, ed in sua presenza!

L'incarto processuale, a di lui carico, è uno dei più dolorosi documenti, dei più sconfortanti quadri della umana miseria.

Sposato, con cinque figli, Raoul Soldano, maltratta la moglie al punto che la misera si mette a letto per sfinimento, o languore. Lo sciagurato eredita un'eredità di ottomila lire. La scialacqua. Peggio. A casa porta delle uova e del vino generoso. Alla moglie, che gli chiede un poco di ristoro, sceglie, schernendo, il guscio delle uova, ai bambini getta la pelle del salame, che ha mangiato.

In quella casa è un'angoscia, una desolazione.

Il padre va a sperperarla con donne di male affare. La moglie viene a morire; e l'infame, tanto per svagarsi, attenta alla sua bambina!

Finalmente, l'Autorità viene a conoscenza di questi fatti, e denuncia l'indegno uomo, lo sciagurato padre. Egli è rinviato al giudizio del Tribunale. Quivi viene assolto per non provata reità del delitto di atti di libidine, ma condannato per maltrattamenti ai figli, a due anni di reclusione! E bene gli stanno.

Presidente: Rossi; P. M.: Vaccarino; Difesa: avvocato Konrad.

Per frode in commercio.

(*Tribunale Penale di Torino* - 3 agosto).

Tale era il titolo di reato per cui veniva rinviato a giudizio e di cui doveva ieri rispondere dinanzi al Tribunale Penale il signor Enzo Giustana, chimico industriale. Come, più precisamente, era imputato « del reato previsto dall'articolo 298 del Codice p. p. per avere, durante l'epoca in cui fu in Torino alle dipendenze della Ditta Durio e fino al 29 luglio 1908, rivelato in Torino ed altrove a varii industriali le notizie concernenti un secreto della Ditta stessa, sul sistema rapido di concia delle pelli, secreto di cui egli era venuto a conoscenza per ragione del suo ufficio e professione presso la Ditta stessa, ed in specie per averlo rivelato sulla fine dello scorso anno e nei primi mesi del corrente a scopo di lucro ad una Ditta straniera e cioè alla Ditta Coffer di [illegible] ».

Inutile dire come ampia e profonda fu la discussione, in specie sul punto essenziale di causa e cioè, se possa o non costituire una specialità la rapida concia delle pelli, e se questa non dipende dall'uso dello specifico, adoperato per la concia, in varie e diverse gradazioni e con speciali ingredienti, ma per nulla costituenti un vero e proprio segreto.

Comunque ciò sostenne e cioè la specialità riservata dalla sua concia, il signor Durio; vi contrastò l'imputato Giustana; il Tribunale tagliò corto e mandò assolto per non provata reità l'imputato, contro il quale non si era raggiunta la prova della rivelazione di un vero e proprio secreto industriale.

Presidente: avv. Gallenga; P. M.: Rameri; P. C.: avvocati Abramo ed Israel Levi; difensore: avv. C. F. Roggieri; cancelliere: Gay.

Un piroscafo perduto?

Londra, 3, ore 9,5.

Il corrispondente del *Times* da Lagda segnala l'inquietudine che si manifesta nei circoli interessati in seguito allo smarrimento del piroscafo *Waratah* il quale, da molti giorni fa doveva giungere a Capetown. Il *Waratah* stazza novemila tonnellate. Il piroscafo in questione ha lasciato Port Natal il 26 luglio, destinato al Capo: si suppone che le macchine abbiano subìto avarie.

Sciopero fallito nel Canadà

Ottawa, 4, ore 1,25.

Lo sciopero dei minatori, che doveva scoppiare a Invernoes ed a Capo Breton, è fallito. I proprietari delle miniere interessate chiedevano al Governo di deportare 100 belgi, i quali costituiscono una minaccia per la comunità.

La disgrazia d'un muratore a Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 3, ore 22,10:

Ferdinando Lizzarini, d'anni 50, muratore, lavorava fuori Porta Saffi, nella località Santa Viola, alla costruzione di uno stabile di proprietà dei fratelli Genovesi. Il Lizzarini stava costruendo l'ultima branca della scala; questa precipitò, demolendo le branche inferiori che caddero, finendo nei sotterranei. Il disgraziato Lizzarini venne estratto dalle macerie cadavere. Il capo-mastro Negretti è fuggito.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 3 agosto.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 733,5; ore 15: 732,0; ore 21: 733,4.

Stato atmosferico. — Ore 9: quasi sereno; ore 15: quasi sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 26,9 — Minima + 17,3

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 2 + 28,0

Temperatura minima della notte dal 2 al 3 + 17,5

5 agosto. — Il sole nasce alle ore 5 e minuti 20; tramonta alle ore 19 e minuti 40.

Giorno della luna 18.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 3 + 27,0

Temperatura minima della notte dal 3 al 4 + 15,0

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperature nelle 24 ore max.	min.	Cielo	Stazioni estere	[illegible]
Genova	22,5	21,8	sereno	Pietroburgo	24,1
Milano	31,0	19,7	»	Odessa	22,4
Brescia	31,4	19,7	»	Amburgo	12,0
Venezia	32,5	23,6	»	Vienna	16,5
Bologna	31,6	23,0	»	Trieste	24,3
Ancona	27,5	19,1	»	Madrid	—
Livorno	31,4	19,2	»	Alessandria	28,8
Firenze	34,0	18,2	»	Parigi	17,4
Roma	29,0	20,4	»	Nizza	21,0
Bari	24,0	21,2	nuvolo	Ginevra	14,7
Napoli	27,0	16,0	piovoso	Costantinopoli	—
Palermo	31,2	21,5	sereno	Malta	29,0
Messina	33,0	18,0	»	Tunisi	—
Cagliari	21,4	19,1	coperto		

Ricordi di testimoni oculari e cronaca ufficiale degli avvenimenti di Barcellona

Quali furono i conventi incendiati
I morti, i feriti e gli arrestati della rivolta

Barcellona, 3, ore 17

L'ordine è definitivamente ristabilito. Il lavoro è stato ripreso dappertutto. Il servizio dei vapori è stato pure ripreso; e così pure il servizio dei carboni.

Corrono voci pessimiste; ma non hanno fondamento. E' solamente deplorevole che in causa della censura la stampa locale non possa nemmeno smentirle. I dispacci ufficiali dicono che la tranquillità regna dappertutto, salvo in qualche località isolata della Catalogna. Una colonna è partita per domare gli insorti di Sabadell. Lo sciopero è fallito a Bilbao ed a Madrid, mercè le misure preventive adottate.

I giornali la *Publicidad* e la *Noticias* di qua, sono stati stampati ieri sera. I due giornali pubblicano la lista dei conventi e delle chiese bruciati dal 26 al 30 a Barcellona: essi sono 35. Dopo la proclamazione dello sciopero generale e i primi disordini nell'esercito vi sarebbero stati tre morti e 27 feriti. Della popolazione furono invece sepolti al cimitero di sud-ovest 75 cadaveri, e negli ospedali vi sono 127 feriti. Non si conosce la cifra dei feriti ricoverati nelle case di salute.

A Horta vi furono un ufficiale ed un soldato feriti; e fra la popolazione un morto e parecchi feriti. Il 29 luglio sono state arrestate 204 persone, e il 30, 182. La Casa del Popolo e i circoli repubblicani ed operai sono stati chiusi. Il vescovo ha abbandonato il palazzo episcopale e si è rifugiato a Sarrià. Queste le notizie pubblicate dai giornali, coll'approvazione della censura. La *Publicidad* fa però comprendere parecchie volte che i dati sono inesatti e incompleti.

Nulla di certo si sa sulla sorte dei prigionieri di Montjuich; tuttavia si ha da fonte autorizzata che nella giornata di venerdì il numero dei condannati a morte dalla Corte marziale, era di 150.

Commenti di giornali inglesi
Un'intervista con Maura

Londra, 3, ore 17.

Il corrispondente del *Daily Telegraph* telegrafa da Madrid: «Io conosco molto bene la Spagna, e posso assicurarvi che una reazione si sta producendo nella pubblica opinione. Si comincia a comprendere che è necessario sostenere l'esercito e il Governo, allo scopo di porre fine alla guerra e alla agitazione interna. E' stato molto biasimato il fatto che una manifestazione abbia avuto luogo innanzi al palazzo reale; ma l'ordine non è stato turbato un solo istante dal movimento rivoluzionario. Le informazioni telegrafate dalla frontiera sono fantastiche ed assurde».

Il corrispondente del *Times* a Madrid ha intervistato Maura. Il primo ministro considera il movimento in Catalogna come un movimento politico organizzato dagli anarchici e dai rivoluzionari che hanno creduto giunto il momento opportuno per sfruttare quei sentimenti ostili alla guerra che essi da tempo andavano alimentando. Il movimento catalano è finito sabato sera. Lo sciopero generale, organizzato per oggi in tutta la Spagna è naufragato. Maura ha sorriso quando gli si è parlato di malcontento nell'esercito.

— «Vi sono dei disertori, come sempre, egli ha detto, ma nulla di più. Barcellona è infetta da *terrorismo*; ma è pur certo che la brigata catalana è stata la prima al combattimento, e che ha dimostrato un grande valore».

Per ciò che riguarda Melilla, Maura non dubita che il generale Marina prenderà ben presto l'offensiva, e che la politica della Spagna nel Marocco raggiungerà presto il suo scopo con poco sacrificio per il paese.

I giornali di Madrid annunziano che il capitano generale della Catalogna ha comunicato ai giornalisti di Barcellona una nota ufficiale, dicente specialmente che l'ordine è ristabilito a Barcellona, Martorell e Horta.

Gli avvenimenti
narrati da un testimonio oculare

San Sebastiano, 3, ore 23.10.

Mi sono recato a Bilbao, dove ieri correva voce che erano accaduti gravi fatti. Potete affermare che non soltanto Bilbao è assolutamente calma, ma anche che nessun disordine è a temere, tanto sono severe le disposizioni adottate dalle Autorità. I padroni mi hanno dichiarato: «Non temiamo nulla da parte degli operai che abbiamo al nostro servizio (quantunque ci manchi momentaneamente il lavoro), giacchè al minimo disordine da parte loro saranno irrevocabilmente licenziati».

Nello stesso treno che mi portava a Bilbao si trovava un ingegnere, il quale aveva lasciato Barcellona due giorni innanzi e che era stato testimonio oculare dell'insurrezione. Gli ho chiesto se era vero che tre deputati repubblicani assai conosciuti e Ferrer erano stati fucilati.

— Anzitutto, — mi disse il mio interlocutore, — Ferrer si trova a Parigi. Ho inteso dire che uomini in vista dell'opposizione erano stati presi con le armi alla mano e condotti a Montjuich, ma ignoro se siano stati fucilati. La Casa del popolo, sede della Confederazione generale del lavoro, che aveva inalberato la bandiera catalana, fu rasa al suolo dall'artiglieria.

Chiesi allora al mio interlocutore se era vero che ventiquattro case erano state bombardate.

— E' vero — mi rispose semplicemente il mio interlocutore. — Mi si è poi assicurato che nel primo giorno cinquanta rivoluzionari e nel secondo settantaquattro sono stati giudicati dalla Corte marziale, che funzionava in ciascun rione. Vennero fucilati sui bastioni ed inumati nel cimitero sud-ovest. E' stata una giornata terribile, assai più di quelle della Comune a Parigi. Le Autorità militari non hanno, come si è detto, fatto sparare sulla popolazione. Io che vi parlo ho visto gli insorti respinti dalla cavalleria nel quartiere di Clot e di San Martin Provençal, e, minacciati dal fuoco dell'artiglieria, arrendersi. In quel momento le truppe avrebbero potuto tirare, tuttavia si contentarono di disarmare i rivoluzionari, molti dei quali furono arrestati. Ciò che penso del movimento è che è stato nettamente radicale ed anticlericale, ed era preparato di lunga mano dagli elementi anarchici. Questi hanno approfittato del malcontento provocato dalla spedizione di Melilla, e credettero di poter contare sull'esercito; ma l'esercito non rispose alla loro attesa. Il piano consisteva nel tagliare le comunicazioni telefoniche e telegrafiche, nel distruggere la ferrovia in modo da isolare completamente Barcellona dal resto della Spagna. Allora sarebbe stata proclamata la repubblica catalana. La mano ferrea del Governo però, l'energia e la rapidità della repressione generale fecero fallire il movimento. Molti anarchici ben noti furono gravemente feriti. So positivamente che il numero delle vittime è assai elevato. Ciò poi che prova che il movimento è stato anticlericale è la quantità enorme di chiese e conventi od altri istituti religiosi che sono stati saccheggiati ed incendiati. Ne ho contati 28. Mi si è detto che degli affissi minacciosi per alcuni personaggi sono stati strappati dalla Polizia.

Ecco quanto mi disse l'interlocutore interrogato nel treno:

— Al momento in cui da Bilbao ritornavo a San Sebastiano, un treno lasciava la stazione del Nord per Sabadel, onde riparare la ferrovia. Apprendo che molti degli individui arrestati e giudicati dalla Corte marziale saranno condannati alla catena perpetua. La tranquillità regna ora a Barcellona. Il Re verrà durante la settimana a San Sebastiano, per ritornare a Madrid qualche giorno dopo. Alla frontiera continua l'esodo degli scioperanti, ma la Gendarmeria è stata rinforzata. (*Matin*).

La cronaca autorizzata dei giornali barcellonesi.

Madrid, 4, ore 0,55.

Ecco il racconto degli avvenimenti di Barcellona, quale i giornali di questa città, d'accordo colle autorità, hanno pubblicato. Questo racconto riferisce gli avvenimenti giorno per giorno, e può essere denominato «versione ufficiale». Il 26 alle prime ore del mattino, piccoli gruppi di operai girarono di laboratorio in laboratorio e di fabbrica in fabbrica, per decidere gli operai ad abbandonare il lavoro. A mezzogiorno il lavoro cessò dappertutto. I gruppi tentarono di arrestare le tranvie, e vi furono vari conflitti tra scioperanti e gendarmi, e si intesero colpi di arma da fuoco in varie direzioni. I ribelli giunsero a fermare le tranvie, con le quali ostruirono le strade. Le informazioni ufficiali dicono che fino alle sette di sera ci furono in quel giorno due gendarmi e sette agenti feriti, tre scioperanti morti e molti feriti. Le autorità si riunirono a mezzogiorno in prefettura. Il prefetto dovette suo malgrado cedere il comando al generale comandante della regione, generale Santiago. Il prefetto diede allora le sue dimissioni e fu proclamato lo stato d'assedio. Durante tutta la giornata gravi notizie circolarono.

Il ponte della ferrovia fu incendiato a Torrasa. Un capitano e un luogotenente dei gendarmi, che tentavano di spegnere l'incendio furono feriti, e la ferrovia fu tagliata a Badalona. I giornali, alla sera, sospesero le loro pubblicazioni.

Il 27, lo sciopero continuò, e si ricevettero, nella mattinata, notizie, che tutte le comunicazioni erano tagliate, salvo quelle colla Francia: truppe di fanteria percorsero la *Rambla* e il *Paralelo*. Gli scioperanti disselciarono parecchie strade, per impedire alla cavalleria le sue mosse. Il generale Santiago pubblicò allora un manifesto, in cui annunciava che le truppe avrebbero fatto fuoco, senza prevenire, contro tutti i gruppi, che avessero intercettata la pubblica via. I gruppi di ribelli eressero barricate a Gracia, e tirarono contro la cavalleria: i gruppi si dispersero non appena la fanteria e due pezzi di artiglieria apparvero. Incendi scoppiarono nella chiesa di San Paolo e nel convento dei frati Scolapiani.

Nelle ultime ore della giornata, a misura che la notte scendeva, si vedevano nuovi incendi, sempre in direzione delle chiese e dei conventi: questi furono tutti abbandonati dai monaci e dalle monache, prima che fossero incendiati. Le fucilate durarono tutta la notte. Le pattuglie di cavalleria erano accolte con applausi dalla folla. Gli incendiari continuarono la loro opera, e altri incendi scoppiarono in 37 chiese e conventi.

Il 28 fu una giornata spaventosa. Fin verso le nove del mattino regnò la calma; ma a partire da quell'ora nuovi incendi scoppiarono nei conventi e nelle chiese. Le truppe andarono verso questi focolari di disordini, e si produssero molti conflitti. Il generale Santiago fece allora una sortita, e percorse qualche strada; ma giunto al *Paralelo* fu oggetto di una aggressione, che fu respinta dalla sua scorta. I ribelli si impadronirono di una casa della via Pelayo, e di là tirarono contro il nemico. La notte fu assai agitata, ma senza che la gravità della situazione aumentasse.

Il 29 una fucilata assai vivace risuonò nei quartieri di Clotte e Saint Martin. L'artiglieria intervenne, e furono fatti numerosi arresti.

Il 30 vi furono fucilate intorno al convento dei concezionisti, che i ribelli tentarono di incendiare. Vennero messi in fuga a fucilate. L'ordine venne infine ristabilito nel centro della città.

Il 31 il generale Santiago invitava i negozianti a riaprire i loro negozi. I padroni decisero di pagare agli operai, che il lunedì sarebbero venuti a lavorare, i loro salari dei giorni di sciopero; questa decisione ha contribuito molto alla pacificazione degli animi, e la città ha ripreso il suo aspetto normale. Il 1.o agosto tutto era calmo.

Nel corso dei tumulti vi furono dal 26 al 30 tre morti e 27 feriti fra la truppa, 75 morti e 126 feriti tra i ribelli; sono queste le cifre degli ospedali; ma si afferma che ci sono numerosi feriti nascosti, e morti, il cui numero non si è ancora potuto verificare. (*Matin*).

Le informazioni ufficiali

Madrid, 3, ore 22.

I telegrammi ufficiali da Barcellona recano che l'ordine è definitivamente ristabilito e che il lavoro venne ripreso quasi dappertutto. Il servizio dei vapori fu pure ripreso, e il servizio di scarico dei carboni è già ricominciato.

A San Sebastiano corrono voci pessimiste, ma infondate.

I dispacci ufficiali dicono che la tranquillità regna dappertutto nella Spagna, salvo in qualche località isolata della Catalogna. Una colonna è partita per domare gli insorti di Sabadel. Lo sciopero è fallito a Bilbao e Madrid, grazie alle misure preventive adottate.

Il Consiglio dei ministri si è riunito nel pomeriggio, per discutere la questione della scadenza delle tratte e degli altri effetti commerciali a Barcellona, nel periodo delle agitazioni.

Come don Jaime giudica i casi di Spagna

Vienna, 4, ore 0,25.

Don Jaime di Borbone, il nuovo capo del partito carlista, ha fatto dichiarazioni alla «Neue Freie Presse», a proposito del contegno dei carlisti e della situazione in cui si trova la Spagna. Don Jaime dice, che quello carlista è un partito, che ama l'ordine, e che egli non assumerà mai la responsabilità di mettere il popolo della Spagna intero in pericolo, per servire i propri interessi. Così egli non condurrà mai alla leggera, senza necessità, spagnuoli contro spagnuoli. Se dovesse ritornare in Ispagna, a capo di un esercito, non sarebbe che per ristabilire l'ordine e non per turbarlo. Questo caso per esempio, potrebbe avvenire nel caso in cui un partito rivoluzionario volesse espellere re Alfonso, oppure se il Paese si trovasse in tali condizioni, da rendere necessario un intervento. Don Jaime pensa che la guerra marocchina era inevitabile, e teme che le operazioni possano durare lungo tempo. Egli disse che la popolarità di re Alfonso diminuisca: quantunque il Re non abbia fatto nulla per demeritare della stima dei suoi sudditi. «La regina Vittoria Eugenia — aggiunse Don Jaime — è certo assai meno amata del Re. Gli Spagnuoli sono chauvinisti, e temono qualsiasi influenza straniera. La Regina si è tenuta troppo a lungo in disparte, e ciò non le viene perdonato dal popolo».

Don Jaime ha terminato, dicendo, che egli si ritira a Frohsdorff, presso Vienna, lontano dalla frontiera spagnuola, e ciò per provare le sue intenzioni pacifiche. Suo solo desiderio è la felicità della Spagna.

A Melilla
cominciano ad arrivare rinforzi

Parigi, 3, ore 18

Il *Gaulois* ha da Bajona: «Si apprende da San Sebastiano che, per attirare i Mauri sotto il fuoco della piazza di Melilla, il generale Marina fece eseguire una sortita da due battaglioni. Il nemico allora si mostrò e quando si trovò a 1500 metri dalla linea di difesa, fu coperto di mitraglia dai cannoni dei forti Cammello e Ippodromo e dai grossi cannoni della Numancia. Le perdite dei Mauri furono molto importanti. Dopo questo scontro le posizioni dei Mauri di fronte all'Ippodromo sono un po' sguernite. Si crede che d'ora innanzi i maggiori sforzi si faranno contro Atalayon che è ancora un punto debole di difesa».

Il Giornale di Orano pubblicava ieri: «Da stamane alle ore 5, si ode un bombardamento dalla parte di Melilla. Tutto il pomeriggio di domenica è continuato il cannoneggiamento».

Madrid, 3, ore 12.

L'*Heraldo* dice che una cannoniera spagnuola ha catturato presso Penon una barca montata da cinquanta Mauri sospetti. Venti di essi si arresero, gli altri trenta si gettarono in acqua, cinque sono annegati. Si assicura che questo fatto ha cagionato una certa agitazione fra le tribù del litorale. Un gruppo di oltre duecento Kabili riunito di fronte alla fortezza di Penon inviò dispacci alla delegazione formata dai loro principali notabili per chiedere al comandante della piazza spiegazioni. Avendo il comandante ricusato di dare queste spiegazioni, si sono ritirati senza insistere. Tuttavia quest'ufficiale ha creduto di dovere ordinare le misure necessarie per garantire la sicurezza della piazza e per ogni eventualità.

Si legge nell'*Epoca*: «Secondo qualche corrispondente da Melilla si sarebbe provata qualche contrarietà in questa città, per la supposizione che il vapore francese *Aude*, che si è ancorato dinanzi a Melilla, abbia ricevuto l'ordine del Governo francese, di raccogliere i coloni francesi che desiderano lasciare la piazza spagnuola. Abbiamo ricevuto informazioni private in proposito, ma siccome conosciamo le disposizioni amichevoli del Gabinetto francese, dobbiamo credere che vi è qualche errore nella informazione, e ciò che potrebbe interpretarsi come offensivo è stato senza dubbio preceduto da una spiegazione anticipata».

Londra, 3, ore 13

In un articolo sugli affari spagnoli il *Morning Post* dice che esiste una politica accettata da tutte le Potenze riguardo al Marocco che è un paese nè barbaro nè civile. I malintesi in proposito tra le Potenze potranno quindi dissiparsi. Bisogna sperare che il colloquio tra il Re d'Inghilterra e l'Imperatore russo possano condurre a questo risultato.

Lo stesso *Daily Mail* ha da Melilla in data 2: «I rinforzi cominciano ad arrivare. La settimana prossima vi saranno 35 mila uomini colla relativa artiglieria. Si crede che allora cominceranno le operazioni fuori del Gurugu. Si eseguiscono movimenti esterni ai quali prendono parte i grossi contingenti di cavalleria e importanti posizioni sono state già occupate. La linea delle truppe spagnuole si estende ora su sette miglia. All'infuori delle scaramucce non vi sono stati seri attacchi da sei giorni. I Riffani hanno subito delle forti perdite nelle ultime battaglie e si concentrano nella parte più inaccessibile del monte Gurugu. Essi hanno ricevuto nuovi rinforzi e si dispongono ad attaccare Nador di cui gli spagnuoli hanno fortificato le alture».

I Mauri attaccano i "blockhaus„ spagnuoli e vengono respinti.

Madrid, 3, ore 21.

Un comunicato ufficiale da Melilla, in data d'oggi, ore 10 del mattino annuncia: «Ieri sera fra le 23.30 e la mezzanotte, forti gruppi di Mauri attaccarono i *blockhaus* in costruzione. Un fuoco nudrito di fucileria aperto da ambe le parti, durò fino alle 3.15, momento in cui giunse una piccola colonna di soccorso, composta di sei compagnie, la cui presenza bastò a fugare il nemico. I Mauri, durante il combattimento, riuscirono ad esportare 150 metri di binario della ferrovia. Le perdite spagnuole furono: un ufficiale comandante un distaccamento, ucciso, e 14 soldati, feriti. Gli spagnuoli conservarono la loro posizione. Le perdite dei Mauri dovettero essere grandi: nondimeno mercè la loro superiorità numerica, poterono asportare i loro morti. Il generale Marina ordinò che la ferrovia venga riparata d'urgenza e si finiscano le costruzioni dei *blockhaus* occorrenti ad assicurare le comunicazioni. Un pallone fu innalzato stamane dal campo dell'Ippodromo per osservare le gole e i burroni del Gurugu.

Un altro telegramma da Melilla dice: Notizie ricevute da Alucemas, annunziano che una *harca* si va formando di fronte a quella piazza. Numerosi contingenti delle tribù del litorale e dell'interno sono venuti a rinforzarla. Lo stato di animo e le condizioni sanitarie delle truppe accampate a Melilla sono eccellenti. L'entusiasmo regna fra i soldati e gli ufficiali. Il vettovagliamento si effettua regolarmente.

Un terzo dispaccio da Melilla dice: «Il generale Marina ha eseguito una brillante operazione di ricognizione delle posizioni nemiche sul Gurugu. Avendo appreso che i Riffani cambiavano le loro guardie ed i loro posti di osservazione sulla sommità del Gurugu, verso le ore 17 fece manovrare parecchi battaglioni di cacciatori ai piedi della montagna e gli arabi accorsero in grande numero per osservare gli spagnuoli senza avere scorto il guardacoste *Numancia* che era venuto a mettersi in posizione da prenderli alle spalle. Parecchie batterie di artiglieria della piazza erano tenute pronte ed a un segnale del generale in capo aprirono il fuoco sui gruppi nemici procurando loro numerose perdite, mentre gli spagnuoli non perdettero un sol uomo. Lo stato sanitario dei soldati è eccellente, solamente un ufficiale e 75 soldati sono ammalati negli ospedali, sui 26.000 che attualmente si trovano a Melilla».

La disgrazia di un areoplano

Ottawa, 3, ore 17

Ieri mattina l'aeroplano canadese *Silver Dart* trasportando due persone ha fatto con successo una prova al campo di Petawawa, ma nella discesa l'aeroplano si è fracassato. La velocità era di 40 miglia all'ora. Le prove saranno riprese tra qualche giorno con un altro aeroplano, pure canadese, chiamato *Baddeck N. 1*.

SPORT

IPPICA.

Il Concorso Ippico di Rimini

Ci scrivono da Rimini:

Sono state chiuse le iscrizioni per il grande Concorso ippico di Rimini. Tra i numerosi iscritti, che raggiungono la cifra rilevante di 51, figurano i nomi dei migliori cavalli e cavalieri. Oltre i numerosi *sportmen* borghesi, parteciperanno al completo alla corsa gli istruttori della Scuola di Pinerolo. Sono pure iscritti i vincitori dei Concorsi ippici di Londra e di Lucerna, e quelli che parteciperanno alle prossime gare internazionali di San Sebastiano. Enorme pertanto è l'aspettativa del pubblico per questa interessante riunione, che ha la cospicua dotazione di 9 mila lire di premi, oltre ai doni delle Loro Maestà il Re e la Regina madre, e di due medaglie d'oro del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

La principessa Letizia ha fatto sperare che presenzierà alle gare.

Ecco il nome degli iscritti: Principe Capece-Zurlo, con Saint-Hubert; barone Economo, con Billy; Costella, con Royal Dream e The Plank; nobile Callenga, con Nord; Lubecca, con Nocera; Lord Kitchener e Dragon; tenente Lacava con Mab; conte Ceriana-Mainerì, con Tratino; tenente Starita, con Lurio; conte Antonelli, con Cratercone; sotto-tenente Pralorio, con Fiat de Toni; conte Miniscalchi, con Summer Dream; conte Alessandro Griel, con Turlupinaide; tenente Tappi, con Murgherey e Lady Owe; tenente Caruli, con Fata e Fleurette; tenente Rivoira, con Galoppino; conte Riccardo Martinengo, con Miss Molly; tenente Luigai, con Gordon; sig. De Zan, con Tobin; capitano Pasani, con Gordon II; tenente Pastore, con Black Loy; tenente Parropassi, con Rady; tenente Beroli, con Raysuli; tenente Bianchetti, con Cork Beam; tenente Hondraff, con Darte; tenente Giusto, con Dolllo; capitano Biasoli, con Prol Freid; tenente Colonelli, con Petrolio; conte San Giorgio-Trissino, con Rizer, Blanc e Salim; capitano Sacchetti, con Royal; tenente Marini, con Palanca; capitano Ilzmer, con Gyp; conte Negroni, con Grammimon ed Antonion; tenente Zurlo, con Casello; capitano Sacchesi, con Tosca; conte Arrivabene, con Bijou.

TIRO A VOLO.

Le gare di tiro a volo in Albisola Marina

Ci scrivono da Savona, 2:

Sulla spiaggia di Albisola Marina, ed a levante della gettata a scogliera, a ridosso della quale trovansi verso ponente gli stabilimenti balneari frequentati da numerosissime famiglie piemontesi e lombarde, si svolsero importanti gare di tiro a volo, promosse da un Comitato locale, di cui fanno parte il sindaco comm. ingegnere Baldovino, Bigliati, l'avv. Ramon Zelaya, console di Costa Rica, il dott. Caballa, l'avv. Giuseppe Barile ed altri volonterosi.

Delle gare furono poste sotto il patronato della Società Albisolese di tiro a segno nazionale, di cui è solante presidente il cav. avv. Luigi Rosso. Ecco i risultati delle diverse gare:

Gara di apertura. — 1.o Dott. Bonino, di Genova, con 9 piattelli su 9; 2.o Rapazzini, di Savona, con 8 su 9; 3.o Mistretti, di Savona, con 7 su 9.

Gara Albisola. — 1.o Saroldi cav. avv. Icadio, di Savona, con 11 piattelli su 12; 2.o Grosso dott. Agostino, di Savona, con 10 su 12; 3.o Pertusio avv. G. B., di Savona, con 10 su 12; 4.o Rapazzini Serafino, di Savona, con 9 su 12; 5.o, a parità di punti (8 su 12) diviso fra i sigg. Badano avv. Dario, di Pinerolo, e dott. Gatti Cetto, di Savona.

Gara doppietto. — 1.o Badano avv. Dario, di Pinerolo, con 2 doppietti su 3; 2.o Pertusio avv. G. B., di Savona, con 1 su 3.

Gara consolazione. — 1.o Dupanloup Amilcare, di Savona, con 5 piattelli su 6; 2.o Ferro avv. Alessandro, di Savona, con 4 su 6.

I tiri al piccione di Voltaggio

Novi Ligure, 3.

Ieri sera, nello *stand* di Voltaggio, ebbero luogo importanti gare di tiro al piccione, alle quali parteciparono un'ottantina di tiratori, quasi tutti genovesi.

I risultati furono:

Tiro Voltaggio: 1.o premio medaglia d'oro e L. 100; 2.o medaglia d'argento e L. 75; 3.o medaglia d'argento e L. 50, vinti e divisi da: Carlo Polas, Revello Filippo, Romeo Arturo, Morasso Angelo, Morasso Davide, Scialleno Rinaldo, tutti di Genova, con piccioni 6 su 6.

Gran tiro Stabilimento Idroterapico: 1.o premio medaglia d'oro e L. 400: Vallebona Enrico di Genova con 14 su 14; 2.o medaglia d'argento e L. 200: Stagnaro Giovanni di Genova con 13 su 14; 3.o, 4.o e 5.o medaglia d'argento e L. 100, 75, 75, divisi tra: Miuaglia Giovanni, Morasso Davide e Viganego Bartolomeo, tutti di Genova, con piccioni 12 su 13; 6.o medaglia d'argento e L. 50: Boccardo Enrico di Genova con 11 su 12; 7.o medaglia d'argento e L. 50: Pitto Alberto di Genova con 10 su 11.

Tiro Consolazione: 1.o premio grande medaglia d'oro del prof. R. Cattaneo: Edelmann Francesco di Genova con piccioni 5 su 5; 2.o premio medaglia d'oro del Comitato: Romeo Arturo di Genova con piccioni 8 su 9.

CICLISMO.

La corsa ciclistica dell'Unione Sportiva Biellese

Ci telefonano da Biella, 3, ore 22:

Eccovi il risultato della corsa ciclistica indetta dal Comitato di Cossato, d'accordo coll'Unione Sportiva Biellese, sul percorso Cossato-Vigliano-Candelo-Biella-Cossato, libera a tutti. Vi parteciparono più di 40 ciclisti. Giunsero: 1.o Bonn Giuseppe dell'Unione Sportiva Biellese; 2.o Sommuzzi Giovanni; 3.o Briasco Remo; 4.o Porrino Leandro; 5.o Vassallo Vitale; 6.o Sogno Giuseppe; 7.o Bellinzona G.; 8.o Rossi A.; 9.o Foglio F.; 10.o Scanzio A. Altri 15 in tempo massimo. Per un incidente avvenuto poco dopo la partenza, per lo scoppio di un *palmer*, 16 ciclisti precipitarono uno addosso all'altro: vi sono 10 feriti, tutti, per fortuna, lievemente.

ALPINISMO.

La marcia ufficiale del Club Alpino Biellese al Monte Bo

Favorita da un tempo splendido, allietata da panorami meravigliosi, ebbe luogo ieri una grande gita sociale della Sezione di Biella del Club Alpino Italiano al monte Bo (2556 metri sul mare).

Parteciparono più di trenta persone, e tutto si svolse senza il menomo incidente, grazie alla solerzia lodevole dei signori Giovanni Bozzalla, Rivetti e Borsetti, organizzatori dell'indimenticabile escursione.

PODISMO.

Gara di marcia dell'"Atalanta„

Nella gara di marcia sul percorso Torino-Sant'Ambrogio (Km. 25) arrivò buon primo il noto campione Grato E., con un forte distacco dal secondo gruppo, Morrino e Savoia; 3.o Zola; 4.o Billaz; gli altri in tempo massimo.

Nella corsa ciclistica (Km. 40): 1.o Brunetta; 2.o Musso; 3.o Sargiani; 4.o Ferrari; seguono altri in tempo massimo.

Nel Cross-Country: 1.o Gariglio G.; 2.o Negro G.; 3.o Dallacasa G.; 4.o Obbietti.

NUOTO.

Importante gara a Torino

La Società R. N. di Torino, che ha ottenuto, pei suoi soci, la completa gratuità dei bagni alla Vasca Diana, ha indetto per domenica, 8 agosto, alle ore 10, una gara di 500 metri, a favore di correnti, dotata di ricchi premi. E cioè: Medaglia vermeille, argento grande, argento piccolo, e medaglie di bronzo, a tutti gli arrivati in tempo massimo, in 1/5 più del primo.

La gara, riservata ai soci, ha una tassa d'iscrizione di L. 0,50, pagabili alla sede della Società.

Il ritrovo è fissato all'Associazione esercenti Armida, alle 16 precise.

Feste sportive a Ciriè

Ci scrivono da Ciriè, 3:

Nei giorni 8 agosto, in Ciriè, in occasione della festa patronale, sotto l'alto patronato di S. A. R. il Duca di Genova, organizzate per cura della locale Società esercenti, commercianti ed industriali, sono indetti:

Un gran convegno ciclo-moto-automobilistico;
Una gran corsa nazionale ciclistica su strada;
Una gara al Piattello.

Numerosi e ricchi premi sono assegnati ad ogni gara.

La fine d'uno sciopero di chiodaiuoli

Pessinetto, 4.

Da oltre un mese gli operai chiodaiuoli di qui e di Mezzenile si erano messi in isciopero. Ieri finalmente, dopo diverse trattative e grazie anche al gentile intervento del sindaco di Mezzenile e del maresciallo dei carabinieri di Ceres, lo sciopero fu cessato mediante qualche aumento sulla mano d'opera e da oggi gli operai ripresero il lavoro.

CRONACA CITTADINA

Un premio di 50 mila lire della Camera di Commercio

E' istituito dalla Camera di commercio di Torino un premio di lire italiane cinquantamila (50.000), da assegnarsi, in occasione dell'Esposizione internazionale del lavoro che si terrà in Torino nel 1911, a quell'invenzione o scoperta o ritrovato qualsiasi, di qualunque natura od a qualunque attività applicato, che nella pratica ridondi a vantaggio dell'economia nazionale. Il concorso è internazionale.

Non saranno ammessi al concorso ritrovati o lavori scoperti o resi noti prima dell'anno 1906.

Il termine per la presentazione delle domande è fissato improrogabilmente al 31 marzo 1911.

A proposito delle ispezioni all'Università.

Riceviamo dal prof. G. Laya con preghiera di pubblicazione:

Poichè tra i *beneficati della pioggerella d'oro* per opera del vice-segretario universitario Rosso si cita nell'articolo della *Stampa* di oggi «*La seconda ispezione sui gravi disordini alla nostra Università*» anche il mio nome, la prego di voler dichiarare quanto segue:

Per *docenza ed esami* nell'anno scolastico 1905-906 io ho incassato la cifra di L. 195!

Id. id. nell'anno scolastico 1906-907 ho incassato la somma di L. 130!

Id. id. nell'anno scolastico 1907-908 ho incassato la somma di L. 130!

Per l'anno scolastico 1908-909 la liquidazione non è ancora stata fatta.

Queste cifre furono *sempre inferiori* a quelle che io mi attendevo pel numero degli iscritti, ma mi si disse che si doveva tener calcolo degli esonerati dalle tasse e di qualche eventuale lezione mancata.

Questa la *pioggerella d'oro* caduta sulle spalle del sottoscritto.

Tanto per la verità.

Osservanze.

Dev.mo: *Dott. prof. Giovanni Laya.*

Il dottor Laya ha ragione. E' stato solo per un equivoco di trascrizione che si è fatto il di lui nome, invece di quello di un suo collega, medico professionista. Muta il titolare, ma resta nella sua integrità il fatto.

Sulla inchiesta per una Esposizione d'igiene

Riceviamo:

«*Illmo Sig. Direttore del giornale La Stampa, Torino.*

«La S. V. Illma per la imparzialità, vorrà essere cortese di pubblicare questa mia leale dichiarazione.

«Il conte Giuseppe Bonciani di Firenze, mi ebbe ad affidare un impiego per la Esposizione Internazionale d'Igiene in Torino, con stipendio.

«In tale qualità di impiegato ho eseguito gli ordini e gli incarichi del conte Bonciani.

«Se quindi ci fossero nascosti, responsabilità o fatti scorretti, questi non potrebbero intaccare me che ho lavorato ed agito nella più assoluta buona fede; ma ricadere sul conte Bonciani, il quale, ritengo, penserà a mettere le cose a posto, tanto più perchè io, di fronte a tante chiacchiere, ho creduto doveroso rassegnare le mie dimissioni dall'impiego, venendo all'uopo, appositamente a Torino da S. Vincent, ove in questi giorni mi trovavo.

«Ringraziandola mi creda

«Dev. *Mario A. Dall'Olio*».

A proposito dei tiri a Prè S. Didier

Dal generale Barbieri, comandante il nostro Corpo d'armata, riceviamo questa lettera, che di buon grado pubblichiamo:

«*Pregiatissimo Signor Direttore,*

«Leggo nel numero di stamani del giornale *La Stampa*, una corrispondenza da Prè Saint-Didier che mi preme rettificare.

«Appena ebbi conoscenza del telegramma dell'on. Rattone poichè non potevo ordinare la sospensione dei tiri che reparti di artiglieria da montagna debbono in questa stagione, eseguire nella Valle d'Aosta, come in altre vallate alpine, ho telegrafato al Comando della brigata a la Thuile affinchè, se possibile, fosse evitata l'interruzione del transito, od almeno fosse limitata al tempo strettamente indispensabile per la esecuzione dei tiri.

«Per equivoco non vennero comunicate all'on. Rattone tali mie disposizioni.

«*Il ten. gen. comandante il Corpo d'armata* L. BARBIERI».

Per un Sindacato di Operai Ferrovieri

Il Comitato centrale provvisorio, dopo avere preso visione delle pervenute adesioni dai vari centri ferroviari, approvava all'unanimità le seguenti disposizioni che riguardano le Sezioni ed i Gruppi già costituiti.

1.o Per tutti gli iscritti la quota mensile è stabilita nella misura di L. 0,40 per ogni socio.

2.o Le Sezioni ed i Gruppi dovranno rimettere al C. C. P. la somma di L. 0,10 per ogni associato, per far fronte alle spese di organizzazione e per il giornale.

3.o Le Sezioni e Gruppi dovranno presentare al prossimo Convegno il bilancio consuntivo con le disposizioni che saranno stabilite in seguito.

4.o Il C. C. P. da incarico alla Sezione di Torino di preparare sollecitamente lo schema di statuto del «Sindacato operai ferrovieri» in modo che le sezioni al prossimo convegno possano preparare quelle modifiche che crederanno del caso.

5.o Il C. C. P. si obbliga di inviare mensilmente alle sezioni e gruppi il giornale di classe in ragione di tante copie quanti sono gli aderenti alle sezioni e gruppi.

Una Commissione di postelegrafici dal Prefetto.

Il prefetto, comm. Vittorelli, pregato dal Comitato locale della Federazione postale-telegrafica, aveva aderito a ricevere una Commissione di impiegati, incaricata di esporgli le critiche condizioni del personale.

La Commissione fu molto cortesemente ricevuta dal comm. Vittorelli, prima di partire per Bardonecchia, ed egli, ascoltati i lagni dei postelegrafici, li riconobbe degni di pronta considerazione, e promise di interporre in proposito i suoi buoni uffici verso il Governo.

Il sindaco, comm. Teofilo Rossi, rispondeva alla Presidenza della Federazione, che, dovendo assentarsi da Torino, si riservava di ricevere la Commissione al suo ritorno.

Gli agenti-periti del Monte di Pietà

Gli agenti periti del Monte di Pietà, inscritti alla Camera federale, hanno votato un ordine del giorno col quale «considerato che l'attuale orario di nove ore cagiona un eccesso di fatica e provoca casi di esaurimento nervoso, constatati dal medico dell'istituto, deliberano — nell'intento di salvaguardare la propria integrità fisica minacciata dalla eccessiva durata del lavoro giornaliero, e dalla mancanza di riposo ebdomadario, aggravata dalla recente sospensione delle ferie — di riunirsi nuovamente venerdì, 6 agosto, per concordare — in caso che l'invocata e promessa riduzione d'orario non venga in questo frattempo attuata — una manifestazione collettiva di protesta, la quale possa richiamare la pubblica attenzione sulle deplorevoli condizioni di lavoro agli agenti periti».

Arrivi e partenze.

Partirono per Roma gli onorevoli Calvi e don Murri. Per Milano partì l'on. Molù.

Accoltellato nel proprio negozio.

Uno sconosciuto entrò ieri in un negozio di pellami in via Accademia Albertina, N. 20, e attaccò diverbio col proprietario Giovanni Niclot, d'anni 38.

La questione si accese al punto che lo sconosciuto, per fare le proprie ragioni, impugnò un coltellino e ferì con quello il negoziante al polso destro. Poi fuggì. Il Niclot si fece medicare al San Giovanni, dove fu giudicato guaribile in cinque giorni.

Per rapina

Mentre scendeva alla stazione di Porta Susa gli agenti di pubblica sicurezza trassero in arresto il falegname Giovanni Maurino, d'anni 28, ricercato dai carabinieri di Settimo, quale complice in una rapina.

Il Maurino insieme a due altri individui, arrestati a Settimo, avevano alcune sere fa aggredito presso la «Cascina Pelta», il contadino Cesare Foglia, derubandolo di quanto denaro possedeva.

Storia di tutti i giorni

Il muratore Matteo Abrate ha trent'un anno ed una moglie vezzosa, Antonietta Vachetti, poco più giovane di lui.

La sua felicità coniugale sarebbe ancora perfetta se proprio sullo stesso pianerottolo, uscio ad uscio, non fosse andato tempo addietro ad abitare il falegname Carlo Tezzani, giovanotto di ventiquattr'anni, sempre di buon umore e sempre cavalleresco con le donne avvenenti: una qualità che se piace spesso alle mogli, non va troppo a genio ai mariti.

Malgrado quella vicinanza, Matteo aveva dormito fin qui tranquillo tra due guanciali, fiducioso nella purezza della sua metà, la quale tutt'al più azzardava col giovane falegname qualche innocente parola, così, tanto per non passare scortese con un vicino garbato.

Neppure il muratore si adontò quando il Tezzani, un giorno, entrò in casa sua a fargli una visita e si trattenne con la moglie di lui a discorrere del bel tempo e del caldo. Ci sono delle consuetudini che vanno rispettate e dopo tutto il giovane falegname aveva un contegno di persona ammodo.

Senonchè il diavolo invidioso di tanta pace, ci mise la coda. Un ragazzaccio, che il falegname aveva tenuto in casa e poi allontanato sublimemente, incontrandosi un giorno con Matteo, si permise di susurrargli certe paroline all'orecchio, così che il muratore ne fu tutto scombussolato e misurò il suo piede sulle parti retrospettive del piccolo Yago in diciottesimo, che non s'attendeva una simile accoglienza.

Ma intanto Matteo aveva sentito il germe della gelosia entrargli nel cuore e da quel momento la sua bella serenità di marito felice disparve.

Sull'orizzonte spuntò la nube foriera di tempesta.

Per la prima volta in vita sua Matteo ebbe il coraggio di rimbrottare la moglie per un nonnulla e di accennare alle assiduità del giovane falegname.

Non l'avesse mai fatto! La docile Antonietta che parecchiava la tavola, si sentì atrocemente offesa e, afferrato un bicchiere, lo scaraventò sulla testa al disgraziato marito.

Il bicchiere si ruppe, ma la testa anche e Matteo Abrate dovette più tardi recarsi all'ospedale Mauriziano per farsi medicare una ferita guaribile in 12 giorni.

Bisogna però aggiungere che mentre marito e moglie si trattavano con delle frasi piuttosto vivaci, il vicino era accorso anche lui, e, sempre per quel certo suo spirito cavalleresco, aveva esploso — chi dice contro il soffitto, chi dice contro Matteo — un colpo di rivoltella, andato a vuoto.

La cosa fece chiasso: la polizia intervenne e poichè Carlo Tezzani aveva già avuto tempo di prendere il volo, gli agenti arrestarono la troppo focosa moglie, con grande disperazione del suo legittimo compagno, che ne pianse di dolore.

Matteo ha rifiutato di sporgere querela contro la donna e probabilmente questa ritornerà presto al tetto coniugale.

Un'automobile che investe e sfascia una vettura a Porta Palazzo
Tre feriti

Questa notte, poco dopo le 24, in mezzo alla piazza Emanuele Filiberto, nel punto dove si incrociano i binari della tranvia di corso Regina Margherita e di via Milano, correva al piccolo trotto del suo cavallo la vettura pubblica N. 57, condotta dal cocchiere Lorenzo Peverino.

Ad un tratto il cocchiere udì in lontananza il suono d'una tromba d'automobile e stette attento, stringendo le briglie e impugnando la frusta, per vedere da qual parte avrebbe dovuto dirigersi al fine di evitare un possibile investimento.

Purtroppo le precauzioni del disgraziato auriga furono inutili. Pochi secondi dopo, un'automobile, spinta a velocità eccessiva, si scontrava con immane fragore col suo veicolo, ed egli era lanciato lontano, mentre la vettura sfasciata, si divideva in varii pezzi.

L'urto tremendo fu così improvviso, che nessuno di quanti assistettero alla scena potrebbe ripetere fedelmente la descrizione.

Al momento dello scontro, furono visti tre uomini lanciati in aria e sbalzati in mezzo alla piazza; fu pure visto il cavallo fuggire al galoppo.

La vettura venne sfondata, come dicemmo, e l'automobile si arrestò di botto, rovesciandosi su un fianco, mentre una delle ruote volava via come fosse stata spinta da una molla segreta.

Dei tre uomini, lanciati a distanza, due si trovavano sull'automobile, il terzo era il Peverino. Quest'ultimo riportò contusioni al torace di discreta gravità. Gli altri, Giuseppe Maletto, d'anni 27, lattoniere, e il fratello di lui riportarono: il primo, ferite al viso e specialmente una alla lingua; il secondo, gravi contusioni alle gambe.

I tre furono sollevati e raccolti da passanti e da guardie municipali, che li accompagnarono in due vetture all'Ospedale di San Giovanni, dove il Peverino ed il Maletto furono dichiarati guaribili in 20 giorni ciascuno.

L'altro fratello Maletto è guaribile in pochi giorni.

Fu constatato dalle prime indagini che i due Maletto spingevano la macchina a una velocità realmente superiore a quella normale. Ad ogni modo è stata aperta sul fatto una severa inchiesta.

Una giovane volontaria della morte.

Si chiama Palmira Pinardi, ed ha appena vent'un anno. Come tante altre più giovani o più vecchie di lei, ha avuto anch'essa il suo momento di disperazione, o almeno di aberrazione mentale, e ha commesso la grande sciocchezza, propria dei caratteri deboli e delle menti piccine, di attentare ai suoi giorni. Ha scelto perciò quel veleno non troppo terribile, che pare sia divenuto di moda per le donne, insieme coi cappelloni a campana: il chinino dello Stato. Ne ingoiò 25 pastiglie, non vista, in casa del proprio cognato, in via Susa, N. 9. Poco dopo, straziata da forti dolori, gridava, e si faceva accompagnare al San Giovanni, dove i medici la ricoverarono, con riserva sulla prognosi. Dice per causa del suo atto i soliti dispiaceri intimi.

La bastonata anonima.

Il meccanico Gabriele Pronotto, d'anni 21, abitante in via Catania, N. 10, passando sul ponte Rossini fu avvicinato da uno sconosciuto, il quale lo colpì con una bastonata, senza che egli ne sapesse il motivo.

Il Pronotto riportò una contusione alla mano destra, che gli fu medicata al San Giovanni e giudicata guaribile in 10 giorni.

L'arma di Balilla

Una sassata, naturalmente di ignota provenienza, colpì al viso il manovale Sebastiano Pronotto, d'anni 17, mentre passava presso la Barriera di San Paolo, e gli produsse una contusione guaribile in 10 giorni. Il Pronotto fu medicato al San Giovanni.

Mobili che ardono

In una camera al primo piano di un alloggio sito in via Marocchetti, N. 28, si incendiarono alcuni mobili appartenenti al signor Michele Piombo. Accorsero i pompieri con due distaccamenti, che in breve ora spensero le fiamme. Il danno può ascendere a 150 lire.

Gli incidenti della strada

All'Ospedale Mauriziano i militi della Croce Verde trasportarono ieri sera, sopra una barella, il carrettiere Giuseppe Grua, d'anni 45, addetto al servizio del signor Gaspare Artuale. Il Grua fu medicato di una contusione ad un piede, guaribile in quindici giorni. Egli l'aveva riportata cadendo sotto al proprio carro in via Circonvallazione.

Chi è causa del suo mal...

Margherita Arri Morando, abitante in via Balbia, N. 13, uscì di casa lasciando la porta aperta.

Un ignoto ladro profittò di questa favorevolissima occasione per entrare nell'alloggio, donde si accontentò di scegliere un orologio d'argento del valore di una ventina di lire.

Sul lavoro

Il muratore Luigi Savarino, di anni 58, nei locali del signor Felice Martino, in via San Donato, N. 73, si lasciò prendere la mano destra fra la ruota ed una cinghia di trasmissione, riportando la schiacciatura della prima falange di due dita. Una guardia municipale lo fece medicare dal dottore di guardia al Municipio, che lo giudicò guaribile in quindici giorni, salvo complicazioni.

Musica al pubblico.

La Banda del 50° reggimento di fanteria, diretta dal maestro cav. Angelo Montanari, darà concerto in piazza San Carlo, questa sera, 4 corrente, alle ore 21, col seguente programma: 1. Ouverture, *Astensis*, Bolzoni — 2. Preludio, quartetto, tempesta e finale, dell'opera *Rigoletto*, Verdi — 3. Reminiscenze, dell'opera *Siberia*, Giordano — 4. Omaggio a Goldmark, fantasia sull'opera *Un racconto d'inverno*, Montanari.

Stato Civile di Torino

3 agosto 1909.

NASCITE: 15, cioè maschi 10, femmine 5.

MATRIMONI: Cavalli Augusto con Levi Cesarina — Denis Luigi con Rio Margherita — Marcato Giuseppe con Peracchi Rosa — Mogna Ettore con Bertoni Agnese.

MORTI: Bianco cav. Giovanni, d'anni 80, di San Raffaele e Cimena, notaio, via Garibaldi, 18.
Cavallone Antonia (ved.) n. Bussano, id. 64, di Ozegna, casa, via Monte di Pietà, 15.
Meuller Enrica, id. 60, di Vicenza, agiata, via Madama Cristina, 9.
Albrile Andrea, id. 23, di Revere....
Zabaldano Andrea, id. 62, di Dogliani, bracciante.
Frigeri Maria nata Gian. Franc., id. 82, di Locarno (Svizzera), religiosa.
Russo Rosa (ved.) n. Beltramo, id. 45, di San Raffaele e Cimena, casalinga.
Più 8 minori d'anni sei.
Totale complessivo 15, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 4. Non residenti in questo Comune 2.

Arti e Scienze

Teatro Alfieri

Per una seconda recita, Giovanni Grasso ci ha offerto ieri sera un altro drammone di costumi siciliani *Omertà*, traduzione dialettale di S. Arcidiacono dalla *Legge del silenzio* di G. Polver. L'*omertà* è il segreto, il silenzio mantenuto di fronte alla giustizia sui delitti e sui colpevoli anche per parte di chi ne è la vittima, o l'accusato innocente: è il principio morale sacro come un giuramento che impedisce ogni rivelazione, che affida la vendetta non alla giustizia dei magistrati, ma alla giustizia dell'offeso, che può tardare, ma non mancare mai di intervenire terribile e sicura. Giovanni Grasso nella parte di Saru, l'innocente accusato di omicidio che ritorna dopo quindici anni di carcere in famiglia, nella vecchia casa paterna, dove il suo nemico Don Totò — che egli sa senza confessarlo — essere il vero colpevole — è diventato il despota, dopo avergli tolto e sposato la fidanzata, Giovanni Grasso in questa figura e situazione d'uomo che non manca di elementi tragici — rinnovò un altro successo d'interpretazione. E il pubblico lo salutò e lo acclamò spesso con popolare foga trascinato non solo da ciò che nell'arte dell'interprete è più curioso come fenomeno di mimica rappresentativa, ma anche da parecchi momenti di sincera ed efficace espressione di verità. Accanto al Grasso mostrò ieri sera specialmente il suo valore un altro eccellente attore dialettale, il Viscuso.

La disgrazia mortale di due alpinisti.

Como, 3, ore 24.

Vi ho dato la scorsa notte la notizia della catastrofe alpina che costò la vita al noto Emilio Castelli, di Menaggio, e al fotografo Piatti Carlo, di Como. Eccovi ora alcuni particolari. I due forti alpinisti, non nuovi alle ardite ascensioni, erano partiti sabato, il Piatti da Como, il Castelli da Menaggio; ed erano giunti a Masino Bagni alla sera.

Alle ore 11, allegrissimi, avevano lasciato Masino, ed erano saliti alla Capanna per scalare il picco Badile; essi erano andati senza guide ed erano legati da una corda di dodici metri; il Piatti aveva la macchina fotografica. L'ascensione deve essere stata fatta felicemente, malgrado la neve molle ed i due devono aver raggiunto la cima verso le dieci. Lo prova il fatto che la macchina fotografica aveva esaurito tutte le lastre. Dopo le dieci deve essere cominciata la discesa. Alle 10,30 la catastrofe era avvenuta perchè l'orologio del Castelli era fermo a quell'ora. Un provetto alpinista ha così ricostruito la catastrofe. Il Castelli doveva scendere primo, quando, per la neve molle, è scivolato. Il peso del suo corpo ha scosso il Piatti, meno pesante di lui. Il Piatti deve avere puntata la piccozza coll'intenzione di potersi trattenere, e di prestare aiuto al suo compagno; ma la piccozza gli si è spezzata in prossimità della punta, ed allora i due sono precipitati in una profondità di circa 800 metri. Il Castelli ebbe una gamba spezzata e la testa fracassata. Il Piatti ha avuta la spina dorsale spezzata.

Domenica nel pomeriggio due pastori giunsero a Masino a dare il triste annunzio della fine dei due poveri giovani. Fu subito organizzata una squadra di soccorso che si pose tosto alla ricerca dei cadaveri, i quali furono trovati solo ieri mattina alle quattro. Furono portati con gran fatica allo stabilimento, mentre alcuni comacchi, che si trovavano là a villeggiare, avvertivano i parenti delle vittime che vennero da Menaggio e da Como. Da Como oltre gli amici del Piatti, vennero anche il fratello e lo zio. Alla presenza dei cadaveri avvennero scene strazianti. Domattina le due salme partiranno per Colico, donde con battello speciale proseguiranno per Menaggio l'una e per Como l'altra. La sezione di Como del *Club Alpinistico Italiano*, di cui i due erano soci, prepara loro solenni funerali.

Bollettino dell'interno.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 22:

Il «Bollettino del Ministero degli Interni» contiene le seguenti disposizioni:

Orosco, consigliere delegato a Torino, è nominato prefetto della provincia di Forlì — Scamoni, id. a Catanzaro, è traslocato a Torino — Brezzo, nominato alunno, è destinato a Torino — Mantero, id. id. a Genova — Frugiuele, vice-commissario a Domodossola, è promosso alla prima classe, per anzianità e per merito — Tumaglietta, id. a Torino, è promosso alla prima classe, per anzianità e merito — Rossi, vice-commissario a Torino, è promosso alla terza classe — Cipolletti, delegato a Genova, è promosso alla prima classe — Tappero, id. a Torino, è promosso alla prima classe — Scaroglia, delegato ad Aosta, è promosso alla terza classe, per merito — Ubaldano, nominato applicato, è destinato a Genova — Posoli, id. a Torino — Caressi, è nominato alunno applicato, e destinato a Genova — Legnano, Saranno, Colella, e Alaini, id. id. — Gaetani, archivista a Porto Maurizio, è traslocato ad Aquila — Scataluzzi, id. a Ferrara, è traslocato a Savona — Pagani, id. a Genova, è traslocato a Ferrara — Spagna, id. a Palermo, è traslocato a Genova — Mosca, id. a Genova, è traslocato a Palermo — Casorati, id. a Genova, è traslocato a Catania — Logoi, id. a Novara, è traslocato a Torino.

Un Comitato giuridico per l'aviazione.

Lilla, 4, ore 1.

La Lega aerea del nord, affiliata alla Lega nazionale aerea e all'Aereo-Club di Francia, ha istituito un Comitato giuridico di difesa dell'aviazione, avente lo scopo di studiare le questioni giuridiche sollevate dal nuovo sport, di assistere ed informare gli aviatori ed organizzare anche le difese nelle questioni di giurisprudenza e di intervenire presso i pubblici poteri e specialmente nella futura conferenza internazionale per l'adozione o l'abrogazione di ogni testo legislativo o regolamentare in vista dello sviluppo della navigazione aerea.

Il cappello-grigio rimesso di moda da Re Edoardo.

Londra, 4, ore 1.

Le corse di Godwood, a cui hanno assistito il Re e la Regina, sono state guastate dal cattivo tempo, ma saranno memorabili dal punto di vista della moda maschile, per il fatto, che re Edoardo, il quale è riconosciuto come l'uomo che sa meglio vestire dell'Europa intera, ha rimesso alla moda il cappello a cilindro grigio che era stato per lungo tempo bandito, dopo avere avuto grande favore.

Giornali e riviste

L'epistolario dei grandi uomini è sempre di grande interesse, e lo è di più quando si tratta di lettere familiari, scritte da chi non supponeva certo che fossero destinate alla pubblicità. E' perciò che un gran movimento di curiosità suscitano ora in Francia le lettere famigliari inedite di Riccardo Wagner, pubblicate dalla *Revue Bleue*. Ecco alcuni brani di una lettera scritta a Edoardo e Cecilia Avenarius, in cui Wagner parla delle prime rappresentazioni del *Rienzi* e accenna allo stato, non certo prospero, delle sue finanze: «Già da molto tempo avrei dovuto scrivervi, ma ne fui impedito in parte dalla fatica, dalle occupazioni, dalle visite, ed in parte anche perchè volevo attendere una decisione relativa ai miei affari e scrivervela dettagliatamente. Oltre tutto questo, Heine mi disse d'aver mandato a Kietz un resoconto minutissimo della rappresentazione del *Rienzi*, cosa che — lo confesso — mi ha fatto gran piacere, perchè preferisco lasciare ad altri i particolari che non rammento. Heine vi avrà dunque informati del mio successo, e a me non resta che dirvi poche altre cose. Fanciulli miei, è vero, la mia opera ha avuto un successo senza riscontri, e la meraviglia aumenta pensando che l'entusiasmo si è manifestato nel pubblico di Dresda, pubblico che non aveva mai avuto da pronunziarsi per primo, su di un'importante opera drammatica. Io ringrazio innanzi tutti il personale dell'Opera, cantanti e musicisti, il cui entusiasmo per la mia opera crescerà a misura che s'impadronivano di essa, e spargevano per tutta Dresda giudizi tali che tutti dicevano non esservi mai stata simile ansia febbrile per la *première* di un'opera, attesa inaudita, straordinaria, che annullò gli svantaggi della mia oscurità. Il pubblico s'attendeva l'inaudito, lo straordinario ed esso, che non è mai indietro negli entusiasmi, affermò un successo che farà epoca negli annali dell'Opera tedesca. L'opera è rappresentata per la quarta volta dinanzi ad una sala sempre più affollata, mentre i prezzi salgono straordinariamente, nè io credo che scenderanno tanto presto, perchè l'affluenza non accenna a diminuire; non è possibile procurarsi biglietti per due rappresentazioni; nella seconda fui chiamato più volte, con gli artisti, dopo il secondo ed il terzo atto. Per la terza decisi di non presentarmi, per lasciare tutto l'onore agli interpreti; difatti non apparvi, e in un baleno si sparse la notizia che ero partito per Parigi. La quarta rappresentazione procurò ai cantanti due solenni ovazioni; il successo era stabilito, e non si può prevedere la sua fine. Ciò che più mi meraviglia è la costanza del pubblico; ho fatto tutte le abbreviazioni possibili; ma l'opera dura sempre sino alle dieci e mezzo, e non s'è mai visto un solo spettatore lasciare il suo posto: tutti danno prova d'una attenzione straordinaria, e ciascuno prende il più grande interesse all'opera sino all'ultima nota. E, per Dresda, ciò vuol dire molto. Se accenno a nuove, possibili abbreviazioni mi sento dire cose straordinarie. I cantanti affermano, ad es., «che l'opera impone un terribile sforzo», ma nessuno consentirebbe a togliere neppure un rigo. Avevo supplicato Tichatschek (Rienzi) di farmi togliere qualche cosa alla sua estenuante parte. Impossibile. La sua risposta era: «No, no, è troppo divina, è troppo divina!»

* * *

«Dopo tutto questo sono nell'attesa del mio onorario. Tutti si danno a citare cifre favolose. E mentre Meyer proferiva di 2000 talleri, ho ricevuto una lettera di Sua Eccellenza che nei termini più adulatori mi diceva che «per la mia opera sì perfetta e sì bella» m'erano destinati 300 talleri, «benchè gli onorari di un'opera non fossero, abitualmente, che di 20 luigi d'oro». Sua Eccellenza non aveva potuto esimersi di fare un'eccezione in mio favore, testimoniandomi così la sua gratitudine. Vedete, dunque, come si è gabbati quando queste cose si debbono abbandonare nella magnanimità di un intendente! La mia sola consolazione è nella mia coscienza che spera in un giorno migliore; la prossima volta sarò io ad avere migliori. Con questa prima somma non mi è possibile, o cari, di soccorrere seriamente alcuno; inoltre debbo saldare il conto con Brokhaus; poi debbo cercare una via di accomodamento con i miei vecchi creditori di Magdebourg, che minacciano Dio sa che cosa; poi tutto ciò che è capitale vestiario è ridotto in tale stato che bisogna rifarlo d'urgenza. Ma dopo un tale successo non è da supporre che le cose si fermino così... Vedete, o cari! E' il debutto! Ora vi dirò qualche cosa di comicissimo. Ognuno si domanda: che specie d'uomo è l'autore? Mai se ne è parlato, ed ecco che d'un tratto diventa celebre quanto, se non di più, d'un Meyerbeer, Auber, di tutti i musicisti d'oggi. *Rienzi* è l'opera d'un debuttante? Impossibile. Sotto quali pseudonimi si è nascosto sino ad ora? E constatando che, relativamente, sono ancora giovane, la meraviglia aumenta. Finalmente si sa che sono di Lipsia e che recentemente sono stato a Parigi... Dopo la prova generale del mio lavoro Heine è stato per me un fratello. E' un uomo eccellente. O cari, bisogna che ci troviamo tutti insieme. Aspettiamo che la mia opera si rappresenti di nuovo, mi dia nuovo denaro per pagare i miei creditori, e allora verranno i *congedi*. Che venga questo momento! Chi sa che vi dirò nella prossima mia lettera! *Abbiate confidenza in me, il Tribuno!* Dio non vorrà che la mia condizione resti così, cambierà. Salutatemi tutte le persone che conosco e che mi sono simpatiche... Dio vi guardi, o cari; tutto il mio cuore vi saluta. «*Riccardo W.*».

* * *

Il viaggio di Nicola II in Francia dà occasione al *Gil Blas* di ricordare la visita che fece nel 1717, Pietro il Grande. Lo Tsar di tutte le Russie viaggiava in incognito. Ma egli era accompagnato da un eletto seguito di ottanta cortigiani che ne rivelavano abbastanza la personalità. Pietro il Grande passò spesse volte in rivista Corpi di cavalleria e di fanteria; e ben presto divenne popolare in Francia. Desiderando di attraversare le fortificazioni di Dunkerque vi andò in carrozza. Ma l'alta marea sopraggiunse, e coperse la strada per cui egli s'era messo; e lo Tsar dovette far presto a far staccare un cavallo, a inforcarlo e a fuggire. Le sue predilezioni erano per il vino e per l'acquavite; e siccome la birra che gli offrivano gli pareva detestabile, se ne faceva fabbricare da un suo birraio. Egli mangiava volentieri solo nella sua camera, e imprecava contro tutto quello che gli serviva.

Sul capitolo delle carrozze lo Tsar era altrettanto incontentabile che sul capitolo dei cibi. Egli fece esaminare le carrozze che gli venivano offerte da Kourakine, e Kourakine le rifiutò, perchè le giudicava parenti prossime dei carri. Kourakine pretese delle berline. Trovate le berline, lo Tsar volle non altro che un carrozzino a due ruote. Si dovette girare due provincie per trovarlo. Scopertolo finalmente, lo Tsar non desiderava più che una specie di sedia doppia che avrebbe dovuto essere portata sul dorso da un cavallo. Poi egli pretese, con grande stupore degli intendenti, che questo veicolo lo portasse a Parigi in quattro giorni. Pietro non sapeva spesso quello che egli voleva; ma lo voleva senza dilazione e senza discussione. Nicola II, fortunatamente per i francesi, è di gusti un po' meno strani.

* * *

Il *Cri de Paris* ci racconta un'amena storiella di cinque balie e di un deputato. L'altro giorno M. Basly, deputato socialista, sulla piazza di Lens vide venirsi incontro tutto trafelato uno dei suoi migliori elettori, proprietario d'un ufficio di collocamento. — Basly, io vengo a chiedervi un servizio. — Volentieri! — risponde il deputato — Che cosa desiderate? — Ecco, io ho qua, a casa mia, sei nutrici giunte dalla campagna, e che sono attese impazientemente dal mio corrispondente di Parigi; non posso condurle io stesso, perchè sono trattenuto da affari qua; potreste condurle voi? — Ed ecco come il cortese deputato socialista partì la sera stessa per la capitale, scortando le sei formose donne che andavano a portare il loro latte nutriente a dei piccoli borghesi anemici. Ma il più allegro si fu che all'arrivo il deputato e le sei balie trovarono chiuso l'ufficio di collocamento. Imbarcando tutto il suo harem su due fiaccheri, il disgraziato servo del suffragio universale se ne andò, sotto gli sguardi stupiti e ironici della gente, ad alloggiare per quella notte in un vicino albergo le sei belle donne a lui affidate. Quella sera il cittadino Basly potè ben dire ch'egli non aveva frodato lo Stato della sua indennità parlamentare.

Leggete in sesta pagina
MANFREDO
Il Re Mistero

ULTIME NOTIZIE

Vestigi ed episodi della rivolta

(Per telegrafo e telefono alla Stampa).

Una visita ai conventi ed alle chiese rovinate

Barcellona, 1, ore 8

Ho seguito questa mattina un cammino tortuoso dai conventi alle chiese, dalle chiese ai santuari ed ho avuto la prova della follia di queste giornate di rivoluzione.

«Con ciò che è stato sperperato a Barcellona dai rivoluzionari, coi tiri disordinati e senza legame, mi dice un testimone autorevole, un altro popolo più ordinato avrebbe fatto dieci rivoluzioni».

Ma ad aggirarsi in questi sobborghi, davanti a queste rovine si vede che gli ammutinati sono corsi come pazzi da un punto all'altro, obbedendo a mille consigli, andando a mettere fuoco qua e là, passando un po' da per tutto, per finire con la distruzione generale dell'unico nemico: i monasteri.

Dopo che i monaci furono scacciati dai loro conventi ed uccisi, tutti si unirono ai carlisti ed ai repubblicani temperati: poi la marcia folle continuò verso luoghi imprecisati, disordinatamente, come in preda ad una febbre delirante, senza uno scopo ben definito.

In questa rivoluzione vi è stato di tutto, mi diceva il personaggio di cui ho fatto parola sopra, e che mi raccontava quanto era accaduto in questi ultimi giorni a Barcellona; dalla sua narrazione traggo questo mi sembra utile per completare il quadro del movimento insurrezionale da me fatto nei giorni precedenti.

Ho dovuto promettere a questa persona cortese di non fare il suo nome. Non bisogna fare i nomi di testimoni che raccontano cose la cui autenticità non può essere messa in dubbio. Nominarli sarebbe un perderli, rivelarli agli occhi delle Autorità, sempre vigili, e designarli al loro rancore.

La ripida strada che conduce al carcere di Montjuich consiglia di essere prudenti.

Partiamo da Vaso de Colon, una larga via, ove ieri sera le musiche, con in testa la bandiera della guardia civile, hanno saputo dominare la ribellione. I soldati celebravano la loro vittoria, e quella stessa folla che due giorni fa combatteva contro di essi, passava e anche si fermava, quasi estasiata, davanti a quella bella sfilata di uniformi luccicanti.

Ma ecco che le cose appaiono sotto un aspetto più vero: qui si vede la cappella Marcus distrutta internamente dalle fiamme, che hanno divorato tutto ciò che v'era da distruggere; poi San Cucciposo, che è stato incendiato due volte.

L'abside screpolata lascia passare un lieve raggio di sole che sembra incendiare i mosaici che ancora sono rimasti sopra il tabernacolo rovesciato e ridotto in pezzi. E' San Pablo de la Poblia, ove l'insurrezione è passata come una bufera: questa superba chiesa è una catasta di rovine: tutto è in frantumi in mezzo agli alti muri screpolati. Ed ecco Nostra Signora del Ayuda, ove dai capitelli in legno scolpito le fiamme salirono sino alla volta lungo i fianchi delle decorazioni in legno, ove i pavimenti e le stuccature si confusero in un unico braciere, lasciando scoperte le sagome dell'edificio. Degli inginocchiatoi sono là mezzo carbonizzati tra la cancellata e la balaustrata che contorna l'altare maggiore.

Ed eccoci sul *calle Deputacion*, ove i fratelli di Gesù si sono stesi a terra e resistettero a tre formidabili assalti. Si passa davanti ad altre chiese, ad altri conventi che mostrano le loro porte senza imposte, le loro navate crollanti. Nella residenza dei frati della Santa Famiglia del sobborgo di San Martin, ove per spavento i vecchi si gettarono dalle finestre, si vedono altre rovine. Nella residenza dei missionari del Cuore di Gesù, ove avvenne una caccia accanita contro i monaci, uno di questi uscì urlando con un occhio fracassato da una palla che gli uscì da una guancia. A San Giovanni, a San Felice, nei conventi delle Carmelite rimangono i segni della rivolta.

Dalla porta centrale del convento di San Antonio vedo la volta mezzo crollata per le numerosissime palle che l'hanno bersagliata. Le pareti sono smantellate dalla mitraglia. Le rovine fumano ancora un po' da per tutto. La mia vettura si allontana passando in mezzo a mucchi di pietre. Perchè enumerare altre chiese, altri conventi che rivelano la stessa devastazione?

Quello delle Carmelite che fu rifugio di alcuni rivoluzionari inseguiti dalle guardie e accerchiati dalle fiamme, è tutto una rovina. E' di qui che furono tolti i cadaveri di 17 religiosi che furono poi stesi sulle barricate. Vi sono orrori indicibili. Gli operai sgomberando le pietre calcinate hanno già scoperto le chiese e le cappelle: domani ricostruiranno gli altari e tra pochi giorni tutte le chiese saranno rassettate. La Catalogna checchè se ne dica, è in questa Spagna ove nessuna forza umana impedirà mai che rigermogli eternamente il culto della Vergine. Intorno a me rinasce la vita: nel porto le sirene fischiano e si lavora: le mantiglie delle signore riappaiono per le strade, e su questa piazza di Catalogna ove si doveva fare come esempio una esecuzione pubblica, i bambini seminudi cantano tranquillamente la *Vedova allegra*....

Un diario delle giornate tragiche

Madrid, 4, ore 8,25.

Ora che è stato possibile ai giornali ricevere notizie dirette da Barcellona, è possibile ricostruire più precisamente le fasi della sommossa. Eccone un diario, che rievoca efficacemente quelle giornate tragiche:

Sin dalle prime ore del giorno i movimenti inquietanti nella città si accentuano. Le officine ed i cantieri sono deserti. Verso le ore 10 delle barricate cominciano ad innalzarsi in parecchie vie nel centro di Barcellona, per la maggior parte al lato destro della Rambla.

Nessuna collisione è ancora avvenuta, ma si sente che i dimostranti si agitano e devono essere numerosi. Un po' prima di mezzogiorno si apprende che dei combattimenti sanguinosi sono avvenuti nel villaggio di Pueblonuevo, prossimo a Barcellona, tra gli insorti, la gendarmeria e la Polizia. A mezzogiorno il capitano generale, accompagnato dagli ufficiali di ordinanza e scortato da venti cavalieri, traversa la città a cavallo. Il pubblico lo acclama.

Si sentono numerose grida: *Viva l'esercito!*

Poco dopo si sa che a San Martin Provenzal la folla ha invaso il convento dei fratelli Maristi, che riuscirono a fuggire, salvo tre, che furono uccisi a colpi di fuoco. La popolazione saccheggia il convento. Il disordine aumenta. Ovunque avvengono combattimenti tra la milizia e la popolazione. Vi sono morti e feriti da entrambe le parti. Si odono continuamente delle scariche. Nuove barricate si innalzano nel quartiere Gracia ed in quello di Santa Madrana. Si sente il crepitio di una fucilata vivissima. I morti ed i feriti sono numerosissimi.

La chiesa ed il convento di San Paolo sono preda delle fiamme. Le truppe tuttavia riescono a sgombrare la Rambla, ove regna ben presto un profondo silenzio, turbato solo dal rumore dei colpi di fuoco.

Alle ore 14 la Polizia, la gendarmeria e le truppe si pongono sulla Rambla in doppia fila; una batteria d'artiglieria passa fra i due ranghi e si dirige verso il quartiere Gracia, mentre la Polizia respinge il pubblico. Si odono parecchi colpi d'arma da fuoco. La Polizia fa una carica. Una nutrita fucilata comincia e dura più di un'ora. La folla si sbanda da tutte le parti. Passano barelle con feriti, e si apprende che delle barricate sono state innalzate ovunque.

Finora cinque chiese e conventi sono stati incendiati. La Casa del Popolo è occupata *manu militari*. Sulla Rambla dei colpi d'arma da fuoco partono dalle finestre. La notte è caduta. Si scorgono i bagliori di parecchi incendi. Dei gruppi passano armati di scale portando delle torcie e delle lampade a petrolio. Essi cercano nuovi conventi e chiese per appiccarvi il fuoco. Verso le 10 si pretende che 27 conventi siano rimasti distrutti. Nella Rambla e nelle vie vicine l'oscurità è completa. Nè il gas nè l'elettricità funzionano.

Alle 23 un gruppo di incendiari dà il fuoco ad un convento situato sulla Rambla. La Polizia li attacca e li mette in fuga, inseguendoli quindi a colpi di rivoltella. Tuttavia il convento è incendiato ed una fiamma immensa rischiara la Rambla. La notte passa turbata dal crepitio delle fiamme e dal rumore dei colpi di rivoltella tirati da ogni parte.

Il 28 luglio Barcellona si risveglia in mezzo ad un'enorme tristezza. Nelle vie circolano rari passanti. Si scorgono numerosi affissi bianchi. E' un ordine del capitano generale, che interdice ogni grido, persino quello di «Viva l'esercito!», e che proibisce agli abitanti di porsi alle finestre. Alle 10 del mattino la città sembra un sepolcro. Dei colpi di fuoco turbano di tanto in tanto la pace sepolcrale. Ad un tratto si ode una viva fucilata. Delle truppe passano a passo accelerato: vanno verso una chiesa, alla quale gli insorti stanno mettendo il fuoco. Dei brevi combattimenti si impegnano, e gli ammutinati fuggono. Verso le 11 il capitano generale percorre la città, seguito da una scorta. I dimostranti lo attaccano. La scorta li respinge. Un soldato è ferito. Nel pomeriggio, dalle prime ore, i sediziosi attaccano nel quartiere degli invalidi diversi magazzini d'armi, e si impadroniscono di fucili e rivoltelle, poi penetrano in una casa vuota e vi si fortificano.

Le truppe assediano la casa. Il pomeriggio passa senza incidenti; ma la notte essendo venuta, i soldati devono salire sui tetti per sloggiare i sediziosi, che tirano su di essi. Nè gas, nè elettricità: nulla; l'oscurità è completa. E fino al mattino ad ogni istante si odono delle fucilate in tutto il quartiere. Nella casa assediata la fucilata continua. Non si cessa di tirare sulle truppe, che rispondono vigorosamente. Il convento dei Gesuiti di Sarrià è assalito a parecchie riprese. Ogni volta gli assalitori sono ricevuti a colpi di fucile dai Gesuiti e dai loro allievi. Gli attacchi sono respinti finchè le truppe riescono a liberare completamente il convento.

La calma a Barcellona

Barcellona, 4, ore 8,30.

La città riprende il suo aspetto normale. La circolazione è ristabilita. Arrivano i treni provenienti da Mataro. Sono stati rimessi in libertà i prigionieri detenuti a bordo della cannoniera *Temerario*, proveniente da Premiadas.

Si dice che Emiliano Iglesias, direttore del *Progreso*, è stato messo in libertà, ma non si garantisce la veridicità di questa asserzione. Quasi tutte le fabbriche hanno ripreso il lavoro. A Sabadell e a Mataro la tranquillità regna. Questa sera l'aspetto della città è quasi abituale. Gruppi di operai riparano i danni recati nelle vie dai dimostranti. Numerosi plotoni di soldati occupano le strade. Il Municipio è occupato da un forte distaccamento di fanteria. Il numero dei morti e dei feriti non si può calcolare, ma è molto maggiore delle cifre ufficiali. Il capitano generale dice che è soddisfatto della condotta di qualche somatenes, ma che è disgustato degli altri. La voce circola che stasera si imbarcheranno altre truppe per Melilla. I treni sbarcano molti viaggiatori.

Dichiarazioni di Pichon sull'alleanza franco-russa

Parigi, 4, ore 8,15.

Stefano Lausanne ha avuto quest'oggi un'intervista col ministro degli esteri Pichon.

— L'alleanza tra la Russia e la Francia ha dichiarato il ministro degli esteri non è di quelle che hanno bisogno di essere consolidate o raffermate. Essa ha fatto le sue prove. E' passata attraverso a gravi avvenimenti, ad ore torbide, a crisi inquietanti, senza che abbia avuto a subire il più lieve danno. Su tutti i punti e in tutti i momenti l'intesa fra i due paesi alleati è stata completa ed assoluta. Ma l'interesse considerevole di tali interviste, come quella del Presidente della Repubblica con l'Imperatore Nicolò, l'interesse di questi colloqui, come quello che ho avuto col mio collega Iswolski, spicca specialmente dalla considerazione delle grandi linee della politica internazionale e dai particolari di essa. L'accoglienza che lo tsar Nicolò, l'Imperatrice e tutta la famiglia imperiale hanno fatto al capo della Repubblica e ai rappresentanti del Governo francese è stata affettuosissima. Non c'è stata cortesia, non c'è stata attenzione amichevole che i Sovrani russi non abbiano usato. Meglio ancora: lo Tsar ha ricevuto dei membri del Parlamento, specialmente i rappresentanti della Manica ed ha lungamente parlato col sindaco di Cherbourg, indicando così che tanto i Corpi eletti quanto i Corpi ufficiali avevano accesso presso di lui e che era in una parola la Francia intera che egli era venuto a visitare.

Edison e gli aeroplani

New York, 4, ore 7,35.

In una intervista pubblicata dal *New York Times*, Edison, il celebre inventore americano, ha detto che non vi è dubbio che tra dieci anni vi saranno macchine volanti che procederanno con una velocità di 160 chilometri all'ora e che serviranno per il trasporto dei viaggiatori e della posta. «Se dovessi costruire una macchina volante, ha aggiunto Edison, la farei in modo che essa si mantenesse in aria per mezzo di piani inclinati che farebbero rapide evoluzioni in modo da comprimere l'aria fra i piani e la terra. Una macchina simile si solleverebbe in aria come un uccello; mi servirei poi di una elica per spingerla innanzi».

Edison crede che più tardi si riuscirà da terra a fare volare e dirigere per mezzo dell'elettricità gli aeroplani. Egli afferma però che le macchine volanti dell'avvenire saranno certamente costruite su dati diversi da quelli che sono in uso attualmente.

Come si cerca di rendere allegro il processo del truffatore Marix

Parigi, 4, ore 7.

Bisogna lodare la signorina Giovanna Durval di essere venuta a portare un po' di gaiezza nella discussione del processo Marix. Gli accusati sembrano indifferenti, e l'accusa non ha energia. Il pubblico non ha nulla di speciale: molti larghi cappelli di signore costellano la sala.

I testi che hanno acconsentito a presentarsi si affrettano, appena toccato il loro turno, a chiedere di essere definitivamente licenziati. Il seguito del processo non li interessa affatto: si direbbe che non interessi più nessuno. Per fortuna è venuta la signorina Durval, elegantissima, tutto fruscii di seta; nei brevi istanti della sua presenza nessuno si è annoiato. Non credinte già che essa abbia detto cose straordinarie, abbia fatto sensazionali, piccanti rivelazioni. No, la signorina, al contrario, ha detto cose semplicissime, ma in un modo...

La signorina ha deposto a proposito del fatto Delpech. Giovanna Durval era sua amica; egli era assai seccato: la patria lo chiamava, ma egli pretendeva rimaner sordo alla voce della patria. La signorina Durval conosceva il gioielliere Leo Weil, con cui aveva avuto parecchie difficoltà di ordine giudiziario a proposito di una collana di 25 mila franchi, il cui pagamento non era concluso, a quanto sembra, colla consegna. Ma essa aveva tuttavia conservato col commerciante ottime relazioni. Ella sottopose il caso del suo amico a Leo Weil, che avrebbe risposto: «E' semplicissimo. Per mezzo del signor Grenier, che ha alte relazioni nel mondo militare, e che io conosco particolarmente, potremo far riformare il signor Delpech». Ciò non doveva costargli che duemila franchi, un prezzo da amico.

La signorina Giovanna Durval afferma che il Delpech ha consegnato questa somma a Leo Weil. Questi protesta e nega. Allora gli avvocati Philippe, della Difesa Leo Weil, e Paisant, della Difesa Grenier, avendo tentato di confondere la teste, questa mostrò colle sue risposte una grande arditezza e disinvoltura di spirito. Ma non è possibile riferire le sue risposte: bisogna averle udite. L'udienza è stata assai gaia; gli avvocati, spiritosi e galanti, furono i primi a ridere con tutto il pubblico. Il sostituto si smascellava dalle risa, e rideva anche il capitano Marix, dietro la sua barba nera.

La signorina Durval, però, appoggiata da altri testi, avendo energicamente affermato che Leo Weil aveva percepito le duemila lire di Delpech, l'accusato si alzò bruscamente e gridò:

— E' troppo! Questa donna mi accusa e mi insulta: essa mi deve tutto: essa mi ha rubato una collana. Protesto con tutte le mie forze...

La signorina Durval si inquieta. Fortunatamente, per calmarla il noto attore drammatico Guitry, intimo amico della signorina, e poi il presidente del Sindacato dei gioiellieri vengono a pronunciare i suoi elogi.

Si viene in seguito a parlare dell'affare Royer. Si tratta di un affare di gioco. Il signor Royer depone che nel 1906 certo Lamarque, ora morto, gli aveva proposto di metterlo in relazione con Grenier, il quale avrebbe potuto fargli ottenere l'autorizzazione di stabilire un gioco di «cavallini» in uno stabilimento di Nancy. «Mi sono recato da Grenier, dice Royer, il quale mi ricevette assai cortesemente, ma subito mi lasciò capire che occorreva del denaro. Poco dopo gli rimisi una somma di mille franchi in biglietti di Banca, di cui il Grenier fece due parti che chiuse in due buste. Il capitano Marix, essendo entrato in quel momento, il Grenier gli diede una busta dicendo: «Prendete è da parte del signor Royer». Ho firmato anche una carta con cui riconoscevo a quei signori, che dovevano farmi avere l'autorizzazione in questione, una parte dei benefici di gioco.

A questa deposizione il Grenier replica: «E' falso! Il signor Royer mi è stato presentato dal Larmarque per un affare di cavallini, ma ho rifiutato recisamente di occuparmene e non ho percepito nulla».

L'udienza è rinviata a giovedì per la requisitoria.

L'imminente sciopero generale in Svezia

Stoccolma, 4, ore 0,5.

Gli operai delle linee del telegrafo dello Stato di Stoccolma hanno deciso all'unanimità di associarsi allo sciopero generale: i conduttori di vetture dei lattivendoli hanno pure intenzione di associarsi allo sciopero. Secondo il *Dogens Nyheter* gli operai dei servizi municipali di Stoccolma si sono messi in sciopero. A Gottenburg gli impiegati del Municipio hanno tenuto una riunione: una maggioranza ha votato in favore dello sciopero; gli altri Sindacati operai hanno preso analoga decisione. A Malmöe gli impiegati delle Compagnie tranviarie hanno deciso di continuare il lavoro, ma gli altri Sindacati operai si associano allo sciopero.

La prossima manifestazione contro la guerra del socialismo internazionale

Parigi, 4, ore 3.

Il Comitato confederale si è riunito ieri sera in via Grande-aux-Belles sotto la presidenza di Jouhaux, segretario generale della C. G. T. Il Comitato si è occupato della conferenza internazionale contro la guerra, organizzata dalla C. G. T., ed ha deciso che questa manifestazione abbia luogo il 30 e 31 agosto prossimo a Parigi. I delegati di tutte le nazioni vi assisteranno, specialmente Samuele Gompers, presidente della Confederazione americana del lavoro. Al 1.o settembre vi sarà un grande *meeting*, che sarà tenuto all'ippodromo.

Un pranzo a bordo dello "Standard"

Cowes, 4, ore 10.

Il Re, la Regina e la Famiglia reale hanno cenato ieri sera a bordo dello *Standard*. Il gran salone nel quale il banchetto è stato servito era decorato di rose a profusione. L'Imperatore aveva la regina Alessandra alla sua destra, la principessa di Galles alla sinistra. Di faccia a lui si trovava il Re, che aveva la Tsarina alla sua destra e la principessa di Svezia a sinistra. Nessun discorso è stato pronunziato. Il Re si è limitato a bere alla salute dello Tsar e della Tsarina. Cinquantaquattro convitati hanno preso parte al pranzo.

Tolstoi si recherà a Stoccolma pel Congresso della Pace

Vienna, 4, ore 3.

La *Wiener Allgemeine Zeitung* annuncia che il conte Leone Tolstoi ha deciso di recarsi a Stoccolma per prendere parte al Congresso annuale della pace che avrà luogo in questa città alla fine del mese.

La questione delle aste per le convenzioni marittime

Roma, 4, ore 10.

Il *Messaggero* pubblica: «In questi giorni sono apparse alcune notizie riguardanti le modalità delle nuove aste per le convenzioni marittime, la cui discussione fu sospesa dalla Camera. Se non siamo male informati, la questione delle convenzioni è oggi nella stessa posizione in cui era alla chiusura del Parlamento. Nell'ultimo Consiglio dei ministri, il ministro delle poste accennò alle aste; ma, siccome non si erano riuniti tutti gli elementi necessari per preparare il capitolato, così non fu presa alcuna deliberazione definitiva, anche per esaminare alcuni incombenti di indole amministrativa inerenti alle aste suddette. Così crediamo che la pubblicazione dell'avviso d'asta non sia tanto imminente, come generalmente si crede, e che occorra una deliberazione del Consiglio dei ministri».

Furiosa grandinata a Treviso

Danni materiali - 30 feriti

Ci telegrafano da Treviso, 4, ore 9,50:

Un uragano terribile si è scatenato nel pomeriggio di ieri ed ha arrecato alla provincia gravissimi danni. Dopo il violento nubifragio, cadde la grandine, dapprima minuta, poi impetuosa e grossissima, trasportata, abbattuta a grandi ondate dal vento. Furono raccolti chicchi che pesavano un ettogrammo. Durante l'imperversare dell'uragano, un alto camino della fabbrica di ceramiche Appiani, fuori Porta Cavour, è stato atterrato dal vento per un'altezza di circa cinquanta metri. Nell'opificio si trovavano tutti gli operai e molte persone per ripararsi dalla grandine. Fortunatamente rimasero tutte incolumi. Il camino, che era alto 60 metri, costava 15 mila lire. Nello stesso opificio andarono distrutti grossi cumuli di mattonelle per circa 25 mila lire. I vetri della tettoia della stazione andarono infranti; infranta fu pure la tettoia di vetri che copre la sala delle operazioni all'Ospedale Civile. Lo spavento degli ammalati fu enorme. Ovunque, ma specialmente all'Episcopio, alla Prefettura, al Municipio, al Tribunale, all'Intendenza di finanza, i danni furono rilevanti. Fuori Porta Mazzini gli alberi furono completamente spogliati. Sullo strato verde del fogliame si rinvennero centinaia di uccelli uccisi dalla grandine. Molti fili telegrafici e telefonici furono spezzati; cosicchè per molte ore le comunicazioni furono interrotte. Dalle campagne giungono notizie desolanti: a Lanzago, alberi schiantati, animali uccisi, raccolti distrutti. Danni gravi si ebbero pure a Zevo, nel paese di Istrana Lancenigo, nei dintorni di Spresiano. Ovunque il nubifragio e la grandine recarono la desolazione.

Ieri sera all'ospedale si recarono oltre trenta persone ferite dai vetri e dalla grandine.

Borsa di Torino.

4 Agosto

Prezzi delle ore 11,30.

Rendita Italiana 3 75 0,0 fine mese corrente 104 45.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 125, lettera 100 225.
Svizzera 3: denaro 100 20, lettera 100 30.
Germania 3 1/2: denaro 123 40, lettera 123 50.
Londra 2 1/2: denaro 25 22, lettera 25 25.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1381, 1380, 1379.
» Banca Commerciale 838, 837, 836 1/2, 837.
» Ferrovie Meridionali 692 1/2, 691 1/2, 690 1/2, 691 1/2.
» Ferrovie Mediterranee 419 1/2, 420, 419.
» Concimi Vicenza 219 1/2, 218, 219.
» Fiat 127 1/2, 127.
Obbl. C. F. S. Paolo 3 75 0/0 p. c. 506 1/2.
» C. F. S. Paolo 3 50 0/0 p. c. 500.
Mercato sostenuto, senza attività.

Mercati Esteri

(Telegrammi commerciali).

Farina e frumento

PARIGI, 3 (sera).

Farina 12 marche pel corrente fr. 32 25 — Idem per settembre fr. 31 10 — Id. per ottobre-gennaio fr. 31 10. — Idem a 4 mesi ultimi fr. 31 35.
Mercato pesante.

ANVERSA, 3 (sera).

Frumento — Mercato sostenuto.

Caffè e zucchero

PARIGI, 3 (sera).

Zuccaro rosso 88° disponibile fr. 28 75 — Idem raffinato disponibile fr. 60 25.
Mercato fermo.
Zuccaro bianco N. 3 disponibile fr. 32 25 — Idem a 4 mesi ultimi fr. 32 50.
Mercato fermo.

MAGDEBURGO, 3 (sera).

Zucchero di barbabietola — Mercato sostenuto.
Idem pel corrente Rmk. 13 77 — Idem per settembre Rmk. 16 15.

Cotone

HAVRE, 3 (sera).

Cotoni vendite balle 400.
Mercato in ribasso.

LIVERPOOL, 3 (sera).

Tendenza cotoni: americani, sostenuta; Brasiliani, sostenuta; Egiziani, ferma; Surate, ferma.
Cotoni. Domanda pel mercato in generale buona.
Vendite della giornata balle 10,000 di cui per la speculazione balle 500, importazione balle — —.
Cotoni americani futuri tendenza facile, domanda buona.
Corrente 6,46 — Agosto-Settembre 6,43 — Ottobre-Novembre 6,31 — Dicembre-Gennaio 6,31.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Società Anonima Imprese Teatrali). Compagnia drammatica Gemma Farina, ore 21: *La signorina Josette mia moglie*, commedia in 3 atti. — L. 0 80.
TEATRO ALFIERI (Compagnia drammatica siciliana, diretta dall'artista Cav. Giovanni Grasso, ore 20,45: *Omertà* — L. 0 70.
TEATRO TORINESE — Ore 15,30 e 21: Rappresentazione di varietà cinematografica «Lux». — L. 0 30.
VARIETA' MAFFEI (via Principe Tommaso, 5) — Tutte le sere spettacolo di primo ordine.
RIST. DEL PARCO Concerto di dame dalle 20-23.
CHALET DURIO — Ore 21: Concerto orchestrale.

La Famiglia del compianto

Cav. Amedeo Cervini

ringrazia, commossa, quanti vollero partecipare al suo immenso dolore, con tributo di lagrime e di fiori, ed in modo speciale la Società Italo-Russa per l'omaggio ed il Circolo Filologico di Torino.

Un ringraziamento particolare al comm. avvocato Federico Bozzalla, per l'affettuosa commemorazione del caro Estinto.

La Messa di suffragio sarà celebrata mercoledì, 4 corr., alle ore 9, nella chiesa parrocchiale di S. Massimo. 23874

La vedova, i figli ed i parenti del compianto

Avv. Giuseppe Druetti

profondamente commossi, porgono i più vivi ringraziamenti ai numerosi amici ed a quanti, associandosi al loro dolore, vollero rendere un ultimo tributo di stima e di affetto al caro Estinto, e segnatamente ringraziano i Sindaci e le Amministrazioni comunali di Chivasso e di Caluso, la rappresentanza della Società Agricola di Castelrosso, della Società Olliomont e di quella per le ceramiche di Mondovì, nonchè la popolazione di Castelrosso che, intervenendo in massa all'accompagnamento funebre, volle rendere più solenne e grandiosa la mesta cerimonia. c23413

La sorella EMMA NORILLER-MUTTONI, il cognato cav. avv. VITTORIO MUTTONI ed i nipoti GEMMA, CORINNA, LAURA, ALICE ed ANTONIO MUTTONI, costernati, partecipano ai parenti ed amici che nel mattino del 3 agosto 1909 si spegneva in Torino, dopo lunga e penosa malattia, la loro cara

Enrica Noriller

munita di tutti i Sacri Carismi e della Benedizione Pontificia. 23402

La sepoltura avrà luogo alle ore 15 del 4 corr., partendo da via Madama Cristina, 9.

Appendice della *Stampa* (18

MANFREDO

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

E Francesco I, sedendosi in una grande poltrona, incrociò le gambe e guardò fissamente Loyola, mentre tormentava con la mano, le orecchie d'un magnifico levriero.

Loyola si morse le labbra.

I suoi occhi si fecero duri, divennero più neri... d'un nero di uragano. La sua fronte restò altera....

— Sire, io non vi porto solamente la benedizione del Santo Padre; vi porto anche l'eco dei suoi giustificati timori... Il Papa, sire, getta uno sguardo di tristezza su questa Francia ch'egli ama tanto....

— Per Nostra-Donna, signore! — per quanto il Papa possa amare il mio regno, sarebbe strano che l'amasse più di me!

Loyola finse di non aver udito e continuò:

— La Francia, paese cristiano, la Francia di San Luigi diviene il ricettacolo impuro dello scisma e dell'eresia.... Oh! sire, — continuò con forza crescente. — la corte di Roma rende un meritato omaggio alle intenzioni ed agli atti di Vostra Maestà; quel che avviene in Provenza..

— Diecimila cadaveri d'eretici! — interruppe il re con una violenta amarezza.

— Sono insufficienti! — rispose Loyola.

La sua voce cadde come il rumore di una scure che batta sul ceppo.

I suoi occhi scintillavano.

Il re, in piedi, fremente, con le braccia incrociate, rimbeccava:

— Dite allora, senza tante tergiversazioni che voi volete spopolare la Francia!

— V'ingannate, sire! Noi vogliamo la Francia grande e forte! Noi vogliamo Vostra Maestà più grande e più forte ancora! Un re si sminuisce e corre verso l'abisso, quando dimentica che trae la sua autorità solo da Dio. Un regno è molto vicino ai più terribili cataclismi allorchè la fede vi è intaccata dalla lebbra dello scisma. La fede viva, forte, sincera, s'impone....

— Come? Dite, dunque! si impone..

— Con la forza!...

Loyola s'inchinò profondamente.

Aveva parlato con un'aspra eloquenza, ed il gesto che accompagnò le sue parole fu quello d'un capitano d'armi che desse ai suoi soldati l'ordine di caricare.

— La forza! — mormorò il re.

— Sire — proseguì ardentemente Loyola, — vi chiamano il Padre delle lettere, il protettore delle arti..., e questi epiteti di facitori di versi, di scombiccheratori di rime vi fanno forse dimenticare che un monarca è colpito nella sua politica quanto la Chiesa nella sua essenza, allorchè trionfano le perversità degli scribi... L'ordine che io ho fondato, domerà la ribellione, schiaccerà lo scisma, e ridurrà al nulla l'eresia.... La battaglia ingaggiata tra la fede e l'incredulità sarà, sire, un'altra battaglia di giganti. Anche noi avremo i nostri Marignano! Ma per trionfare, sire, perchè la fede regni, e domini l'universo, è necessario prima di tutto che i principi depositarii dell'autorità divina agiscano con la fede, cioè con la Forza! A tal prezzo, ancora i troni di re saranno consolidati per sempre... Chiunque sarà contro di noi perirà... Chiunque sarà con noi sarà glorificato.... Re di Francia volete voi essere possente? Volete voi che le impercettibili fenditure che di già solcano il trono spariscano sotto un cemento indistruttibile?.... Siate con noi!...

Francesco I, passeggiava agitatissimo.

— Signore, — esclamò, — chi vi ha detto che io non sia con voi? Non ho forse fatto abbastanza?.... Quanto al mio trono, non ve ne curate.... La spada che è stata a Marignano, è ancora di buona tempra!

— Voi dimenticate, sire, che, la stessa spada è stata a Madrid!...

Il re impallidì.

I due uomini si guardarono; il re fremente di vergogna a questa brutale evocazione della sua prigionia, Loyola raggiante d'audacia.

— Per Dio, signore, mi pare che voi abusiate un po' della mia generosità e della mia pazienza! — esclamò Francesco. — Voi altri vi credete veramente necessarii al mondo.... Farò vedere che non abbiamo bisogno dei vostri consigli...

— Son queste le parole che dovrò riferire a Roma, sire?

— Sicuramente! Riferite che ogni carbonaio è padrone in casa sua e che io ho il fermo proposito di restar nel mio regno!

— Voglia allora, Vostra Maestà, perdonare la mia importunità, — disse Loyola livido e glaciale. — Mi ritiro. Spero d'esser più fortunato alla Corte dell'Imperatore Carlo!

Loyola s'inchinò profondamente e si diresse verso la porta..

— Restate, signore! — disse sordamente Francesco I.

Loyola si volse, grave e severo.

Il re era vinto!....

— Che volete da me? Parlate senza ambagi!....

La voce di Loyola, da aspra e dura che era, divenne subitamente dolcissima quasi umile, e, con un sorriso, egli rispose:

— Vostra Maestà resta il figlio prediletto, il più glorioso re della cristianità... Sire, lo scisma non si spargerebbe, l'eresia sarebbe in breve tempo soffocata se uno scienza maledetta....

— La stampa!....

— L'avete detto, sire! La stampa, se restasse tra le nostre mani, sarebbe un possente mezzo di propaganda evangelica.... ma vi sono degli uomini i quali, di nascosto, senza smascherare le maligne loro intenzioni, se ne servono per spargere il disprezzo di qualunque autorità.... Sono costoro, sire, che io vengo a denunziarvi.

— Volete parlare di Rabelais?....

— Non ancora, sire! Senza dubbio costui è sospetto. Ma non sappiamo ancora se si tratta d'un buffone che si diverte, o se, dietro i suoi lazzi grossolani, non si nasconda qualche profondo pensiero di maleficio... Lo sapremo!.... No, colui di cui io voglio parlare è celebre per la sua scienza e per la sua eloquenza.... E' lui che sparge in Francia dei libri latini di cui si è fatto traduttore, e Vostra Maestà sa che ogni parola di quella letteratura latina nasconde un'impurità, maschera un'eresia!... Ora, il re di Francia protegge quest'uomo, ci è stato assicurato! Non solo, sire! ma è per privilegio, per brevetto reale che quest'uomo può, nel cuore stesso di Parigi, esercitare la sua arte abbominevole!..

— Stefano Dolet! — esclamò il re in uno scoppio di collera che sorprese Loyola. — Ah! quanto a questo signore, credo che abbiate ragione.....

— Proprio lui, sire! — affermò Loyola... — Sono pieno di gioia delle eccellenti disposizioni in cui credo vedere Vostra Maestà, riguardo a quest'uomo.

Ma, di già, il re aveva ripreso il possesso di sè stesso.

(Continua).

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

3 Agosto.

Godimento dal 1.o luglio

Rendita 3 75 % netto: prezzi nominali 104 17 1/2. — Id. per fine corrente 104 42 1/2, 104 47 1/2.

Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 104 22 1/2.

Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 104 27 1/2.

Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 104 27 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 103 50.

Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 103 55.

Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 a 3,50) prezzi nominali 103 55.

Godimento dal 1.o aprile.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 72.

Az. Banca d'Italia — Contratti del mattino in l. 1378 50, 1379 f. c.

Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in l. 835, 834, 835, 834 f. c.

Az. Soc. Credito Italiano — Contr. d. m. in l. 571, 572 f. c.

Az. Società Bancaria Italiana — C. d. m. in l. 105, 104 50 f. c.

Az. Ferrovie Meridionali — Contr. d. m. in l. 691, 690, 689 50, 688 50 f. c.

Az. Fabbr. It. d'Aut. F.I.A.T. (raggruppate) — l. 126 50, 127 f. c.

Az. Soc. Un. Ital. Cons. e Fabbr. conc. chim.— C. d. m. in l. 220, 221, [illegible], 219 50 f. c.

CAMBIO UFFICIALE

Francia 3: denaro 100 155, lettera 100 225.
Svizzera 3: denaro 100 20, lettera 100 30.
Germania 3 1/2: denaro 123 40, lettera 123 50.
Londra 2 1/2: denaro 25 22, lettera 25 24.

Sostenuti ed assai attivi. Ricercati i Ferroviari.

Prezzi nominali 3 agosto

Debiti redimibili

Prestiti.

100	Cattolici (Roma 1860-64) 5 0/0	— —
100	Blount (Pontificio 1866) 5 0/0	— —

Obbligazioni.

100	Asse Ecclesiastico 5 0/0	— —
500	Ferroviarie 3 0/0 emesse per lo Stato dalla Soc. eserc. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1887-88-89, Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 3a)	— —
500	Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 0/0	371 50
500	Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	510 —
500	Ferrovia Maremmana 5 0/0	501 —
500	Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 0/0	— —
250	Strade ferrate Novara 5 0/0	245 —
500	Strade ferrate Cuneo 3 0/0	389 50
400	Id. id. id. 5 0/0	401 50
250	Strade ferrate Genova-Voltri 5 0/0	— —
500	Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 0/0	356 —
500	Strade ferrate Udine-Pontebba 5 0/0	— —
500	Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1856)	— —
500	Id. id. 3 0/0 (Emissione 1858)	— —
500	Id. id. 3 0/0 (Emissione 1860)	— —
500	Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0	364 50
500	Strade ferrate Livornesi serie A 3 0/0	
500	Id. id. id. serie B 3 0/0	
500	Id. id. id. serie C 3 0/0	372 50
500	Id. id. id. 1a serie D 3 0/0	
500	Id. id. id. 2a serie D 3 0/0	
500	S. ferr. Cent. tosc. Asciano-Grosseto s. A 5 0/0	575 50
500	Id. id. id. id. s. B	— —
500	Id. id. id. id. s. C	— —
500	Obbligazioni dei canali Cavour 5 0/0	582 —
500	Id. per i lavori del Tevere 5 0/0	504 —
500	Id. per i lavori edilizi Roma 3 0/0	504 —
100	Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 5 0/0	104 —

Azioni.

500	Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato esercenti il tronco Cavallermaggiore-Bra 5 0/0	380 —
500	Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Bra, Castelnuovo, Castagnole, Mortara	2[illegible]0 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Ferrovie Sarde (delle nuova Emissione 1879) (R. decreto 6 agosto 1878) 3 0/0	370 —
500	Id. id., serie C (1.a emissione 1882)	370 —
500	Id. id., serie E (2.a emissione 1888)	370 —

Prestito.

100	Unificato della città di Napoli 5 0/0	102 60

Cartelle.

500	Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 0/0	100 —
500	Credito Comunale e Provinciale	502 —
500	Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 75 0/0	502 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Consorzio d'irrigazione Agro Veronese	410 —
500	Ferrovie Meridionali	362 —
500	Id. Secondarie Sardegna	311 —
500	Id. Sarde, serie A	201 —
500	Id. id. id. B	354 —
500	Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro Em. 1889	510 —
500	Id. id. id. 1891-92	513 —
500	Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche	514 —
500	Officine di Savigliano	514 —
100	Società Siderurgica di Savona	100 —
500	Id. Napoletana di Imprese Elettriche	505 —
500	Società Carburo di calcio (Roma)	105 —
500	Id. Miniere di Montepromno	350 —
500	Id. Manifattura Lane Borgosesia	506 50
500	Id. Miniere « Elba »	505 —
500	Id. Unione Italiana Tramways Elettrici	500 —
500	Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni	4[illegible]8 —
500	Id. id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2	495 —
500	Unione Elettrici Elettrici	485 —
500	Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 oro	512 —
500	Officine Elettriche Genovesi	510 —
500	Prestito Provincia Alessandria	371 —
500	Id. Provincia di Lucca	496 —

Cartelle.

500	Credito Fond. di San Paolo 3 1/2 0/0	104 50	500 Ist. It. Cred. Fond. 4 1/2 0/0 — 516 —
	Id. id. 3 1/2 0/0	500 —	500 Id. id. id. 4 0/0 — 506 —
100	Fond. Banca d'Italia 3 75 0/0	504 —	500 Id. id. id. 3 1/2 0/0 — 488 51
500	Fond. C.R. Ver. 3 75	501 25	500 Fond. Monte Paschi di Siena 3 1/2 — 4[illegible] —

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

500	Banca d'Italia	— —
500	Banca Commerciale Italiana	— —
500	Credito Italiano	— —
100	Società Bancaria Italiana	— —
100	Banco di Roma	105 50
100	Banco della Liguria	111 —
—	Banca di Torino (stampigliate)	5 —
500	Società Finanziaria e Industriale Torinese	110 —

Trasporti.

500	Società Ferrovie Meridionali	691 —
250	Id. id. Secondarie Sardegna	— —
500	Id. id. Sicule	600 —
500	Id. id. Mantova-Modena	700 —
500	Id. id. Biella	710 —
500	Id. id. Pinerolo (La emissione)	430 —
500	Id. id. id. (2.a id.)	438 —
100	Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt.	— —
150	Soc. Torinese Tramways e Ferrovie econom.	310 —
500	Società Anonima Tramways Vercellesi	400 —
100	Id. Ferrovie del Vomero	100 —
125	Id. Romana Tramways-Omnibus	— —
100	Id. Navigazione Alta Italia (Torino)	90 —
100	Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova)	190 —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

100	Società Italiana per il Gaz	394 —
150	Id. Consumatori Gaz-Luce	155 —
500	Id. Officine di Savigliano	1140 —
250	Id. Elettricità Alta Italia	245 —
100	Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma)	770 —
500	Id. Id. Ferriere Italiane (Roma)	— —
500	Id. Elettricità già Cruto	— —
250	Id. Id. di applicazioni elettriche	142 —
500	Unione Elettr. Ital. (Milano)	— —
100	Società Anonima Officine già Miani	336 —
100	Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna)	— —
150	Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C.	260 —
500	Id. Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.)	514 —
200	Id. Siderurgica di Savona	326 —
10	Id. Fabbriche Italiane di Lime	60 —
100	Id. Italiana di Elettrochimica (Roma)	64 —
500	Id. Acciaierie di Terni	1140 —
100	Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F.I.A.T.	— —
25	Id. R. Züst, costruz. autom. (Intra) (o.)	22 —
25	Id. Automobili Rapid	— —
25	Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio	— —
25	Id. Automobili « Bravetti Fiat »	25 —
25	Id. Officine Sesto S. Giovanni (Camona)	76 —
25	Id. Junior (Fabbrica Automobili)	— —
100	Id. Officine Türkheimer per autom. e vel.	— —
25	Id. Fiat-San Giorgio	75 —
25	Id. Marchand Fabbrica autom. (Genova)	— —
25	Id. « Fides » Fabbrica automobili (Roma)	— —
25	Id. Fabbr. autom. e cicli « Lux » (Torino)	— —
25	Id. Fabbrica automobili « Itala », Torino	10 —
250	Id. Officine elettriche genovesi	156 —
50	Id. Italiana dei Forni (Genova)	— —
250	Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova)	227 —
100	Id. Alti forni Gregorini	— —
75	Id. Milanese industrie meccan. (Milano)	— —
500	Id. Ital. per la fabbricaz. dell'alluminio	— —
100	Id. Unione Esercizi Elettrici	150 —
25	Id. Industrie Metallurgiche « Torino »	20 —
10	Id. Fonderia Poccardi	12 —
25	Id. Fonderie e Smalterie ed affini	— —
25	Id. Ceirano Automobili « Scat »	— —
50	Id. Carrozzeria Automobili Taurus	— —
100	Id. Ing. V. Tedeschi e Comp.	— —
25	Id. Piemontese Automobili S. P. A.	— —
100	Id. Officine Napolet. per mat. ferr. e tram.	— —
100	Id. Stab. G. Fornara e C.	130 —
100	Id. Officine Meccaniche Reggiane	91 —
100	Id. Forze Idrauliche del Moncenisio	110 —

Industrie alimentari ed affini.

500	Società Acqua potabile di Torino	615 —
500	Id. Gen. immobiliare agricola (Roma)	700 —
250	Id. Anon. Agricola Ind. « La Codigoro »	— —
125	Id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma)	94 —
50	Id. Italiana del Ghiaccio artificiale	37 —
100	Id. « Eridania » di Genova	774 —
100	Id. Bonifiche Ferraresi	362 —
100	Id. Romana Fabbrica Zucchero	74 —
25	Id. Stabilimento Fratelli Maraschi	30 —
100	Id. Fabbrica cioccol. e conf. Venchi e C.	106 —
100	Id. Distillerie Italiane (Milano)	224 —
100	Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia)	— —

Industrie varie.

175	Società Cartiera Italiana	1600 —
250	Id. Cartiere Meridionali	650 —
150	Id. Manifatture Lane Borgosesia	410 —
200	Id. Calci Casale	220 —
100	Id. Anonima Pellami e Calzat.	170 —
100	Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma).	94 —
100	Id. Id. Tessuti stampati (il lane)	— —
100	Id. Istituto Romano di beni stabili	308 —
100	Id. Miniere Soli. Trezza Albani (Bologna)	90 —
100	Unione ital. cons. e fabbr. prodotti chimici	— —
500	Società Miniere di Montepumi	440 —
100	Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano)	— —
110	Id. Fabbrica vernici Paracolo	54 —
100	Id. Amiderie Italiane (Milano)	— —
25	Id. Giovanni Gilardini	— —
100	Id. Cotonificio Piemontese	— —
100	Id. Concerie Italiane Riunite	— —
100	Id. Cotonificio Valli di Lanzo	— —
100	Id. Fratelli De-Magistris e C. (Milano)	110 —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 3, ore 18:

Borsino del mattino, ore 12 — Il leggero miglioramento verificatosi ieri si è accentuato stamane. Le Banca d'Italia fecero 1378, 1381 e 1380; Terni tra 1572 e 1566; Ansaldo Armstrong 225, 226; Savona 357; Elba 316; Edison 693, 688; Ferriere Italiane 214; Meridionali 690, e le Distillerie Italiane a 105, 104 50. Rendita ancora invariata a 104 17 contante e 104 42 fine mese, e Cambi pure immutati.

Borsa ufficiale, ore 16 — Sostenuti, specie nella riunione mattinale, ma calmi e con affari ancora limitati. Oscillazioni di qualche entità toccarono alle Terni, che, dopo aver segnato [illegible], chiudono piuttosto offerte a 1558; alle Banca d'Italia a 1378, 1381 50 e 1379; le Edison fecero 693, 690 e 692; la Commerciale 832 50, 835; il Credito 569, 570; le Meridionali 690, 689 e nuovamente 690; Mediterranee fecero 417 50; Elba 316; Savona 358; Ansaldo 226, 231 50; Molini Alta Italia 160 e 163; Unione Concimi 221, 218 50. Rendita e Cambi invariati.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 3, ore 18:

Rendita 3 3/4 cont. 104 37, 104 60.

Antimonio [illegible] — Acqua Marcia 1740 — Azoto [illegible] — Ansaldo 231 — Banca d'Italia 1380 — Banca Commerciale 834 — Banco Roma 105 1/4 — Beni Stabili 301 — Carburo 770 — Cines 150 — Concimi 137 — Credito Italiano 568 — Condotte d'Acqua 325 — Elba 320 — Ferriere Italiane 216 — Forni Elettrici 60 — Gas 1030 — Immobiliari 357 — Imprese Fondiarie 95 50 — Keria 232 — Lignite 106 — Meridionali 690 — Mediterranee 419 — Montecatini 90 — Molini Pantanella 94 — Navigazione Generale 365 — Omnibus 276 — Piombino 196 50 — Petrolio 345 — Risanamento 77 — Soda 64 — Valnerina 140 — Zuccheri Romani 73 — Fond. Rustici 345.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 3, ore 17:

Fermezza con affari limitatissimi. Si cerca imprimere al mercato un movimento di ripresa che dalle direttive file degli operatori è accolto con riserva. Migliori le Commerciali; ferme la Banca d'Italia; ricercate ed in buona vista i Molini; qualche accenno di migliora le Industrie e Raffinerie. Resto nullo.

Rendita 104 45, 104 42 — Banca 1378 [illegible], 1379 — Comm. [illegible], 834, [illegible] — Credito 569, 570 — Bancaria 104 — Meridionali 689, 690 — Mittel. 418, [illegible] — Rubattino 363, 362 — Raffineria 334, [illegible] — Industria 252, 253, 254 — Eridania 772, 773 — Terni 1562, 1568, 1564 — Armstrong 228, 232 — Elba 312, 316 — Savona 355, 358 — Molini 163, 164, 165 — Semoleria 220, 221 — Officine 505 — Voltri 514 — Banco 111.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 3 (Chiusura).

Rendita franc. 3 0/0 ammortizzabili	—	Banca Ottomana	714 —
Id. franc. 3 0/0 perp.	18 07	Argento fino	96 —
Id. franc. 3 1/2 0/0	— —	Credito Fondiario	780 —
Rend. ital. 3 3/4 0/0	— —	Suez	4735 —
Cambio su Londra a vista	25 15	Lotti Turchi	175 50
Consol. ingl. 2 1/2 0/0	1[illegible]	Ferr. Merid. a term.	691 —
Obbligaz. Lombarde	281 10	Rend. Russa	74 75
Cambio sull'Italia	pari	Nuovo prest. russo	102 50
Turco unificato	94 11	Rend. Russa 1909	90 —
Banca di Parigi	1640 —	Rend. portogh. 3 0/0	— —
Tunisino	461 75	Banca di Francia	— —
Egiziano 4 0/0 rend.	103 60	Cambio su Madrid	6 95
Rend.Ungher. 4 0/0	97	Banca Commer. ital.	857 —
Rend. Spagn. estera	94 50	Rendita Serba	81 —
		Rio Tinto	1920 —
		Londra Rame	— —

Tendenza ferma.

Borsa di Vienna, 3.

Credito Austriaco	645 50	Lire italiane (carta)	95 —
Lombardo	104	Rend. Austriaca (arg.)	95 60
B. Anglo-Austriaca	309 —	Id. in carta	95 05
Austriache	727 75	Union Bank	545 —
B. Austro-Ungarica	1767 —	Rend. Austr. in oro	117 40
Napoleoni d'oro	19 06	Ungherese 4 0/0	93 05
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	82 —
Cambio su Parigi	95 22	Banca Paesi Bassi	453 75
Cambio su Londra	239 65		

Tendenza ferma.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 4 agosto — Per gli adeguamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati **L. 100,15** (giornaliero).

Roma, 2-7 agosto. — Per gli adeguamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca **L. 100.15** (settimanale).

SOCIETA' TORINESE

per la stagion. ed assaggio delle sete già Bertolde e C.

Operazioni del 2 agosto 1909.

Organzini	C.	8	Kg.	775,90
Trame	»	3	»	81,13
Greggie	»	4	»	023,30
Lana	»	1	»	149,7
articoli diversi	»	2	»	101,30
Totale	C.	18	Kg.	1.00,54
Sete pesate	»	—	»	—
Lane pesate	»	2	»	148,70
Totale	C.	18	Kg.	1048,24

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

Stagionati	N.	36	Kg.	3377,45
Pesati	»	6	»	355,45

MERCATI

MERCATI DI TORINO.

dal 26 luglio al 1 agosto.

Vendite all'ingrosso.

Grani di Piemonte da 28 a [illegible] al quint.; id. nazionali da 29 50 a 30 50; id. est. da 23 — a 23 50 — Segala da 20 — a 21 — — Avena da 23 — a 24 50 — Risi da 41 50 a 51 50 — Meliga da 19 50 a 21 — — Farina di frumento marca N. 3 da 42 25 a 42 75; id. marca II comune da 40 50 a 41 50; id. marca II superiore da 41 50 a 42 — — Crusca da 16 50 a 17 —.

Fieno maggengo da L. 1 45 a — — ricetta da L. 1 75 a — —; terzuolo da L. — — a — —, Paglia da L. 0 75.

Fieno maggengo nuovo a L. 1 375 al Mg.

Fieno ricetta nuova L. 1 al Mg.

Polli per capo da L. 1 50 a 2 — — Galline da 2 50 a 3 — — Capponi da 4 50 a 5 — — Tacchini da 4 50 a 5 — — Anitre da 1 75 a 2 — — Oche da 0 — a 0 —

Burro per chilogramma 1a qualità da 2 80 a 2 90; di 2a qualità da 2 — a 2 10.

Uova alla dozzina da L. — 85 a — 90

Pescheria fresca di mare di 1 qualità chilogramma da L. 3 — a 0 —; id. 2.a qualità da 1 15 a 2 25; pesci minuti da 0 — a 0 — — Pescheria fresca d'acqua dolce 1.a qualità da 3 — a 0 —; id. 2.a qualità da 1 25 a 1 75 pesci minuti da 0 80 a 1 —.

Ortaggi e frutta: Patate al miria da L. 0 80 a 1 10 — Cipolle da L. 1 40 a 1 60 — Carote da 1 40 a 1 70 — Piselli da 0 — a 0 — Fagiuoli da 1 25 a 1 75 — Funghi da 0 a 0 — Pomidoro da 1 — a 2 10 — Cavoli da 0 — a 0 — per dozzina.

Pere da 1 — a 2 — — Pesche da 2 — a 6 — — Prune da 0 50 a 1 30 — Albicocche da 1 — a 3.

Legna forte al miria da L. 0 40 a 0 42; dolce da 0 41 a 0 42.

Vendite al minuto.

Prezzo del pane e delle paste per chilogramma: Grissini da L. 0 70 a 1 10; Pane fino forma piccola da 0 45 a 0 48; id. forma ordinaria da 0 41 a 0 45; id. casalingo da 0 37 a 0 43.

Paste 1.a qualità da L. 0 60 a 0 70; id. 2.a qualità da 0 58 a 0 60.

Prezzo della carne per chilogramma:

Sanati da L. 1 60 a 2 25; Vitelli da 1 50 a 2 15; Buoi manzi da 1 50 a 1 80; Tori da 1 25 a 1 50; Moggie 1 25 a 1 50; Vacche grasse da 1 30 a 1 75; Vacche da 1 — a 1 20; Pecore e montoni da 1 5. a 1 30; Capre da 0 — a 0 —; Maiali da 1 40 a 2 40; Agnelli da 1 70 a 2 —.

Società

Milano (cotonificio Piacentino). — A rogito dott. Ludovico Ponzani, notaio di Milano, e nello Studio del rag. Angelo Belloni, via Principe Amedeo, 11, si è costituita questa Società anonima con sede in Piacenza e col capitale di lire 400.000, avente per iscopo l'esercizio della filatura del cotone ed affini la fabbricazione dei tessuti di cotone greggi e coloriti, la tintoria ed il commercio relativo. A comporre il Consiglio d'amministrazione vennero eletti i signori: cav. Edoardo Tuja, presidente; cav. ing. Eraldo Krumm, consigliere delegato; Enea Saccomaghi, Attilio Tenca e dott. Giuseppe Mognetti. A sindaci effettivi i signori: rag. Luigi Stobbia, Teodoro Toscani e Cesare Milanesi; ed a supplenti i signori: avv. Elio Moro e Pietro Tua.

Torino, 1909 — Tip. FRASSATI e Co.

Appendice della *Stampa* (61

IL RE MISTERO

romanzo

di GASTON LEROUX

«Non vi domando nè una parola nè un gesto; domando soltanto la vostra mano nella mia... così! Ed ora, scendiamo insieme nella piccola casa di Montmartre, spingiamo la porta del giardino, attraversiamolo, facciamone il giro. Ci siamo?... Guardatemi... Guardatemi!... Ma guardatemi dunque!... Voi ci siete nel giardino? Qui non c'è nulla da cercare, è vero? Bene!... Noi saliamo la scalinata, attraversiamo il vestibolo, andiamo alla porta segreta, scendiamo la scala! Ecco la cantina, ecco la tomba! Lasciatevi condurre docilmente, signor procuratore, non irrigiditevi!... Seguitemi e fermatevi allorchè andrò troppo in fretta. Visitiamo ognuno di questi pilastri. Ve ne sono tre a sinistra, tre a destra, tre nel mezzo. Camminiamo adagio... Questo?... o quest'altro?... Bisogna andare più avanti?... In nome di Dio, signor Sinnamari, pensate al cadavere!... Pensate soltanto al cadavere!... Al secondo pilastro... ecco!... l'altro... tre passi ancora... avanti... avanti... ».

Il conte tacque e il silenzio fu terribile. Pallidi e immobili, Teramo e Sinnamari sembravano di pietra.

— Strano!... — gemette il conte. — Strano!... Abbiamo cercato dappertutto, eppure il cadavere è là, non è vero? Camminiamo ancora... ancora...

Un silenzio, e che silenzio!... Pareva che nessuno più respirasse nell'immenso salone!. L'angoscia, l'attesa della conclusione di quella tragica situazione aveva pietrificato i trecento convitati...

Bruscamente, il conte lasciò cadere la mano di Sinnamari e rialzò una fronte raggiante.

— Grazie, signor procuratore! — egli esclamò. — Ora so finalmente dove si trova il cadavere!

VIII.

La disperazione del professore.

Nessuno avrebbe potuto dubitare di quel grido di trionfo: il dramma, per quanto muto, non era sfuggito a nessuno, tanto più che si vide, nell'emozione generale, i Tre alzarsi, quasi volessero rispondere insieme ad una terribile accusa. Sinnamari stesso pareva avere perduto la sua presenza di spirito e per un istante si potè credere che, davanti al formidabile avversario, pronunciasse le parole definitive della confessione.

Ma ecco che un piccolo, insignificante incidente cambiò bruscamente la faccia delle cose e spezzò, come vetro, la vittoria di Teramo.....

Abbiamo detto come vetro. Fu infatti un vetro che si spezzò, un vetro della finestra che Sinnamari aveva ostinatamente tenuta chiusa, mentre un sassolino veniva a cadere proprio ai piedi del Procuratore imperiale. Mentre tutti gli sguardi erano ancora rivolti al vetro rotto, Sinnamari, trasformato, sorridente, collo sguardo sfolgorante, si chinò verso il conte e gli disse sottovoce:

— Non una parola di più, conte Teramo-Girgenti, oppure annunciate al vostro amico che farò soffrire alla sua fidanzata ciò che ha sofferto sua madre... Non una parola di più... Gabriella Desjardies è in poter mio!...

Quando i convitati si rivolsero, videro che ora il procuratore aveva l'aria di minacciare, mentre il conte tremava.

Come mai? Nessuno poteva supporre che cosa era avvenuto in quell'attimo, ma tutti compresero che il possente magistrato non aveva ancor perduto la partita e che non era ancora il caso di rimpiangerlo!...

Contro la parete, non lungi dall'impassibile esecutore di giustizia di N. C., appoggiato sulla sua spada, il povero Macallan sembrava agonizzare davanti all'atteggiamento dei due personaggi.

— Ne morirò!... E' certo, ne morirò! Oh, che triste spettacolo!...

Liliana guardava il conte senza comprendere più nulla, e neppure gli altri, quelli che avevano simpatia per il conte, Gosselin, Marcella Férand, Wat stesso, comprendevano...

Ed ecco che un gran tafferuglio venne ad imbrogliare ancora la situazione. Si udiva una voce che da lontano gridava:

— Teramo-Girgenti! Conte Teramo-Girgenti!

Tutti guardavano la porta spalancata. Di là si vide entrare come una bomba una specie di uomo coperto di un abito stracciato, colla faccia insanguinata, la bocca urlante, inseguito da un nuvolo di domestici, i lacchè che cercavano di afferrarlo, ma ch'erano da lui respinti con una forza prodigiosa.

— Conte! Teramo! — continuava a urlare quella bocca spalancata.

Il conte che pareva non poter reggersi in piedi, ebbe tuttavia la forza di avanzarsi verso quell'uomo e di dirgli:

— Eccomi! Sono io!...

Allora, l'uomo cadde ai suoi piedi, balbettando:

— Rubata!... Me l'hanno rubata!...

Non aveva ancor pronunciato quelle parole che da un'altra porta accorreva un altro personaggio, sudato, stracciato, affannato quanto il professore e che pareva altrettanto commosso.

Profondamente stupefatto, il conte lo chiamò a sè.

— Che cosa accade, Rompicollo.

— Accade, padrone, — rispose piano il fedele servo — che la *Profonda* è in piena rivolta e che Avvoltoio è sul punto di farsi eleggere re!...

— Avvoltoio!... — esclamò il conte indicando l'uomo rosso dalla maschera e dalla spada. — Ma eccolo là!

— No, padrone! L'ho veduto or ora, circondato dai ribelli!

Teramo rialzò il professore che si desolava ad alta voce, maledicendo il nemico e gli inferni, lo trascinò con una mano, conducendo coll'altra Rompicollo e si diresse verso l'uomo rosso. Aprì di fretta una porta sulla quale s'appoggiava, spinse quell'uomo in una stanza poi richiuse la porta su tutti e quattro. Là dentro strappò la maschera che copriva il volto dello svizzero ed esclamò:

— Non è Avvoltoio!...

No, non era Avvoltoio, ma una comparsa qualunque, che per la statura ed il profilo poteva essere preso per Avvoltoio, ma non era lui!... Il conte non perse tempo a domandare spiegazioni. Si raccolse per qualche momento, con le mani sugli occhi, in una immobilità tragica; poi, allorchè si mosse era tornato l'uomo forte e sicuro che nulla e nessuno può vincere.

Introdusse il Professore e Rompicollo in una sala per mezzo di una porticina segreta, poi ritornò nel salone, dove Sinnamari, trionfante, si permetteva il lusso di difendere il conte da certi cortigiani che per ingraziarsi il procuratore, trattavano ora Teramo da avventuriero. Egli affermava che il conte era suo ottimo amico, che gli era stato raccomandato dai primi personaggi d'Europa, ch'era imparentato colla più alta nobiltà italiana e spagnuola, ma che forse mancava ancora di quello spirito, parigino che non s'acquista colla ricchezza, ma colla pratica e colla vita nella capitale. Egli era persuaso che tra qualche settimana Teramo avrebbe perfettamente compreso quanto poco gusto aveva dimostrato cercando d'*épater* Parigi colle storie di spettri e di resurrezioni.

Queste ultime parole furono udite dal conte, che, arrivando, ringraziò Sinnamari d'aver difeso le eccentricità d'un uomo, che, venendo dall'altro mondo, non era ancora abbastanza pratico di questo. Era disinvolto e sorridente, e diceva:

— Ebbene, signori, ora che vi ho spaventati abbastanza, andiamo a divertirci.....

Mentre la rappresentazione incominciava nel piccolo teatro del palazzo, egli andò alla porta della grande galleria per ricevere gli invitati della serata, che cominciavano ad arrivare. Poi, mentre si applaudiva fragorosamente, Marcella Férand e Liliana, che in certi quadri viventi avevano esposto le più belle forme della capitale, egli disparve all'inglese.

Cinque minuti dopo entrava nella piccola sala dove Rompicollo e il Professore l'attendevano sempre. Essi non videro più il vecchio conte, ma un magnifico giovanotto, vestito di quell'abito nero a pizzi bianchi, d'un prezzo inestimabile, come già lo vedemmo nel salone Pompadour, in piazza della Roquette. Una terribile energia si leggeva nel suo sguardo. Egli portava al fianco una piccola spada e alcune pistole alla cintura.

(Continua).